

DCCLXI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Congedi	36511
Disegni di legge:	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	36512
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	36512, 36554
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Istituzione e ordinamento della scuola media statale (4160)	36514
PRESIDENTE	36514, 36526, 36543
BADINI CONFALONIERI, <i>Relatore di minoranza</i>	36514, 36544, 36550
NICOSIA, <i>Relatore di minoranza</i>	36524, 36553
SCAGLIA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	36537
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	36545
SERONI	36551
SERONI	36553
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	36514
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	36512
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	36512, 36554
Comunicazioni del Presidente.	36514, 36554
Corte costituzionale (<i>Annunzio di sentenza</i>).	36555
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	36557, 36570
MINELLA MOLINARI ANGIOLA	36570
Sul processo verbale:	
PRESIDENTE	36511
CARADONNA	36511
Votazione per appello nominale.	36554, 36555

La seduta comincia alle 16.

CUTTITTA. *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Sul processo verbale.

CARADONNA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

CARADONNA. Per fatto personale, in riferimento alle minacce rivoltemi ieri da deputati comunisti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARADONNA. Chiedo che siano fatte risultare sul resoconto le gravi minacce, fra cui precise minacce di morte, che sono state proferite dagli onorevoli Alicata e Gian Carlo Pajetta nei confronti di alcuni cittadini e del sottoscritto, che, quale deputato, stava assolvendo al suo mandato, perché io intendo esibirne il testo al procuratore della Repubblica che sta svolgendo le indagini sugli incidenti menzionati nel processo verbale; e anche perché le minacce alla mia vita rappresentano il seguito del grave attentato dinamitardo (oggetto dell'interrogazione sollecitata) perpetrato nei confronti di un mio parente, anch'esso dirigente del Movimento sociale italiano.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Cavaliere, Gennai Tonietti Erisia, Graziosi e Martinelli.

(I congedi sono concessi).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che nelle riunioni di mercoledì 19 dicembre 1962 delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Nuove disposizioni per l'applicazione delle leggi di registro, dell'imposta generale sull'entrata e del bollo ai contratti di locazione di beni immobili urbani » (Modificato dalla V Commissione del Senato) (4074-B);

« Cessione in favore della C.I.A.T.S.A. (Compagnia italiana alberghi turistici s.p.a.) per il prezzo di lire 43.200.000, di terreni appartenenti al patrimonio dello Stato, siti nel comune di Salerno » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4257);

« Esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia per il periodo dal 1° gennaio 1962 al 31 dicembre 1964 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4290);

BARTOLE: « Interpretazione dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1958, n. 269, sulla corresponsione di indennizzi per beni, diritti ed interessi, situati nella zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste » (4179), con modificazioni e con il titolo: « Norme interpretative e modificative della legge 18 marzo 1958, n. 269, sulla corresponsione di indennizzi per beni, diritti ed interessi, situati nella zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste »;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme integrative per la costruzione, a cura dell'« Anas », dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (4314);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

« Nuova autorizzazione di spesa a favore del " fondo di rotazione " previsto dal capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949 » (Approvata dalla VIII Commissione del Senato) (4317);

BERRY: « Norme per l'esercizio delle stazioni di fecondazione equina » (2493), con modificazioni;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

TOGNONI ed altri: « Modifiche alla legge 3 gennaio 1960, n. 5, concernente riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere » (4238) e BUCCIARELLI DUCCHI: « Modifica della legge 3 gennaio 1960, n. 5, riguardante riduzione del

limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere » (4248), in un testo unificato e con il titolo: « Modifica dell'articolo 10 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, concernente riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere » (4238-4248);

PELLA ed altri: « Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti » (2228), con modificazioni;

« Divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio e modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860: « Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri » (Modificato dalla X Commissione del Senato) (3922-B);

STORTI ed altri: « Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 293, contenente norme per la previdenza del personale delle aziende elettriche private » (1792), con modificazioni.

La III Commissione (Esteri) nella riunione di stamane in sede legislativa ha approvato il seguente disegno di legge:

« Assegni in sede per il personale del ruolo speciale transitorio ad esaurimento (R.S. T.E.) del Ministero degli affari esteri » (Urgenza) (4347), con modificazioni.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

TURNATURI: « Disposizioni sul limite di età per il collocamento a riposo del personale civile di ruolo statale che riveste la qualifica di mutilato od invalido di guerra » (4351) (Con parere della VI Commissione);

alla II Commissione (Interni):

« Riordinamento del Club alpino italiano » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (4342) (Con parere della V e della VIII Commissione);

« Miglioramenti economici al clero congruato » (4354) (Con parere della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

D'AREZZO: « Norma integrativa dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, per l'equipa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

razione degli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali agli impiegati civili anche agli effetti dell'assegnazione di case popolari ed economiche costruite da cooperative mutuarie della Cassa depositi e prestiti » (4344) (*Con parere della VI Commissione*);

alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria):

BIASUTTI ed altri: « Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, alla zona portuale AUSA-Corno in provincia di Udine » (4336).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che le proposte di legge FODERARO: « Miglioramenti economici al clero congruato » (*Urgenza*) (3702); FODERARO e SAMMARTINO: « Concessione di una indennità integrativa mensile al clero congruato » (*Urgenza*) (3703) e PINTUS: « Adeguamenti economici per il clero » (*Urgenza*) (3955), assegnate alla II Commissione (Interni) in sede referente, trattano materia analoga a quella del disegno di legge n. 4354, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche le predette proposte di legge debbano essere deferite alla II Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

PINTUS: « Integrazione della legge 8 giugno 1962, n. 604, recante modifiche allo stato giuridico e all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali » (4311) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed il Belgio sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie e degli altri titoli esecutivi in materia civile e commerciale, conclusa in Roma il 6 aprile 1962 » (4346) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

CRUCIANI: « Istituzione del tribunale di Folligno » (3646) (*Con parere della V Commissione*);

ORLANDI: « Istituzione del tribunale di Folligno » (3777) (*Con parere della V Commissione*);

ANDREUCCI e SALIZZONI: « Modifiche all'istituto dell'affiliazione » (4334);

alla VII Commissione (Difesa):

BOZZI: « Miglioramenti al trattamento di quiescenza attribuito agli ufficiali in servizio permanente effettivo che abbiano cessato da tale servizio per invalidità riportata a causa della guerra 1915-1918 » (2475) (*Con parere della V Commissione*);

COVELLI: « Modifica dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (3712) (*Con parere della V Commissione*);

SPADAZZI: « Modifiche alla legge 27 giugno 1961, n. 550, relativa alla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (4078) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

RAMPA ed altri: « Modificazioni del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, e della legge 16 giugno 1961, n. 530 — Assunzione in ruolo degli idonei del concorso direttivo bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 e autorizzazione per un concorso ordinario a 500 posti di direttore didattico in prova » (4325) (*Con parere della V Commissione*);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Mantenimento in servizio degli insegnanti abilitati all'insegnamento di particolari materie nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo grado » (4349) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CAVAZZINI ed altri: « Costruzione di ponti sul fiume Po di Venezia in provincia di Rovigo » (*Urgenza*) (4194) (*Con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

CIBOTTO ed altri: « Modifiche all'articolo 3 della legge 11 aprile 1938, n. 1183, e al decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, relativamente alla classifica dei pescatori e alle licenze di pesca » (4333);

PREARO ed altri: « Consulta per l'agricoltura e le foreste delle Venezia » (4339) (*Con parere della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

« Norme sul servizio metrico e del saggio dei metalli preziosi » (Approvato dal Senato) (4312) (Con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

BONOMI ed altri: « Modifica dell'articolo 2 della legge 5 febbraio 1934, n. 327, riguardante la disciplina del commercio ambulante » (4350) (Con parere della II e della XI Commissione).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RICCIO ed altri: « Finanziamento degli enti provinciali per il turismo » (4380);

RICCIO ed altri: « Istituzione dell'albo nazionale degli esercizi pubblici di interesse turistico » (4381);

COTELLESA e SORGI: « Istituzione della lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari » (4382);

DELFINO: « Autorizzazione di spesa per il proseguimento e il completamento dei lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara » (4383);

RICCIO ed altri: « Erezione in Napoli di un monumento a ricordo delle "quattro giornate" » (4384);

SCALIA e SINESIO: « Estensione dei benefici combattentistici ai dipendenti civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato perseguitati politici e razziali » (4385);

SCALIA: « Istituzione dell'istituto nazionale per la difesa fitosanitaria degli agrumi, con sede in Catania, in sostituzione del Commissariato generale anticoccidico e per la lotta contro il malsecco degli agrumi » (4386).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cremisini ha comunicato di essersi iscritto al gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione e ordinamento della scuola media statale (4160).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione e ordinamento della scuola media statale.

Come la Camera ricorda, ieri è stata chiusa la discussione generale.

Passiamo agli ordini del giorno non ancora svolti. Poiché gli onorevoli Vittoria Titomanlio, Cavaliere, Quintieri, Malagugini, Maria Alessi e Ferri non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgere i rispettivi ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza onorevole Badini Confalonieri.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi di noi ieri non è rimasto in aula da mane a sera, ma, rientrato a casa prima delle 21 e seduto davanti al caminetto ha ascoltato la radio o la televisione, ha udito tra l'altro il commentatore parlamentare affermare che la legge sulla nuova scuola del completamento dell'obbligo sarà approvata senza emendamento alcuno, perché così vuole un accordo intervenuto tra i partiti della maggioranza; il che, si intende, indubbiamente non contribuisce al prestigio del Parlamento, nel quale la democrazia si radica e si sostanzia, né costituisce motivo di impulso e di conforto per chi, come colui che ha l'onore di parlare, ritiene suo stretto dovere di coscienza recare alla discussione il suo modesto contributo critico, che potrà anche essere erroneo, ma non può e non deve essere *a priori* disatteso senza confutazione né risolversi in uno sforzo isolato e sterile.

In ogni caso, non mi perdo d'animo *et salvabo animam meam*. Già sforzo isolato non lo direi, quando la sola sezione lombarda del Comitato di agitazione per la difesa della scuola ha pur ieri consegnato al segretario generale della Camera una petizione di opposizione alla legge *de quo* (e mi scuso e chiedo venia agli abolizionisti, invitandoli a trovare in un'altra lingua un modo così sintetico per esprimersi), corredata...

CAIAZZA. Parlando di legge, si dovrebbe dire: *de qua*.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Vede che vi è sempre da imparare dal latino? Eppure non vogliamo farlo studiare ai nostri giovani!

Dicevo che è stata presentata una petizione corredata da oltre 20 mila firme di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

elettori. È il corpo docente, sono coloro che della scuola hanno fatto una missione e una ragione di vita, che intendono democraticamente e dignitosamente manifestare la loro opinione, forti di un'esperienza che penso nessuno vorrà loro negare. E vi sono poi i professori e gli allievi di economia domestica che hanno protestato stamane in piazza Montecitorio, come hanno protestato a Cuneo e, all'altro estremo d'Italia, a Caltanissetta, appuntando le loro critiche non già all'attuazione della nuova scuola di completamento dell'obbligo — ché anzi condivido alcune considerazioni al riguardo svolte dall'onorevole Codignola ed approvo la critica rivolta dall'onorevole Baldelli ai suoi colleghi democristiani ministri della pubblica istruzione per il ritardo frapposto alla esecuzione del dettato costituzionale — ma al modo di risolvere il problema, quello che l'onorevole Natta ha definito un accordo di vertice che, per essere uscito come Minerva dal cervello di Giove, non consente alcuna modifica, alcun emendamento, anche se si riconosca di queste modifiche e di questi emendamenti la fondatezza e l'opportunità.

Quali sono le ragioni addotte dal relatore per la maggioranza, onorevole Scaglia, per dimostrare l'esattezza della soluzione proposta? Vi sarebbero anzitutto le esigenze pedagogiche prospettate a pagina 2 della sua relazione, con le seguenti parole: « Sul terreno più propriamente pedagogico si è fatto chiaro, ed è ormai un dato pacificamente riconosciuto da tutti, che a undici anni l'alunno che esce dalla scuola elementare non è maturo per una scelta che lo impegni per tutta la vita... ».

Le parole dell'onorevole Scaglia celano un'insidia che bisogna scoprire. È vero che a undici anni l'alunno che esce dalla scuola elementare non è maturo per una scelta che lo impegni per tutta la vita, ma con altrettanta verità può dirsi che molti giovani neppure a diciotto anni siano maturi per una siffatta scelta. Tuttavia il problema che ci sta dinanzi è assai diverso e si identifica propriamente con la domanda: si può o non si può a undici anni cominciare a distinguere tra diversi indirizzi di studio, restando ben fermo che la scelta dell'alunno non è impegnativa e potrà sempre essere corretta in seguito?

La risposta a questa domanda la dà proprio la pedagogia moderna, che ci fa sapere che « ad undici anni non soltanto è possibile cominciare a distinguere, ma è necessario cominciare a distinguere, altrimenti l'atto del

distinguere nel prossimo avvenire diventerà più difficile. Distinguere significa, infatti, per il soggetto uno sforzo di autoconoscersi che è esso stesso formativo. Prolungando l'indistinzione oltre il limite in cui le differenze cominciano già ad essere discernibili, si allarga lo spazio riservato all'astuzia del torpore per nascondersi. L'essenziale consiste perciò nel predisporre idonei congegni che rendano sempre possibile e relativamente facile la correzione di scelte iniziali eventualmente errate ».

D'altra parte l'affermazione del relatore per la maggioranza è in gran parte contraddetta dal provvedimento in esame, il quale prevede la scelta, al dodicesimo anno, delle materie facoltative del secondo anno di scuola e la scelta al tredicesimo anno del latino, che deve essere obbligatoriamente studiato da coloro che aspirano a frequentare il liceo classico.

Ciò premesso, si può e si deve dire che non solo nel perimetro della scuola 11-14 anni, ma nel perimetro di tutta la scuola debbono funzionare meccanismi tali da consentire, sia pure con le cautele del caso, appunto per non educare, come ho detto nella mia relazione, alle decisioni provvisorie, la correzione di un indirizzo sbagliato di studio. Si evita la scelta impegnativa per tutti predisponendo questi meccanismi e non già creando la scuola media unica, la quale — lo si ripete ancora — è scarsamente idonea o affatto inidonea a promuovere quel processo formativo da cui necessariamente scaturisce la giusta scelta.

Vi è inoltre — prosegue nel capitolo successivo il relatore per la maggioranza — l'esigenza sociale. L'onorevole Scaglia dichiara che nella prospettiva sociale di una scuola chiamata a sviluppare e a mettere in evidenza tutte le capacità degli alunni, indipendentemente dalle loro condizioni economiche e sociali, « è apparso sempre più arduo anche mantenere, sia pure solo dal secondo anno in poi, una bipartizione che difficilmente si sarebbe potuto non identificare con quella tradizionale che appare necessario superare ».

Qui, partendo da una esatta premessa si giunge ad una conclusione completamente inesatta. La scuola secondaria 11-14 anni può benissimo essere articolata su due rami senza aver nulla a che fare con la bipartizione tradizionale. Il problema effettivo è di evitare che nel periodo 11-14 anni sussista una scuola, come quella attuale dell'avviamento al lavoro, la quale, anziché essere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

scuola formativa, sia semplice scuola di lavoro. Invece la scuola media del 1940, nonostante i suoi non lievi difetti, ha dimostrato di saper rispondere allo scopo primario di una scuola formativa. Di conseguenza il problema va risolto non depauperando questa scuola, ma riorganizzandola ed affiancandole un'altra scuola parimenti formativa, come noi liberali abbiamo proposto.

In un capitolo successivo il relatore per la maggioranza affronta il problema della struttura della nuova scuola e quello del latino. Secondo l'onorevole Scaglia la nuova scuola si incentrerebbe in un nucleo formativo di fondo costituito dallo studio dell'italiano e della matematica e dall'accentuazione della funzione orientatrice di altri insegnamenti, dal latino alle applicazioni tecniche, all'educazione artistica e così via. Nella nostra relazione crediamo di aver sufficientemente dimostrato che cosa debba intendersi per scuola veramente formativa e quali siano le discipline di studio che la rendano tale. Secondo noi, accanto al canale formativo dell'italiano, lingua straniera e matematica, dovrebbe continuare a sussistere ed a operare il canale dell'italiano, latino e matematica. Qui mi limiterò a dire che non riteniamo rispondente alla realtà delle cose l'affermazione dell'onorevole Scaglia che sulla struttura sintetica della nuova scuola media « si è ormai venuta delineando una sostanziale convergenza di punti di vista, nella quale sarebbe inesatto sostenere che la provenienza sociale e la crescente massa degli alunni che confluiscono nella scuola dell'obbligo abbia maggior peso di autentiche valutazioni pedagogiche ». Infatti mi pare che tutto il corso del dibattito abbia dimostrato proprio il contrario: non convergenza ma profonda divergenza fra due concezioni che possono essere riassuntivamente definite la concezione socio-scientifica da un lato e la concezione umanistica dall'altro.

Il contrasto tra codeste due concezioni, come è detto nella nostra relazione, non avviene solo sul terreno tecnico, ma soprattutto e innanzitutto su quello politico. Ad ogni modo è questo un particolare che qui si vuole sottolineare solo per porre in evidenza la preoccupazione del relatore di ammucciare la maggior copia possibile di argomenti a difesa della sua tesi, senza guardare troppo per il sottile. E questa preoccupazione si fa in lui più pressante quando passa ad affrontare il problema del latino. Su questo tema egli addirittura accende un vero e proprio fuoco di artificio di argomentazioni e dedu-

zioni, che si rincorrono, per la verità senza troppo ordine logico e, a mio avviso, senza serio approfondimento.

Comunque, entrando *in medias res*, l'onorevole Scaglia ammette che il latino sia uno strumento indispensabile per « acquisire, attraverso la percezione attenta dei significati che nei millenni si sono addensati sia sulle parole, sia su certi movimenti stilistici, la padronanza sicura della propria lingua, condizione, insieme, per la piena intelligenza degli stessi più insigni autori italiani e per la più esatta e più efficace espressione del proprio pensiero ».

Da qui discende, secondo il relatore, il problema di sapere quale sia il tempo minimo indispensabile per un normale corso di studi classici; da qui anche il problema dell'inizio tempestivo dello studio del latino, perché su di esso, al quarto (dico « al quarto ») anno della scuola secondaria possa cominciare ad innestarsi il greco; da qui, infine, il problema della salvezza del nostro liceo classico, che dalla soluzione adottata in sede referente dalla VI Commissione del Senato, con le opzioni senza esami, era apparso gravemente compromesso.

In proposito sono da fare, a mio giudizio, quattro osservazioni fondamentali.

1°) Gli italiani i quali riusciranno ad ottenere la padronanza sicura della propria lingua come condizione per la intelligenza dei classici e per la esatta ed efficace espressione del pensiero saranno, secondo l'onorevole Scaglia, solo quei fortunati che usciranno dal liceo classico, mentre tutti quegli altri che usciranno dallo scientifico, dal magistrale o dal tecnico non solo non possiederanno la piena intelligenza degli autori italiani...

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Dove è detto questo?

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Ella lo dice quando afferma che per la esatta ed efficace espressione del pensiero...

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Non ha neanche saputo leggere.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Vorrà avere la cortesia di ascoltarmi: forse, dopo alcuni anni, ho anche imparato a leggere, avendo fatto — e me ne vanto — la scuola classica.

Ora, quando ella dice che per l'esatta ed efficace espressione del pensiero è necessario il latino, evidentemente afferma che coloro i quali il latino non hanno studiato non sanno esattamente ed efficacemente esprimere il proprio pensiero: a meno che non vi sia un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

italiano, che è l'italiano vero, e un italiano diverso che vale per lei quando le fa comodo, *ad usum delphini* o, in questo caso, *ad usum legis*.

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Questa è polemica!

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Credo di non fare polemiche, di compiere anzi il massimo sforzo per essere sereno ed obiettivo nella mia esposizione. Ma devo dire che ad un certo momento, se mi si vuole invitare a nozze, non ho difficoltà ad accontentare chi proprio non vorrei come coniuge.

Dicevo, dunque, che solo quei fortunati che usciranno dal liceo classico potranno raggiungere la esatta espressione del pensiero; tutti gli altri che usciranno dallo scientifico, dal magistrale o non so da quale altra scuola, non solo non possiederanno la piena intelligenza degli autori italiani più insigni — il che sarebbe un danno grave, ma non gravissimo — ma non avranno conseguito la più esatta ed efficace capacità di espressione del pensiero; il che sarebbe un danno di gravità eccezionale. In altri termini, tutti i giovani che proverranno da scuole secondarie diverse dalla classica si troveranno in una condizione di inferiorità. A detta dei suoi sostenitori tutta la legge si baserebbe sul presupposto che bisogna evitare le discriminazioni, mentre proprio in vista di essa si creano nuove e ben maggiori differenziazioni.

2°) Espressamente si riconosce da parte dell'onorevole Scaglia che il solo canale veramente e completamente formativo è quello dell'italiano-latino e non quello dell'italiano-matematica, che, invece, secondo le sue precedenti parole, è l'unico ad alimentare la nuova scuola media.

3°) Si riconosce anche da parte del relatore per la maggioranza che i migliori frutti (possesso dei nostri classici e padronanza espressiva) possono essere raccolti solo dopo uno studio serio ed approfondito del latino e tale che al quarto anno della scuola secondaria possa su di esso innestarsi lo studio del greco, quando, invece, è un sicuro dato di fatto che lo studio del latino, per coloro che vogliono frequentare il classico, si inizia nel terzo anno della scuola media e che dopo un solo anno di latino si comincia a studiare il greco, anche se questo è il quarto in ordine di tempo della scuola secondaria. Si tratta di una constatazione che non teme smentite. Invano il relatore cerca di piegare la norma del provvedimento in esame alla sua tesi, sostenendo che la formula « l'inse-

gnamento dell'italiano viene integrato da elementari conoscenze del latino », ecc., sia la stessa cosa del latino quale si configura nei viginti programmi della scuola media.

Orbene, in primo luogo il latino si comincerebbe sempre a studiare con un anno di ritardo rispetto al sistema attuale (su ciò credo non vi sia il minimo dubbio nemmeno per l'onorevole Scaglia); in secondo luogo è una opinione puramente personale del relatore che la formula « elementari conoscenze del latino » coincida con i programmi della scuola media, in quanto siffatta opinione non trova alcun riscontro nella lettera né nello spirito della norma.

Ho scritto nella mia relazione che potrà benissimo avvenire che i docenti fautori del latino lo facciano studiare nella nuova seconda media come lo si studia nella prima media attuale; ma ho anche detto che i non fautori potranno limitarsi a generiche affermazioni sulle affinità e differenze fra le due lingue, senza minimamente violare la suindicata norma.

Ad ogni modo, è incontrovertibile che la disciplina di studio del secondo anno di cui si tratta sia l'italiano e non il latino. Il latino è studiato semplicemente ad integrazione dell'italiano; il che, evidentemente, è assai diverso. Ne deriva necessariamente che quando il latino si presenta al terzo anno come materia autonoma e facoltativa, sarà giocoforza cominciare a studiare da capo, da *rosa-rosae*, anche se non ho difficoltà ad ammettere che i docenti potranno procedere più speditamente di quanto non possano fare oggi nell'attuale prima media.

4°) Può darsi che la soluzione della scuola media con opzioni senza esami compromettesse le sorti del liceo classico, ma perché il relatore non ha degnato della benché minima attenzione la soluzione di una scuola media opzionale con esame obbligatorio anche nella disciplina opzionale prescelta?

Descritto il sistema, il relatore passa subito dopo a tesserne l'elogio, elencando i numerosi pregi ad esso connessi. Il primo gruppo di pregi consisterebbe nel fatto che non si pongono né alle famiglie né agli alunni problemi di scelta; che nessun problema si pone ai soli alunni, salvo quello (è testuale, onorevole Scaglia) « privo di dirette conseguenze pratiche » della scelta o meno delle due materie facoltative; che solo in terza sorge un piccolo problema, un problemino, per così dire, per la scelta del latino. Ma si tratta (è sempre il relatore che lo dice) di una scelta

facilitata dalla esperienza nonché dall'assistenza e dal consiglio dell'insegnante.

Questo primo gruppo di pregi riguarda, dunque, sostanzialmente il problema della scelta. Avere sconvolto il sistema scolastico per eliminare il problema della scelta da parte delle famiglie, sembra invero un prezzo assai salato; avere eliminato il problema della scelta da parte dei ragazzi è poi un errore che, come abbiamo già notato, è destinato ad avere conseguenze non lievi sulla interezza ed efficacia del processo educativo. Ma ciò che sorprende di più è l'affermazione che il problema della scelta delle materie facoltative è «privo di dirette conseguenze pratiche»: affermazione che denuncia lo scarso credito concesso alla scuola orientativa dai suoi medesimi fautori e costruttori.

Ma se due materie vengono trasformate da obbligatorie in facoltative proprio per determinare la giusta scelta degli studi successivi, come è possibile poi affermare che tale scelta è priva di conseguenze pratiche solo perché su tali materie non si sostengono esami? E come è altresì possibile sostenere che gli elementi di latino, previsti ad integrazione dell'italiano nel secondo anno della scuola media, possano determinare in un ragazzo appena dodicenne una tale esperienza da guidarlo poi con sicurezza nella scelta del latino o meno quando avrà compiuto i tredici anni? La verità è che, anche qui, nella scelta sarà determinante la decisione dei genitori, così che quel fattore ritenuto discriminante e fatto scomparire al secondo anno verrà a riapparire al terzo.

Un secondo gruppo di pregi riguarderebbe sia il beneficio dell'accostamento al latino da parte di tutti i ragazzi della scuola, sia quello della creazione di un nucleo più omogeneo di alunni. Per quanto riguarda il primo beneficio, non si può non ripetere quello che è detto nella stessa relazione, che cioè una prima idea non seguita da una seconda idea è priva di qualsiasi valore nel processo educativo. Nessuna influenza perciò il latino eserciterà su quei giovani che non ne affronteranno poi il vero e proprio studio al terzo anno. Ed infatti quanti decideranno di non seguire il liceo classico o di avviarsi al lavoro non daranno alcuna importanza a quei pochi elementi di latino che, secondo la formulazione della norma e la sua corretta interpretazione, il docente è tenuto a fornire.

Quello che poi è, secondo l'onorevole relatore per la maggioranza, l'altro beneficio, appare viceversa a noi piuttosto come un danno per i giovani. Se la riforma della scuola

deve proporsi, come noi riteniamo, anche il fine di ridimensionare la posizione del liceo classico nel nostro sistema scolastico, questo nuovo liceo classico che nell'immaginazione del relatore per la maggioranza verrebbe frequentato da sceltissime schiere di alunni...

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Ma dove è detto questo?

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. La sua relazione è un po' lunga, onorevole Scaglia, perché io ora le cerchi il punto; ma spero non vorrà non ammettere...

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. La sfida a trovare nella mia relazione una frase in codesti termini.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Se il signor Presidente mi accorda il tempo necessario, io gliela posso anche cercare. Comunque nella sua relazione si dice che quanti accederanno agli studi classici avranno di conseguenza la possibilità di farlo con maggior attitudine e responsabilità.

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Ma questa è una cosa ben diversa.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. No, è esattamente quello che stavo dicendo io, se ella vuol seguirmi. Stavo dicendo appunto: questo nuovo liceo classico, che nell'immaginazione del relatore per la maggioranza verrebbe frequentato da sceltissime schiere di alunni, avrebbe invece tutte le caratteristiche atte a consolidare ancora di più la sua preminenza ed il suo rango nobiliare, aumentando in tal modo le già rilevanti distanze che oggi lo separano da tutte le altre scuole.

Il fatto che ai provenienti dal liceo scientifico si siano dischiuse quasi tutte le porte dell'università non dice e non prova nulla in quanto al maggior afflusso di studenti corrisponderà nei fatti non un innalzamento ma un declassamento e del liceo scientifico e dell'istituto magistrale.

Noi abbiamo scoperto, scorrendo le pagine della relazione della maggioranza, che il latino servirebbe soltanto per una scuola accogliente elette schiere di giovani; ora scopriamo che il latino è necessario soltanto a coloro che dovranno insegnarlo. La nostra migliore scuola sarà dunque la scuola di coloro che dovranno diventare professori o letterati o filosofi.

Escano dunque pure da scuole minori e medici e giuristi e fisici e matematici; la patria è salva: è stata creata la scuola dei professori. Verrebbe fatto di non crederci, onorevoli colleghi, ma ecco le parole testuali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

dell'onorevole Scaglia che qui voglio ripetere per non rischiare smentite fuor di luogo: « La differenziazione che col nuovo sistema viene finalmente stabilita fra liceo classico e liceo scientifico risponde ad una logica » (si notino e il « finalmente » e la « logica »). « Si studia il latino non solo per poter leggere e capire i classici, ma per poterlo scrivere ed insegnare e per poter scrivere ed insegnare l'italiano (che non si possiede pienamente senza il latino) nel liceo classico, che perciò presuppone un impegno anticipato che consenta di acquisire almeno il possesso sicuro della morfologia, se non i primi rudimenti della sintassi ».

Vede come ho letto attentamente la sua relazione, onorevole Scaglia? « Si studia il latino — continua la relazione — non per arrivare a scriverlo, ma semplicemente per poter leggere e capire i classici, nel liceo scientifico e nell'istituto magistrale, nei quali una opportuna revisione dei programmi, specialmente del primo biennio, potrà dar luogo opportunamente ad un equivalente dell'attuale ginnasio superiore. Il latino avrà così il posto che nel ginnasio-liceo ha attualmente il greco, con il vantaggio che la maggiore affinità lessicale consentirà di arrivare ad una padronanza dell'antica lingua ben maggiore di quella che nel liceo classico è oggi possibile per il greco ».

Sono consentite alcune osservazioni? L'onorevole Scaglia aveva già detto prima, come abbiamo visto, che solo il latino consente la piena espressione del pensiero. Ora egli ribadisce che senza il latino non si possiede veramente l'italiano. Quindi, il relatore per la maggioranza ammette che unicamente gli alunni del liceo classico possiederanno l'italiano, mentre gli alunni delle altre scuole secondarie non lo possiederanno interamente. Questo sarebbe uno dei mirabili frutti della riforma, indicato e sottolineato dallo stesso relatore per la maggioranza. In altre parole solo i professori che escono dal liceo classico (perché vi sono anche professori di lettere che continueranno a non uscire dal liceo classico) sapranno scrivere e insegnare l'italiano e il latino.

Che avverrà invece del liceo scientifico e dell'istituto magistrale? Qui, spiega il relatore, si studia solo per leggere e capire i classici. I due anzidetti tipi di scuola dovrebbero diventare, a seguito di un'opportuna revisione dei programmi, un equivalente dell'attuale ginnasio superiore; e perciò gli alunni che ne usciranno avranno più o meno (il relatore dice più) la stessa dimestichezza col

latino che oggi gli alunni del liceo classico hanno (è da presumere, al termine degli studi) con il greco. Qui siamo nel regno della fantasia! Chiunque di noi si riferisca alla sua personale esperienza di studente di ginnasio o liceo o si riferisca alle analoghe esperienze di figli o nipoti, sa assai bene che né al termine del ginnasio superiore è possibile capire i classici, i quali, del resto, a stento sono compresi dalla maggior parte degli studenti di secondo e terzo liceo; né al termine del liceo si riesce ad avere una più che modesta padronanza del greco.

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. È chiaro che ella continua a travisare il senso della mia relazione.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Io traviserò ed ella mi dirà poi perché traviso. Io leggo in italiano, la relazione è scritta in italiano e la interpreto come tutti (non io soltanto) qui l'hanno interpretata. Vedo segni di assenso e vorrei sapere come si possa interpretare diversamente, se le parole, scritte da chi ha studiato il latino, hanno ancora un senso logico.

Dicevo dunque che con le sue circonlocuzioni (perché riconosco che la relazione è piuttosto involuta), arrampicandosi sugli specchi, stabilendo riferimenti di cui non ravviso il senso (per esempio, quel paragone fra latino e greco, francamente confesso di non capirlo. Sarà colpa mia!), il relatore per la maggioranza non riesce minimamente a nascondere la pura e semplice verità del serio svilimento del latino nel liceo scientifico e nell'istituto magistrale, su cui non abbiamo mancato di insistere nella nostra relazione.

Ad un certo punto, però, egli è costretto ad ammettere il grave vizio di impostazione della riforma, precisamente quando osserva che è evidente che chi abbia presente anche una minima probabilità di scegliere la facoltà di giurisprudenza, imboccherà la via del liceo classico e che solo eccezionalmente agli studi giuridici accederanno alunni provenienti dallo scientifico.

Ma come si può mettere d'accordo questa osservazione con quella del liceo classico organizzato soprattutto per la preparazione dei futuri professori e con l'altra del liceo scientifico e dell'istituto magistrale capaci di far intendere i classici latini? L'onorevole Scaglia sa che la comprensione dei testi del diritto romano e del diritto comune è di gran lunga più facile di quella di un testo di Tacito, di Orazio, di Cicerone, tutti classici che gli studenti del liceo scientifico dovrebbero essere, secondo il suo parere, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

grado di capire perfettamente al termine del loro corso di studi.

L'onorevole Scaglia, pur di convalidare la sua tesi, non si arresta dinanzi a piccole astuzie. Egli infatti, dopo aver rilevato l'eccezionalità del caso di studenti che scelgono gli studi giuridici provenendo dallo scientifico, osserva che comunque nessun danno potrebbe derivare a tali studenti, poiché oggi, con una più ridotta preparazione in latino, gli studenti italiani residenti all'estero e ivi frequentanti i nostri licei scientifici possono iscriversi alla facoltà di giurisprudenza. È vero, onorevole Scaglia, che ella fa questo paragone proprio per chiarire la ragione che sostiene? Ora, è esatto che gli alunni dei nostri licei scientifici all'estero hanno una più ridotta preparazione di latino in confronto agli alunni del classico, ma almeno, allo stato delle cose, studiano il latino per sette anni, mentre, come dovrebbe essere ormai chiaro a tutti (e come del resto è chiaro allo stesso relatore anche se è un po' riluttante ad ammetterlo) al liceo scientifico di domani, a seguito della riforma della scuola media, si studierà il latino per soli cinque anni. E due anni di studio di una lingua, viva o morta che sia, non rappresentano di certo una differenza irrilevante.

Un particolare commento richiede l'affermazione del relatore secondo la quale appaiono profondamente ingiuste quelle critiche che ravvisano nel provvedimento legislativo proposto un compromesso deteriore, frutto di irresponsabile improvvisazione e di illecite transazioni in questioni sulle quali nessuna transazione dovrebbe essere ritenuta ammissibile. A dimostrazione della fondatezza di tale affermazione il relatore sostiene che tutte le diverse soluzioni del problema sinora prospettate, ad eccezione di quella della scuola unicissima (chissà perché questa sgrammaticatura, per cui anche nella lingua italiana, — qui non c'entra più il latino — invece di dire scuola unica, dobbiamo dire scuola unicissima) dei comunisti, o della scuola rigidamente distinta fin dal primo anno, costituiscono in realtà dei tentativi di compromesso.

Orbene, a questo proposito sia consentito di rilevare in primo luogo che occorre distinguere fra un compromesso che salvaguardi le primarie esigenze della scuola e un compromesso che non le salvaguardi, come è appunto avvenuto nel caso in esame per le ragioni da noi esaurientemente illustrate; in secondo luogo, che il relatore non ha ritenuto necessario neppure un breve accenno

alla soluzione liberale, la quale, come si ripete ancora una volta, non comporta alcuna rigida distinzione fra le due sezioni della scuola media. Ma, quand'anche tale distinzione vi fosse, sarebbe affatto irrilevante per il raggiungimento dei due fini che la scuola media deve proporsi: l'effettiva e piena formazione morale e intellettuale dell'alunno e l'uguaglianza di aperture verso l'alto.

I liberali perciò, contrariamente a quanto dichiara il relatore, non sono stati intransigenti fautori del tutto o niente, ma hanno prospettato una soluzione che, a mio avviso, appare l'unica veramente seria ed effettivamente valida.

Altro particolare commento richiede la affermazione del relatore secondo la quale, «se è desiderabile che l'ordinamento della scuola media sia inserito nel quadro generale dei nostri ordinamenti scolastici, è altrettanto vero che, nell'impossibilità di sistemare organicamente così vasta e complessa materia nel breve tempo disponibile entro la fine della legislatura, non si vede quale altra soluzione possa essere considerata preferibile a quella di anticipare nel testo stesso della presente legge almeno quei punti che sono essenziali alla piena efficacia del nuovo ordinamento».

Qui il relatore medesimo ci offre su un piatto d'argento la prova lampante del deteriore compromesso politico raggiunto sul problema. Per quale ragione infatti sono stati forzati i tempi per varare la riforma mentre siede una commissione di indagine, e perché si dichiara che è impossibile raccordare questa riforma con quella generale dell'ordinamento scolastico? La risposta è fin troppo chiara. Vi è stato e vi è un impegno politico di varare entro questa legislatura la riforma della scuola media nel senso indicato dai socialisti. Anche nel caso della scuola media, come nel caso delle regioni, a prescindere da ogni valutazione tecnica e da ogni motivo di opportunità, le considerazioni politiche sono state determinanti.

I socialisti hanno imposto un'alternativa: o si vara la riforma della scuola media come noi la concepiamo e la vogliamo (essi hanno detto), oppure cade il Governo. Io avrei lasciato cadere il Governo, ma la democrazia cristiana, per evitare ciò, vara la riforma della scuola media, pur riconoscendo, come tra le righe della relazione della maggioranza sembra leggersi abbastanza chiaramente, che si tratta di una riforma gravemente viziata sia nell'impostazione generale sia nella formulazione tecnica delle norme particolari, tanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

che, sin da questo momento, si ammette (e ciò è molto importante) che il provvedimento in esame dovrà essere, in prosieguo di tempo, riveduto e corretto.

Arrivati a questo punto, sia consentito lasciare per un momento in pace l'onorevole Scaglia (la sua è la pace della coscienza giusta e pulita... Molto bene, per questo anch'io mi sento in pace con me stesso) e fare un accenno polemico nei confronti di un altro collega, non uno di coloro con i quali abbiamo consuetudine di lavoro in aula e in Commissione, ma che improvvisamente è entrato qui, ci ha letto il suo *papier* e poi è di nuovo scomparso. Si tratta dell'onorevole Barbi, il quale ad un certo momento ha « scoperto » l'utilità della scuola del completamento dell'obbligo. È vero che questa utilità l'abbiamo scoperta qui, su questi stessi banchi, all'Assemblea Costituente, quindici anni or sono, quando l'onorevole Barbi, come deputato, era ancora *in mente Dei* (o, se si vuole, *in mente Fanfani*); ma l'onorevole Barbi l'ha fatta ora questa scoperta...

Il collega democristiano è poi uscito in una frase assai infelice: ha parlato del « classismo » del partito liberale del 1800 e quando gli è stato osservato che il partito liberale, fino a prova contraria, è stato costituito dopo la prima guerra mondiale, ha precisato: io parlo del classismo liberale dell'ottocento.

In realtà tutti, anche coloro che non sono professori come l'onorevole Barbi, sanno che, fino alla rivoluzione francese, l'unica scuola che è esistita (parlo dell'Europa), era la scuola degli ecclesiastici. Come sanno che soltanto dopo Napoleone e dopo la Santa Alleanza sono nati i principi liberali; e proprio dal terreno di questi principi è sorto il concetto di una scuola di Stato, cioè di una scuola aperta a tutti, poiché il liberalismo, che è per una società aperta a tutti, è anche, evidentemente e conseguentemente, per una scuola aperta a tutti.

Il liberalismo dell'800 ha sostenuto che, al posto di una istruzione scarsa, ristretta, dogmatica, doveva esservi il dovere dello Stato di promuovere l'istruzione per tutti. Ed è così che dopo circa un decennio dal 1848 si è arrivati all'obbligatorietà dell'istruzione per tutti attraverso la legge Casati, il quale, fino a nuovo avviso — tranne che l'onorevole Barbi mi smentisca — era un ministro liberale e non un ministro democristiano. È proprio dalla legge Casati che trae origine l'evoluzione del principio dell'obbligo scolastico.

Vorrei poi dire all'onorevole Barbi che non bisogna eccedere nel condannare il presunto classismo di quel tempo; vorrei dirgli, ad esempio, che il figlio di un ciabattino della mia terra, del mio collegio di Alba, ascese ben più in alto dell'onorevole Barbi: ascese al banco che oggi occupa l'onorevole Gui, diventando ministro della pubblica istruzione. Si chiamava modestamente Michele Coppino. Dunque, ciò vuol dire che, quando vi era la materia grigia, vi era anche la possibilità di ascendere.

BALDELLI. Non è esatto. Questo dimostra quanto ella è in ritardo con la storia quando fa simili affermazioni.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Io sono in ritardo con la storia, ma ella non la conosce affatto: questa è la differenza. Non conoscendola, la si falsifica. Onorevole Baldelli, quando l'onorevole Barbi fa di queste affermazioni, vuole semplicemente dimenticare che mentre i nostri antenati liberali hanno fatto il risorgimento e hanno dato l'istruzione obbligatoria a tutti, i suoi antenati, gli antenati politici dell'onorevole Barbi, erano quelli che facevano i reazionari, i codini, che lottavano contro l'istruzione generale gratuita di Stato. Questa è la realtà che non teme smentite. (*Interruzione del deputato Baldelli*). Inoltre l'onorevole Barbi ha concluso la sua perorazione con una frase veramente significativa: l'opposizione non vuole la legge, dunque la legge è buona!

La verità è, mi dispiace doverlo dire, che non tutti i professori conoscono la storia; e debbo aggiungere che forse non tutti i professori conoscono la logica che pure il latino insegna. A parte tutto ciò, non direi, come mi sembra volesse affermare l'onorevole Barbi, che la colpa è sempre dei docenti, di tutti i docenti, anche di quelli entrati regolarmente in ruolo attraverso concorsi con prove scritte e orali. Naturalmente non parlo degli altri, di quelli che sono entrati attraverso concorsi speciali, per mezzo di quelle leggine-fotografia contro le quali noi liberali da molto tempo abbiamo preso posizione con tutta coerenza.

E con questo faccio un piacere a lei, signor Presidente: *de hoc satis*. Se poi mi si insegnerà a dire il mio pensiero più sinteticamente e meglio, io adopererò quell'altra frase. Ma qui il problema è un altro. Chi vuole codesta legge?

Do atto all'onorevole Codignola che la questione dovrebbe essere più pedagogica che politica, il che è provato dal fatto che tutti i partiti italiani sono divisi, al loro in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

terno, su questo punto. Sono sicuro che l'onorevole Codignola non potrà smentire questa mia affermazione, che vale soprattutto per i partiti della maggioranza governativa; ma è molto meno esatta per quelli di opposizione. Infatti i comunisti hanno la loro teoria della scuola unica; i « missini » hanno la loro teoria che io chiamo dell'imperialismo del latino; in questa materia abbiamo notato l'assenza totale dei monarchici militanti nel P. D. I. U. M. Vi è anche la tesi dei liberali: quella dell'apertura al vertice, che veramente impedisce ogni effettiva discriminazione; mentre voi, onorevole Scaglia, la discriminazione l'avete ritardata, però l'avete mantenuta.

La nostra scuola — afferma ancora l'onorevole Codignola — è moderna perché postula il pluralismo didattico, ma all'interno di un'unità di struttura. Ma è proprio questa la tesi liberale; pluralismo didattico perché evidentemente bisogna andare incontro a quelle che l'onorevole Lucifredi ha giustamente definito le diverse capacità, le differenti inclinazioni, che richiedono diverse strade educative.

D'altra parte in questo tipo di scuola non può non esservi un'unità di struttura, in quanto lo scopo che si vuole con essa raggiungere è sempre ed unicamente quello di formare l'uomo nella sua personalità individuale e sociale: l'uomo che pensa, l'uomo che ha imparato a ragionare attraverso la molteplicità delle materie formative. I liberali hanno sempre sostenuto che abbia precipue capacità formative non solo lo studio del latino ma anche quello delle lingue straniere moderne: e Goethe, come Racine, come Shakespeare, sono altrettanto « formativi » quanto Tacito.

Ma, insomma, chi la vuole codesta legge? Non dico chi la voterà, onorevole Zaccagnini, magari suo malgrado per disciplina di partito. Se dovessi dire la mia opinione francamente, nettamente, da liberale convinto, direi che il giorno in cui mi accorgessi che il mio partito è una scatola chiusa che mi inceppa nell'evoluzione dei miei pensieri, nella manifestazione delle mie convinzioni, me ne allontanerei immediatamente.

Ma qui sono un po' preoccupato. Forse questa è l'ultima volta che si può ricordare, perché poi non si studierà più il latino, l'apologo di Menenio Agrippa. Io credevo che i deputati secondo la Costituzione fossero mandati qui, alla Camera, per espletare il loro mandato e non già un mandato imperativo, ma un mandato secondo le loro convinzioni. Invece no. I deputati appaiono

come membra di un corpo che agiscono secondo quel che il capo comanda.

Infatti, quando noi ci fermiamo a esaminare quale sia su questa legge l'effettiva opinione nell'ambito dei partiti della maggioranza governativa, c'è da restare veramente stupiti! Io penso agli uomini che hanno dato il maggiore apporto ai lavori della Commissione istruzione in questa legislatura. Penso all'onorevole Franceschini, penso all'onorevole Romanato, penso all'onorevole Limoni, che hanno preso posizione contro questa legge, penso all'onorevole Elkan che l'ha presa in aula. Penso all'onorevole Lucifredi, che l'ha presa con l'autorità di un professore universitario quale egli è. E poiché sta entrando in questo momento, penso al silenzio, così carico di significato, del presidente della Commissione, onorevole Ermini. Penso all'onorevole ministro, ai suoi emendamenti...

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.*
Mi sentirà parlare poi.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza.* Ella mi spiegherà anche perché ha presentato alcuni emendamenti dei quali era convinto e poi non li ha mantenuti. E non mi dica, onorevole ministro, come mi ha detto ieri, amichevolmente: «...ma la maggioranza del Parlamento...», perché quando ella mi viene a dire ciò nel momento stesso in cui si discute una legge che la maggioranza degli stessi deputati che si occupano di pubblica istruzione non vogliono, ma che si deve votare perché c'è l'« accordo al vertice », allora io le chiedo perché ella non ha fatto valere il suo prestigio perché si approvassero quegli emendamenti, che erano evidentemente rispondenti alla sue convinzioni...

DEGLI OCCHI. È un vertice che dà le vertigini.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.*
Quegli emendamenti sono stati approvati dal Senato, al quale appunto io mi riferivo. Non confonda le due cose.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza.* Là come qui, la situazione non cambia. Non sono sofismi; mi consenta onorevole ministro, con molta cortesia e anche con molta amicizia, di dirle che la sua risposta veramente non regge. Ma perché non imporsi su qualcosa di cui si è convinti (ed ella era profondamente convinto degli emendamenti che ha presentato) anziché su una questione della quale tutti, anche coloro che se ne dicono fautori, appaiono sostenitori piuttosto tiepidi?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

Lasciamo i democristiani e restiamo sempre nell'ambito dei partiti di maggioranza. Tralasciamo i socialdemocratici ed i repubblicani, assenti nell'aula parlamentare e in Commissione, e dei quali, quindi, non è il caso di parlare, tranne che per una lodevole eccezione rappresentata dall'intervento dell'onorevole Romita. Ma, caro onorevole Romita, mi pare che una rondine non fa primavera, una rondine che viene seraficamente dal cielo a sostenere in principio la legge che si discute e poi, nel suo discorso questa legge combatte e la combatte quando critica l'esame integrativo del latino in terza classe « che ritarda la scelta definitiva degli studi da proseguire poi », mentre la legge intende proprio ritardare la scelta; e quando sostiene un'alternativa fra latino e applicazione tecnica, quasi che il valore formativo dell'una e dell'altra materia fosse identico, come già è stato negato dallo stesso onorevole Codignola! Penso ai socialisti, penso ad una persona nei confronti della quale vi è deferenza e amicizia da parte di molti, anche perché ha speso tutta la sua vita per il bene e l'interesse della scuola, l'onorevole Malagugini, che non ha fatto mistero delle sue perplessità. E non dirò una sola parola di più.

Penso all'onorevole Anna De Lauro Matera, che ha precisato nel suo intervento qui in aula che il compromesso è criticabile sul piano pedagogico, proprio quando l'onorevole Codignola ci ha affermato che questo compromesso è molto più pedagogico che politico. Direi che è proprio vero che nello stesso partito una perfetta intesa non c'è, ma anzi vi sono idee fra di loro contrastanti e contrarie.

E vengo ai comunisti, all'onorevole Natta che ha parlato più ufficialmente — non se l'abbiano a male i colleghi — a nome del suo gruppo e ha precisato che il disegno di legge non è perfetto, ma è perfettibile. Direi che i comunisti seguono sempre la stessa tattica, che è quella di portare avanti una determinata soluzione da loro voluta e, quando non la si raggiunge, insistere, dato che, si sa, quando ci si mette su un piano inclinato è assai difficile uscirne e alla fine si scivola fino in fondo; perché è chiaro che quello che a me pare un aborto di legge, ad un certo momento, sia pure secondo le « caute sperimentazioni » dell'onorevole Moro, deve pure arrivare alla soluzione, che io non condivido, ma alla quale non nego un certo fondamento di logicità, cioè alla scuola unica. Scusate se non la chiamo unicissima, perché mi pare che sia e rimanga un errore la scuola unica da voi voluta.

Ma l'onorevole Natta, arrivato a questo punto, si è messo a stiracchiare certe frasi dell'onorevole Moro come un bimbo nelle sue mani stiracchia il *chewing-gum*. Un po' alla stessa maniera, e le frasi dell'onorevole Moro si prestano a siffatte elastiche interpretazioni. Però, dopo queste citazioni dell'onorevole Moro, ad un certo momento, l'onorevole Natta ha ammesso « l'ispirazione ideologica della tesi comunista ». Però egli ha subito aggiunto: ma il fine è l'umanità socializzata. Se fosse umanità sola, sarei d'accordo; ma è l'umanità socializzata in senso marxista, perché io non faccio offesa all'onorevole Natta e lo ritengo un buon marxista, come egli si dichiara, e quindi è anche chiaro che l'umanità socializzata che egli vuole è un certo ugualitarismo che a me, liberale, non piace affatto.

L'onorevole Natta sostiene la scuola unica, ma dice uguale, non ugualitaria e non ci ha nemmeno spiegato perché uguale e non ugualitaria. Ci ha annunciato la spiegazione, ma non ce l'ha data. Tuttavia, se non è ugualitaria, è però causa di ugualitarismo, perché contraria alla natura, al temperamento degli alunni che da quell'ugualitarismo si sentiranno evidentemente inceppati in quello che è il loro slancio, il loro entusiasmo giovanile di andare avanti, di imparare, di fare ognuno secondo le sue possibilità, le sue capacità, la sua volontà.

E qui arriviamo alla definizione dell'onorevole Natta. Che cosa è questo? È un tipico accordo di vertice. Mentre l'onorevole Natta lo chiama tipico accordo di vertice, io pensavo all'onorevole Scaglia, che in un primo tempo in Commissione aveva quasi negato l'esistenza di un compromesso; ma poi ad un certo momento, portato dalla forza degli eventi, questo compromesso è venuto alla luce. Ma sempre accordo di vertice, cioè non accordo di base, anche se non vi è più il ministro Bosco, cioè quel tal ministro che come Minosse disponeva di un subito con circolari, anche se il ministro Bosco è finalmente . . . assicurato alla giustizia e pertanto non ci occupiamo più di lui nel campo della pubblica istruzione.

Debbo dire che anche l'onorevole Scaglia, in fondo, è il relatore del meno peggio, non è proprio un fautore convinto della sua tesi, ma dice: anche qui tutto è perfettibile, intanto noi miglioriamo (ed in ciò concordo con lui) l'attuale situazione della scuola di avviamento al lavoro. Egli dimentica però che nel frattempo danneggiamo coloro che hanno la capacità e la volontà di seguire gli studi classici.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

L'onorevole Scaglia dà una definizione e dice che questa è la scuola *omnibus*. (*Interruzione del Relatore per la maggioranza Scaglia*). Ma se è scritto nella sua relazione!

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Non nel senso in cui ella ne parla.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Non ho ancora dato alcuna interpretazione; mi sono limitato a citare la definizione. Vedete quanto da parte vostra si sia prevenuti nei nostri confronti e quanto da parte nostra si sia candidi nei vostri! (*Commenti al centro*). Ho semplicemente detto che ella, nella sua relazione, afferma che questa è una scuola *omnibus*.

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Non ho detto che la scuola che si fa è la scuola *omnibus*.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Ella lo ha proprio detto, e quando penso all'*omnibus* mi viene in mente quel treno che, volendo raccogliere lungo la strada tutti, come si fa qui con la scuola unica che vuole raccogliere quelli che sanno e quelli che non sanno, quelli che vogliono e quelli che non vogliono, finisce col fermarsi ad ogni istante, col risultato di non andare mai avanti. (*Interruzione del Relatore per la maggioranza Scaglia*). Io desidero una scuola che vada al passo con quelli che hanno anche voglia di studiare; o che almeno vi sia una scuola per coloro che hanno capacità e volontà e un'altra meno impegnativa per quelli che non ne hanno. Non capisco perché si fermino nel loro processo evolutivo, creativo e produttivo, nell'interesse di tutto il paese, coloro che possono fare, creare e produrre, soltanto perché devono uguagliarsi a quelli che non possono fare, né creare, né produrre.

Onorevole Scaglia, non le piace l'*omnibus*? Ebbene, farò mia un'altra frase latina, prima che le aboliate, e cioè che questa è una scuola che procede *lento pede*, per attendere l'alunno di livello basso.

Ciò che si deve ad ogni costo dire è che la discriminazione resta, se non si riuniscono i tipi di scuola al vertice per consentire l'accesso a tutte le facoltà universitarie, come i liberali propongono.

Onorevole Scaglia, non avrei fatto questa polemica se non vi fossi stato proprio tirato dalla sua cortesia. Non vorrei che ad un certo momento si creassero quelli che Luigi Einaudi chiamava i fantocci polemici. Ella dice nella sua relazione: o tutto o niente. La verità è che i liberali non sono per la soluzione del tutto, né per la soluzione del niente,

non sono per l'imperialismo del latino per tutti, non sono per il latino per nessuno, non vogliono l'imperialismo né l'abolizionismo, ma vogliono la scuola uguale per tutti. E poiché i giovani che vanno a scuola non hanno tutti la stessa intelligenza, la stessa capacità, la stessa volontà, lo stesso temperamento e la stessa apertura d'ingegno, è chiaro che anche la scuola va differenziata secondo le capacità di tutti.

Di questa legge si deve dire per forza: presto e male. Non è il tempo — osservava l'onorevole Natta — che manca per rivedere la legge, ma la volontà politica.

Vorrei dire, concludendo: più che la volontà politica, è la paura che salga dal basso da ogni parte, sempre più compatta, sempre più forte, la critica. E allora si inventa la teorica della legge provvisoria, che non va ma è modificabile, e questo lo si fa nell'atto stesso in cui la si impone e la si vara.

Ah, lo so che qui tutti coloro che hanno parlato hanno iniziato dicendo: «io che sono padre di famiglia...». Anch'io, modestamente con nove figli...

ERMINI, *Presidente della Commissione*. Senza modestia.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Senza modestia, perché ho l'affetto e l'orgoglio dei miei figlioli; ma è proprio sulla base di questo affetto e di questo orgoglio che mi unisce a loro che io credo che veramente questa legge non possa, non debba essere approvata. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'altro relatore di minoranza, onorevole Nicosia.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, voi mi permettete di fare anzitutto qualche considerazione generale sul dibattito assai ampio che si è svolto in quest'aula sul disegno di legge che riordina la scuola media. Tale dibattito ha confermato tutte le considerazioni da noi fatte nella nostra relazione scritta, che abbiamo voluto brevissima, nella speranza che essa fosse letta da tutti i deputati. In essa abbiamo fatto delle considerazioni di ordine politico, storico, di ordine, diciamo così, morale e di ordine pratico.

Non vi è stato oratore che non abbia sottolineato deficienze del disegno di legge e non abbia espresso riserve. Faccio notare che gli oratori intervenuti sono stati 32: 11 democristiani, 6 comunisti, 3 socialisti, un socialdemocratico, un democratico di unità monarchica, 2 monarchici indipendenti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

2 liberali e 6 del gruppo del Movimento sociale. Un dibattito così ampio non può essere sottovalutato, anche se fatto nell'imminenza del Santo Natale, e non vi è dubbio che esso ha dimostrato la mancanza di entusiasmo su questo disegno di legge.

Noi ci chiediamo a questo punto se fosse proprio necessario affrettare i tempi per forzare un voto e una decisione. Vi è una crisi politica in atto: si minaccia o non si minaccia la caduta dell'attuale Governo; siamo comunque alla fine della legislatura. Viene convocata ripetutamente la commissione d'indagine sulla scuola che abbiamo istituito per legge nel luglio di quest'anno. E proprio questa improvvisazione, questa fretta che è stata denunciata da noi e rimarcata dai diversi oratori, anche della maggioranza, ci conforta nelle nostre posizioni che non possiamo non confermare alla conclusione di questo dibattito. Avremmo desiderato rivederle, onorevoli colleghi, perché sui problemi della scuola non si dovrebbe scherzare, ma non possiamo farlo e proprio dall'esame degli interventi che si sono susseguiti pensiamo possa risaltare l'equivoco che sta al fondo di questo dibattito.

Già è stato rilevato che il solo partito che non è intervenuto in questo dibattito è il partito repubblicano, il grande parainfo del centro-sinistra. (*Interruzione del Ministro Macrelli*).

È proprio così: sono parecchi anni che i membri del partito repubblicano fanno i parainfi del centro-sinistra, mentre il partito socialdemocratico ha rilevato, con l'intervento dell'onorevole Romita, che una volta mancava la volontà politica che invece oggi sussiste.

Dall'esame dei diversi interventi devo, dunque, rilevare che i comunisti ripetono coerentemente i loro vecchi schemi. I discorsi degli onorevoli Natta, Roffi, Seroni, Grasso Nicolosi Anna, De Grada e Sciorilli Borrelli hanno chiaramente posto in luce tutti i punti del loro atteggiamento. Essi lanciano l'antitema nei confronti della scuola classica; così come l'hanno lanciato alcuni anni fa al Senato con la relazione alla proposta di legge Donini e come l'hanno lanciato ripetutamente in questa aula.

Sono nove anni che io li ascolto: un quarto della mia vita. Addirittura essi vorrebbero far ripiegare la cultura italiana in un rapporto involuto tra la lingua nazionale e il dialetto: sono affermazioni dell'onorevole Seroni. E che questo ce lo dica un fiorentino è veramente sorprendente.

L'onorevole Seroni, riportando alla situazione italiana il pensiero di Lenin, ha avanzato una certa teoria della nazionalità, ma ha dimenticato che i principi leninisti sulla nazionalità possono riguardare le terre del vasto impero sovietico, col suo miscuglio di lingue e non di dialetti, mentre ben altra è la condizione delle terre italiane.

A sua volta, l'onorevole Sciorilli Borrelli ha affermato, confermando *in toto* la posizione comunista, che bisogna sostituire l'asse scienza-storia all'asse latino-retorica. Quindi i comunisti, in sostanza vogliono la scuola in funzione della lotta di classe. Questo è il loro obiettivo preciso. Tra l'altro, se così non fosse, non sarebbero comunisti, tanto meno marxisti e leninisti, perché questo è il credo leninista. Lenin nel 1919 (volume XXIII, pagine 474-475, di *Opere*, edizione russa) affermava che « la scuola fuori della vita e della politica è una menzogna e una ipocrisia borghese ». Come vedremo in seguito, tutta la genesi e lo sviluppo della scuola sovietica si sono ispirati a questo principio leninista. In sostanza, nell'U. R. S. S., afferma Tomaso Napolitano, non si trascura la preparazione culturale nel senso di abilità, ma l'istruzione è in funzione dell'educazione civile politicamente intesa. Quindi lotta politica secondo i principi marxisti, perciò lotta di classe.

Siamo arrivati all'esasperazione di questa posizione dei comunisti nell'intervento dell'onorevole Natta, quando egli ha cercato di teorizzare affermando che il latino è una tortura. Su questo problema, comunque, ci intratterremo tra poco. Ma è proprio questo atteggiamento duro dell'onorevole Natta che ci ha veramente addolorati e ci riesce incomprensibile. Dice l'onorevole Natta: il ginnasio dove si studia il latino, sia nella tradizione del passato, sia come è articolato oggi nella storia italiana, è fatto per le classi dirigenti, mentre la scuola professionale è predisposta per le classi subordinate. Questa sensazione dell'odio per il latino l'abbiamo avuta in pieno dall'intervento dell'onorevole Natta; e non ce la spieghiamo, perché egli è pure un cittadino italiano e ha una preparazione classica tra le migliori: non riusciamo a comprendere come uomini di tale cultura possano essere assorbiti nella meccanica della lotta di classe sino al punto di ripudiare tutto il loro passato.

Ma la posizione più interessante che si è rivelata qui, e che è apparsa integrativa della relazione della maggioranza dell'onorevole Scaglia, è stata la posizione socialista.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

L'onorevole Scaglia ha steso una relazione pregevole sotto il profilo pedagogico ed in ordine a quella che dovrebbe essere la giustificazione, da parte del partito di maggioranza, della posizione del latino così come viene assunto nella nuova scuola media. L'onorevole Scaglia, in fondo, non ha fatto altro che difendersi dagli attacchi che egli riteneva provenissero soltanto da noi, dai liberali e dai monarchici. Ma, dicevo, l'aspetto più indicativo del presente dibattito è dato dagli interventi dei colleghi socialisti Anna De Lauro Matera, Pasquale Franco e Codignola. I socialisti sono relativamente soddisfatti. L'innovazione della legge sarebbe stata caratterizzata da una esclusione totale del latino, dice l'onorevole Franco. Secondo l'onorevole Anna De Lauro Matera l'*optimum* sarebbe il latino per nessuno. Per l'onorevole Codignola si arriva alla concezione pedagogica (vedremo quale ne potrà essere la conseguenza) della scuola media puramente informativa e quindi ad una forma di vera e propria polverizzazione della istruzione dell'obbligo.

La posizione dei socialisti è, dunque, chiara, è quella che hanno sempre assunto: una posizione mediana, una posizione di conciliazione fra la tesi estrema dei comunisti e la tesi della democrazia cristiana. La quale ultima ci consentirà di trarre conclusioni più importanti, come già ieri sera è stato fatto in maniera brillante dall'onorevole Almirante.

Noi abbiamo seguito attentamente gli interventi dei colleghi democristiani e dobbiamo dire che il loro tormento lo comprendiamo; lo comprendiamo perché sappiamo che tutta la battaglia dei cattolici o, comunque, dei cristiani democratici dovrebbe essere basata sul problema della scuola e dell'educazione. Sul problema dell'educazione giovanile, proprio il mondo cattolico non ha mai ceduto e ha creato motivi di polemica notevole sempre in passato, anche sotto il regime fascista.

L'onorevole Limoni ha affermato che si è caduti in provvedimenti sporadici e settoriali. Non faccio queste citazioni per mettere i colleghi democristiani in condizione di essere richiamati dall'onorevole Elisabetta Conci o dal presidente del gruppo, onorevole Zaccagnini. Tale posizione fa onore a ciascuno di loro, anche se poi l'onorevole Limoni dice che l'*optimum* ottenibile era questo. L'onorevole Riccio ha parlato addirittura in latino, testimoniando così il suo disprezzo per questo provvedimento che è negatore

del latino. I motivi di perplessità dell'onorevole Elkan si sono spinti al punto da fargli confessare che i deputati del suo gruppo sono stati costretti dolorosamente a ritirare gli emendamenti in sede di Commissione. L'onorevole Alfonso Cerreti ha parlato di lacune che suscitano apprensioni, mentre l'onorevole Romanato è stato scosso addirittura da un fatto di coscienza, pur augurandosi che la realtà possa dimostrare infondate le sue perplessità. L'onorevole Bertè ha auspicato una più larga presenza del latino. Ed ancora perplessità ha espresso l'onorevole Caiazza, mentre ancor più chiaro è stato l'onorevole Lucifredi che ha affermato che la vita della scuola non può dipendere dai capricci della politica spicciola.

Potrei citare ampiamente l'onorevole Lucifredi, il cui intervento è stato particolarmente polemico. Ma non ho bisogno di farlo per dimostrare che in pratica si è svolta una serrata polemica fra l'onorevole Gui e l'onorevole Scaglia da una parte e i loro colleghi di gruppo.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Questo è falso. Soltanto sotto il fascismo, del resto, non vi era mai polemica.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Non lo dica a me, ella che era fascista quando io ero solo balilla. Ella è stato fascista, stia tranquillo e buono e rispetti l'età di un giovane che a trentasei anni cerca di guardare a tutto il passato, compreso il vostro. Non mi disturbi in questa materia. Non avete le carte in regola. (*Proteste del Ministro Gui*).

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, la polemica è ammessa in quest'aula, ma con una certa moderazione ed evitando, nei limiti del possibile, i personalismi.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Accetto il suo richiamo, signor Presidente; non posso però accettare che costantemente in quest'aula vengano attribuite le colpe del passato alle vecchie come alle nuove generazioni. Se le revisioni sono ammesse per tutti, compresi i cattolici, in senso contemporaneo, si deve pur ammettere che revisioni possano intervenire nei confronti d'una politica del passato. (*Commenti*).

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Purché sia dichiarata.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Le dimostrerò, onorevole ministro, quanta polemica vi sia stata sul problema della scuola sotto il fascismo. (*Commenti*).

Vi è stata dunque serrata polemica tra il ministro Gui e l'onorevole Scaglia da una parte e l'onorevole Lucifredi e tutti gli altri

colleghi democristiani intervenuti nel dibattito dall'altra, con la sola eccezione degli onorevoli Baldelli e Barbi.

I monarchici hanno assunto un atteggiamento coerente. L'onorevole Degli Occhi ha avuto, attraverso la sua testimonianza, espressioni che tutti dovrebbero sottolineare, di dolore e ha mosso pure notevoli rilievi tecnici ad un disegno di legge che, egli pensa, non introduce qualche cosa di nuovo ma di eversivo nella scuola italiana.

Gli onorevoli Rivera e Cuttitta hanno attestato ancora di più il loro attaccamento alle forze della tradizione. L'onorevole Cuttitta si è domandato se i principi dell'educazione civile che saranno impartiti nelle scuole saranno i principi della polemica resistenzialistica, della più bassa polemica resistenzialistica di questi ultimi tempi. L'onorevole Cuttitta, che ha, ritengo, anche le carte in regola in materia, ha recato un notevole contributo di chiarezza per quello che può rappresentare questo dibattito nell'animo della gioventù italiana.

Liberali e «missini» hanno esposto le loro tesi con relazioni scritte. Il Movimento sociale italiano ha poi chiarito le proprie posizioni con ben sei interventi: quelli degli onorevoli Antonio Grilli, de Michieli Vitturi, Almirante, Tripodi, Delfino e Sponziello.

Ora io mi chiedo: date le posizioni espresse dai colleghi intervenuti, si può veramente affermare che la Camera sia sostanzialmente favorevole al disegno di legge? Noi possiamo tranquillamente dire che la Camera sostanzialmente non è favorevole. Sono infatti contrari i comunisti, il Movimento sociale, il partito liberale, i monarchici, è contraria almeno la stragrande maggioranza della democrazia cristiana. (*Commenti al centro*). È contraria almeno la metà del gruppo socialista.

Perché, dunque, si vuole varare questo disegno di legge?

Una voce a destra. Perché lo vuole l'onorevole Codignola.

NICOSIA, *Relatore di minoranza.* E lo diremo. Ma io ora desidererei sapere se voi democristiani filocomunisti, cioè voi gruppo di maggioranza all'interno del vostro gruppo politico, vi ritenete nelle condizioni morali di imporre al Parlamento l'approvazione di questo disegno di legge. Le ragioni a favore di questo disegno di legge noi le abbiamo comprese dal discorso dell'onorevole Codignola, ma non dalla relazione dell'onorevole Scaglia, relazione pregevole sotto altri punti di vista, soprattutto perché ha tentato di dimo-

strare la tesi della democrazia cristiana dal punto di vista pedagogico.

Ma il carattere prevalente del dibattito è politico. Proprio l'onorevole Codignola ha confermato (e ciò torna a suo onore) tutte le sue posizioni personali precedenti: egli ha affermato che questo è un compromesso politico, che questo compromesso politico non si è fatto senza battaglia (non sappiamo quale sia questa battaglia; credo che egli si sia riferito alla battaglia nell'opinione pubblica); ha parlato della spinta delle forze di sinistra, quelle cosiddette democratiche del paese, per avere questa soluzione; ha parlato ampiamente della genesi e dello sviluppo dell'azione che l'onorevole Codignola stesso ha condotto per il varo di questo disegno di legge nell'attuale formulazione. Il provvedimento era all'esame del Senato e non della Camera e l'onorevole Codignola si è spostato negli ambulacri del Senato per poter determinare il compromesso. L'onorevole Codignola stesso ha parlato delle quattro tappe: il primo e il secondo progetto Medici, il terzo del ministro Bosco, il quarto Gui-Donini. Quindi l'onorevole Codignola ha dichiarato per conto del partito socialista, di rivendicare la novità politica: l'ha manifestata come espressione di forza e di consenso e ha detto anche che i socialisti hanno accettato questo compromesso per determinare una spinta in avanti, attraverso una mediazione politica costante, e pervenire all'applicazione delle norme costituzionali naturalmente secondo l'interpretazione socialista.

Qui noi non siamo in sede di interpretazione dell'articolo 34 della Costituzione sulla gratuità e unicità della scuola dell'obbligo, ma l'onorevole Codignola ed i socialisti ne hanno già dato una (quindi, un'interpretazione precostituita, quella dei socialisti) e cercano di spingere la loro mediazione politica fino al punto di giungere ad una piena compromissoria applicazione delle norme costituzionali secondo questa loro interpretazione.

D'altra parte (non è affatto un mistero) l'onorevole Codignola, nella sua ormai nota relazione sul piano della scuola, che ha avuto la sventura di non essere stata attentamente letta, credo, che da poche persone e comunque di non esse stata discussa in aula, ha espresso il suo pensiero anche in materia di religione. Richiamato dall'onorevole Almirante, egli ieri ha precisato ancora che l'insegnamento della religione che oggi è un impegno costituzionale, contenuto nell'articolo 7 della Costituzione (quindi, il concor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

dato del 1929, in virtù dell'articolo 7 della Costituzione, rimane integro); domani invece, *de iure condendo*, non si sa mai . . .

Quindi, le sue posizioni sono rimaste quelle della relazione di minoranza al piano della scuola, in contrapposizione totale alla posizione assunta dall'onorevole Ermini per conto della maggioranza di quel tempo.

Io potrei leggere la relazione Codignola al piano della scuola e citare tutto ciò che riporta del vecchio pensiero anticlericale: ella ha fatto una vera e propria antologia in materia, onorevole Codignola. Ma il bello è che tutto questo è sottoscritto dall'intero partito socialista.

Il compromesso politico, dunque, è cominciato con l'affossamento del piano della scuola, è continuato con l'accantonamento di ogni possibile discussione sulla disciplina della scuola privata ed arriva stasera all'accantonamento ufficiale della possibilità di una seria riforma generale.

In occasione del dibattito sulla fiducia a questo Governo noi abbiamo affermato che in questa materia (come nelle altre materie) la democrazia cristiana si è arresa. Qualcuno si è ribellato ardentemente dicendo: la democrazia cristiana non si è arresa nè si arrende. I casi invece, sono due: o i socialisti compromettono con il loro atteggiamento la democrazia cristiana oggi (in attesa di conquiste future, come dice l'onorevole Codignola), o la democrazia cristiana si è già arresa, in attesa di riconquistare essa i passi perduti. Altrimenti, non ci possiamo spiegare l'attuale compromesso politico.

Ora, in tale compromesso da parte di chi vi è stato cedimento? Da parte dei socialisti riteniamo di no, perché non soltanto essi sono in posizione di astensione nei confronti della politica generale del Governo, ma il partito socialista, attraverso l'interpretazione che l'onorevole Codignola dà a questo disegno di legge, assume una posizione interlocutoria fra una posizione finale che raggiungerà, esso ritiene, insieme, logicamente, con le forze del partito comunista, e una posizione democristiana che oggi si difende. Comunque, la democrazia cristiana, suprema arbitra della vita scolastica italiana, è arretrata spaventosamente rispetto alla famosa legge Ermini del 1951.

A che vale polemizzare sul passato regime, colleghi democristiani? Se l'onorevole Codignola ha ragione oggi, voi riconoscete che avrà ragione anche domani. Infatti l'onorevole Codignola attacca il ventennio fascista là dove voi non l'attaccate. Ringrazio l'onorevole

Scaglia per le espressioni che ha usato nei confronti della legge del 1942. In esse non vi è astio nè odio per una legge che è stata una conquista per la vita della scuola italiana. Ma l'onorevole Codignola, nella sua relazione al piano della scuola, ha attaccato il ventennio fascista proprio per i motivi per i quali i democristiani non l'attaccano.

Ed è poi questa una situazione definitiva? No! Il partito socialista continuerà a spingere per modificarla ed io cercherò di dimostrare in maniera molto umile quanto difettosa sia la pedagogia dell'onorevole Codignola.

Oggi l'onorevole Codignola è sopportabile; ma egli ha chiesto praticamente scusa ai comunisti per la sua posizione di oggi: lasciatemi fare — ha detto — perché da qui ad altri passi successivi il tempo è breve.

Ora, cari colleghi, se non vi fosse un cedimento generale, questo disegno di legge potrebbe anche essere considerato, come ieri sera ha detto l'onorevole Almirante, il classico topolino (ed in se stesso lo è) ma nella interpretazione socialista esso significa qualche cosa di importante, cioè il punto di partenza per altre e più grandi operazioni in materia scolastica.

Dicevamo nella nostra relazione scritta che, fra un « si », un « no » e un « ni », il partito socialista svolge una manovra legislativa che farà trovare in una certa rete l'attuale maggioranza governativa. Comunque, il partito socialista oggi perde tempo, ma vuol prepararsi su posizioni ben precise per le conquiste future che porteranno ad una trasformazione radicale dell'ordinamento scolastico italiano.

La prerogativa che il partito socialdemocratico e il partito repubblicano avevano nell'ambito del quadripartito è passata oggi in parte al partito socialista. Oggi vi è il tiro alla fune, il tira e molla sugli interessi concreti e inalienabili del popolo italiano. Oggi si parla di scuola media, ieri si parlava di borse di studio, onorevole Baldelli. Noi non dimenticheremo mai la votazione avutasi nella Commissione istruzione nel dicembre del 1961, che ha segnato l'inizio del blocco totale del finanziamento alla scuola privata, con la sola eccezione di alcuni settori universitari.

BALDELLI. Per la prima volta è stato introdotto, in quell'occasione, il finanziamento per la scuola materna non statale.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Ma è stato anche inserito il famoso articolo 17, a causa del quale l'onorevole Segni non ha fatto il centro-sinistra.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Quella norma fu approvata dal Senato quando l'onorevole Segni era Presidente del Consiglio.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Ma è stata votata per volontà dell'onorevole Zoli, non dell'onorevole Segni, il quale in una intervista definì quell'articolo come l'articolo che scristianizzava la scuola. L'onorevole Segni non voleva che quell'articolo venisse accettato dalla Camera. Si è trattato di un colpo di maggioranza voluto dal senatore Zoli, e non accettato dall'onorevole Segni.

Onorevole ministro, mi riservo di accludere al mio intervento il testo dell'intervista rilasciata dall'onorevole Segni nel febbraio del 1960.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ricordo perfettamente quell'intervista; essa, però, si riferiva ad un altro argomento.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Comprendo l'atteggiamento dell'onorevole Gui a questo riguardo, ma devo ribadire che l'intervista si riferiva proprio all'articolo 17 del piano della scuola, riguardante la scuola materna statale.

In questa situazione i « vecchi compagni » del quadripartito, ossia socialdemocratici e repubblicani, hanno assolto alla funzione di paraninfi del centro-sinistra e faranno pertanto la fine di tutti i paraninfi: si siederanno al tavolo della festa, ma per assistervi soltanto.

Dopo queste considerazioni preliminari mi sia consentito tracciare un sintetico panorama della politica scolastica degli ultimi quindici anni.

La situazione scolastica, con particolare riferimento ai problemi della scuola media, ha formato oggetto di ampio dibattito in Assemblea, specie nel corso della discussione dell'ultimo bilancio, e in Commissione. L'onorevole Romita ha detto che il problema della scuola dell'obbligo non è stato risolto prima, perché mancava al riguardo una decisa volontà politica; ma dobbiamo domandarci se oggi il problema sia veramente maturo per la soluzione.

L'espansione scolastica, nel settore che interessa i ragazzi dagli undici ai quattordici anni, è un fenomeno che dura almeno dall'immediato dopoguerra, come è documentato da una pubblicazione del Ministero della pubblica istruzione. Si tratta di un fenomeno naturale, che non riguarda soltanto l'Italia ma tutte le nazioni (non dico l'Afghanistan e la Cambogia, citate dai socialisti ad esempio per quanto riguarda la musica e il canto, ma i paesi più progrediti). Dovunque

si è assistito ad una rapidissima espansione della scuola, in conseguenza di una serie di fattori, quali l'avvento della radio prima e della televisione poi, un maggior impegno dei governi nel settore della politica scolastica, un maggior interesse generale al problema, il progresso stesso della scienza e della tecnica, che ha raggiunto vertici elevatissimi.

Rimangono però zone d'ombra, in Italia come in altri paesi. Negli stessi Stati Uniti, come ha dichiarato nel gennaio scorso il presidente Kennedy, vi sono ancora otto milioni di analfabeti: ed è noto che i governi tendono solitamente a valutare per difetto e non per eccesso certi dati. Anche nell'Unione Sovietica vi sono analfabeti, pur se le statistiche ufficiali (evidentemente non troppo esatte) lo negano, tanto è vero che Krusciov ha richiamato su questo problema l'attenzione dell'opinione pubblica e la lotta contro l'analfabetismo continua ancor oggi. (*Proteste all'estrema sinistra*). Per voi, onorevoli colleghi comunisti, tutto va bene, nell'Unione Sovietica; ma è certo che anche nell'Unione Sovietica, specialmente in alcune zone, vi sono ancora analfabeti, e per di più senza che l'analfabetismo sia corretto, come in certe zone del nostro Mezzogiorno, da una sorta di proverbiale saggezza locale che metta gli uomini in condizione di accedere ad un certo grado di cultura.

ALMIRANTE. Nell'Unione Sovietica non arrivano nemmeno ad essere analfabeti...

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Sta di fatto che, nonostante le statistiche ufficiali, tutto fa ritenere che anche in Russia vi siano ancora non pochi analfabeti.

Per quanto riguarda specificamente l'Italia, vi è stato negli ultimi decenni un aumento graduale della sistemazione della scuola elementare e dell'assolvimento dell'obbligo scolastico; questa espansione si è verificata soprattutto dal 1923 al 1942. E non sostengo, onorevole ministro, che sia questo un merito del fascismo; dico che questo è avvenuto; cioè è avvenuta una definizione del problema della scuola elementare rimasto sospeso sin dai tempi di Casati, di Coppino, di Orlando, di Credaro.

Gli ordinamenti disciplinanti la scuola elementare adottati dal 1923 al 1942 hanno definito la questione di tale tipo di scuola ed oggi non ne discutiamo appunto perché l'assorbimento dei problemi della scuola elementare, non soltanto da parte dello Stato, ma anche da parte dei comuni, ha portato alla loro risoluzione: risoluzione almeno sul piano teorico, poiché praticamente vi sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

nel 1962 ben 1.915 comuni senza edifici scolastici che saranno ridotti a 600, con gli ultimi provvedimenti.

Certo l'espansione scolastica sul piano della elementare ha portato all'espansione anche sul piano della media. Tale espansione riguarda il nord e il sud, anche se vi è ancora un divario tra le cifre massime raggiunte nel nord e quelle nel sud; rimangono vuoti molto gravi sul piano della scuola elementare che non vediamo come lo Stato potrà colmare in poco tempo.

Non si può parlare comunque di scuola media e di scuola dell'obbligo dai sei ai quattordici anni senza sottolineare il brusco arresto compiuto, nei confronti del passato, nel 1945. Già il processo della riforma gentiana aveva portato alla carta della scuola di Bottai del 1939 e la scuola media costituita nel 1942 aveva rappresentato una conquista notevole. Senonché una semplice circolare di Badoglio del 27 luglio 1943 ha annullato la carta della scuola che era, sì, un programma, non una legge, ma aveva una prospettiva; ma, ripeto, i provvedimenti del 1945 hanno liquidato i programmi che ruotavano attorno a quella concezione della scuola media e si è tornati bruscamente al passato.

È proprio allora, forse, che è cominciata la vera crisi della scuola media, poiché nel 1945-46-47-48 e anche dopo si poteva modificare la legge del 1942 (così come si sono modificate altre leggi fasciste) rendendola più attuale, più confacente alle possibilità di assorbimento dell'espansione scolastica; invece si è voluto un brusco ritorno al passato.

Di chi la colpa? Nel 1945 vi erano i comitati di liberazione nazionale. Non è che io faccia una polemica nei confronti delle forze della Resistenza: dico che nel 1945, un governo non democristiano né quadripartito, ma della famosa «esarchia», con un provvedimento improvvisato, ha annullato anche gli aspetti positivi di una scuola in via di esperimento. È venuta poi l'inchiesta Gonella, si è formato il quadripartito e quindi la democrazia cristiana ed i partiti repubblicani, socialdemocratico e liberale hanno assunto la direzione della vita politica della nazione. L'inattività del primo quadripartito (1948-50) potrebbe anche essere giustificata da motivi di politica estera; ma i governi successivi, il tripartito, per esempio, del 1954 (democrazia cristiana, liberali e socialdemocratici con l'appoggio dei repubblicani), il bipartito del 1958 (democrazia cristiana e socialdemocratici con l'appoggio esterno dei

repubblicani) potevano anche risolvere il problema.

È veramente accettabile l'affermazione dell'onorevole Romita che allora non sussisteva la volontà politica che oggi invece sussiste? No, onorevoli colleghi! Bisogna in proposito rifarsi al piano di sviluppo della scuola presentato dalla democrazia cristiana e dalle altre forze del quadripartito. Il loro obiettivo era preciso: lo si desume dai provvedimenti presentati al Senato dall'onorevole Moro, allora ministro della pubblica istruzione, sulla riorganizzazione dell'istituto tecnico, del liceo classico e scientifico e dell'istituto magistrale. Proprio l'onorevole Moro, come ministro della pubblica istruzione, ha accettato la nostra tesi di un riordinamento della scuola, di una maggiore disciplina della scuola nell'ambito della riforma-cardine Gentile, con l'accoglimento delle posizioni del 1942. E che la democrazia cristiana si muovesse in questo senso è confermato dal fatto che anche il ministro successivo, il senatore Medici, ha preso la stessa posizione, dal fatto che il piano della scuola non era che un piano di grandi finanziamenti, di obiettivi finanziari in favore di una scuola già delineata, e dal fatto che i vari ministri della pubblica istruzione Gonella, Segni, Martino, Ermini, Rossi, Moro, Medici hanno seguito la stessa strada e direzione.

Del resto, che cos'era la legge del 1954 sull'edilizia scolastica, se non una legge che potenziava questo orientamento? La democrazia cristiana e i partiti del centro democratico avevano preso delle posizioni e gli atti parlamentari ne rendono una testimonianza estremamente chiara. Potremmo anche citare le leggine presentate dai ministri Segni ed Ermini sulla disciplina dei programmi, citate dal collega Antonio Grilli opportunamente, in quanto si deve ai provvedimenti Ermini del 1955 una correzione dei programmi del 1945. La stessa postelementare voluta dal ministro Rossi fu un esperimento che noi abbiamo seguito attentamente, e ne fanno fede gli interventi che si ebbero in quest'aula.

Questa era la vostra posizione, colleghi della democrazia cristiana: altro che mancanza di volontà politica! Vi era una volontà politica, accettata da ministri liberali e socialdemocratici, nonché dai deputati repubblicani. Ed era tanto precisa la vostra posizione in materia di politica scolastica che nel 1951 avete modificato il testo unico del 1933 riguardante le università, ricordato, per motivi polemici nei nostri confronti, dall'onore-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

vole Codignola allorché ne ha proposto il richiamo dell'articolo 4 nel quadro dello stralcio del piano della scuola.

Si sono avuti numerosi studi in questa materia: studi sulla scuola media, sull'ordinamento della scuola privata. Aspettiamo però ancora il disegno di legge sull'ordinamento della scuola privata ed attendiamo addirittura i provvedimenti interpretativi degli articoli 33 e 34 della Costituzione. Ieri sera l'onorevole Almirante osservava giustamente che è inutile inserire nella Costituzione certi concetti, quando poi non si è in grado di ricavarne le norme di applicazione.

Di che cosa si è trattato, dunque, se non di volontà politica? Senza una siffatta volontà non si spiegherebbero tante polemiche nei confronti di taluni regimi o, comunque, di tutti i governi che dal 1859 al 1945 si sono succeduti in Italia.

Noi abbiamo denunciato l'inefficienza, l'indecisione della politica scolastica italiana; e se dovessi spingere oltre le nostre considerazioni, mi intratterrei sulle vicende del piano della scuola, che sono le più esilaranti. Come si può fare del piano di sviluppo della scuola un cavallo di battaglia di diverse campagne elettorali (politiche, amministrative ed anche regionali), quando poi si accetta il suo affossamento puro e semplice? E a nulla vale il palleggiamento di responsabilità fra le forze politiche che hanno partecipato alla direzione della cosa pubblica italiana in questi 16 anni: tali responsabilità non mutano con gli equilibrismi dialettici e con i giuochi a scaricabarile.

Ora, onorevole ministro, lo stesso stato di malessere esistente nell'ambito del partito di maggioranza dimostra che la questione è di fondo, oltre che politica. È stato lei, onorevole ministro, e la democrazia cristiana a farla diventare una questione politica. Allora, noi ci chiediamo: chi è che ha formato i governi del quadripartito, del tripartito, del bipartito per poi arrivare al compromesso democrazia cristiana-partito socialista? La commissione d'inchiesta dell'onorevole Gonella è stata qualcosa d'importante; la si è perfino chiamata la « costituente della scuola » perché ha dato luogo a voti, a dibattiti di opinioni, a risposte ed a questionari. È stata chiesta praticamente l'opinione di tutte le forze vive della scuola. Ora non potete buttare tutto questo alle ortiche per ragioni di partito! L'onorevole Lucifredi ha detto bene: non si può per ragioni di politica spicciola cancellare tutto questo sforzo, anche di studi, che è vostro.

Da parte dell'onorevole Codignola, che parla di corporativismo dei docenti o reazione dei docenti, si sostiene che l'inchiesta Gonella non sarebbe buona perché caratterizzata dal corporativismo dei docenti, siano essi della scuola media o siano universitari.

Ma, onorevoli colleghi di tutti i partiti, amanti della scuola (ed io non sono un uomo della scuola), permettetemi di osservare che chi si interessa della scuola sa che cos'è la scuola e sa pure che non si può fare politica della scuola così come si fa oggi politica di partito. La scuola è un mondo di conservazione per eccellenza, la scuola è portata a conservare diligentemente tutto quello che di buono l'uomo ha fatto. La scuola non accoglie facilmente le rivoluzioni, le riforme, le quali, se sono buone, le convalida nel tempo. Quasi sempre la scuola subisce le riforme. Sedici anni di schemi, di piani, di discussioni, di leggi, di piccole applicazioni, di tentativi, di passi indietro, di adattamenti non possono sfociare in un concetto, e cioè che anche adesso bisognava andare cauti.

Certo, malgrado tutto, si è andati avanti, qualcuno ha detto che questo è un passo avanti. Bisogna vedere la questione nel quadro, nel contesto della storia di cento anni della vita scolastica italiana.

Certamente, la legge Casati, anche se in modo imperfetto, superò le legislazioni dei sette piccoli Stati che pure avevano loro studi, loro ordinamenti legislativi. Con la legge Casati vennero unificati i vari ordinamenti scolastici e si giunse al regolamento dei maestri elementari, negli anni 1861 e 1862. Dopo quindici anni Coppino pensò a estromettere dalle scuole la religione (v'era la sinistra al potere: è un vecchio motivo che ritorna), ma disciplinò anche l'obbligo che era sancito nella legge Casati.

Adesso, questa sera, ci spieghiamo perché si perde tanto tempo sulla scuola, ce lo spieghiamo proprio alla luce di questo dibattito. Nel famoso periodo del riordinamento amministrativo e legislativo italiano dal 1860 al 1875 ed oltre, abbiamo la legge Coppino come una forza notevole per la disciplina della scuola elementare e si è andati avanti fino al 1886, al 1903, al 1904, al 1906, al 1911 con Nasi e Orlando. Vi è stata addirittura una legge speciale per la scuola dell'obbligo nel meridione e nelle isole nel 1903. La Cassa per il mezzogiorno, almeno sotto l'aspetto scolastico, l'avevano dunque fatta già prima, nel 1903. Chi può dimenticare i provvedimenti di Credaro! Certamente sono degli illustri sconosciuti alcuni di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

questi pur tanto benemeriti ministri della pubblica istruzione o sono conosciuti soltanto da quel gruppo di parlamentari che si interessa della scuola.

Dal 1923 al 1938 la riforma Gentile ha ordinato la scuola. Come mai, onorevoli colleghi, dopo aver parlato di Casati, di Nasi, di Coppino e di Credaro, non parliamo pure di Gentile? Ma ammettete quello che di positivo e di inalienabile vi è nella scuola italiana! La scuola media, dopo il periodo gentiliano, si è innestata nell'ordinamento del 1938 e successivamente ancora, dopo il periodo straordinario 1942-1945, siamo arrivati ai sedici anni di politica scolastica in Italia caratterizzata soprattutto dagli studi che ho più volte ricordato.

Noi abbiamo cercato fino a questo momento di dimostrare che per sedici anni non è mancata la politica, non sono mancati gli studi, i programmi, le decisioni, la volontà dei ministri e dei governi, perché la direzione della politica democristiana, l'orientamento scolastico italiano sono stati definiti, fino a quando è intervenuto il centro-sinistra con le sue novità politiche.

Abbiamo già detto, onorevole ministro, che l'ambiente della scuola è il più conservatore per natura, il meno adatto alle innovazioni, per la figura e l'importanza dei docenti, per la delicatezza dell'elemento, cioè dei giovani. Ora noi ci chiediamo come possano essere lacerati facilmente i principi di base della scuola. La scuola è centro di vita. C'è chi l'ha definita organo di trasmissione del pensiero umano, di tutto il pensiero e di tutta la civiltà dell'uomo. Le riforme scolastiche debbono tenere un passo lento e sicuro. La scuola recepisce il vero, il vivo, l'essenziale, ripudia il caduco e l'improvvisato. Questa è la forza eterna della scuola. Essa è un organo di estrema delicatezza, sul quale non si può operare facilmente. Noi abbiamo affermato nella nostra relazione che questa legge e questa decisione sono improvvisate. Operare sulla scuola è come operare su una massa cerebrale. Se il bisturi non è preciso si può provocare una paralisi generale, una crisi senza appello per il corso di intere generazioni. È la scuola che rende vitali i popoli e le nazioni. Quando gli incolti barbari sommersero il mondo latino che elaborava e trasmetteva il pensiero greco che a sua volta fu il fulcro di un mondo più antico, ci volle molto, troppo perché l'umanità riprendesse il cammino. Fu il cristianesimo, il cattolicesimo, conservatore e ordinatore di antiche norme, furono l'umanesimo ed il rinascimento che

fecero riprendere il cammino, che ci ha condotto oggi ai successi dell'uomo che ci rendono da una parte fiduciosi e dall'altra ci sgomentano.

La Germania che ha scosso la storia dell'umanità in maniera brusca in quest'ultimo secolo, fu potente quando recepì il mondo latino con la sua cultura e la sua organizzazione. Io questo lo dico per rivendicare qualcosa che è del nostro mondo. Churchill quando parla dei popoli di lingua inglese parla della grande funzione formativa che per essi hanno avuto i latini.

Il danno che oggi facciamo, dunque, potrà essere irreparabile e non vi saranno facili ritorni. Ben a ragione alcuni colleghi democristiani si mostrano molto preoccupati. Il carattere strumentale e politico dell'accordo sulla scuola è, infatti, evidente.

L'onorevole Anna De Lauro Matera, forse meno cauta ma più precisa dell'onorevole Codignola, ha definito giusta ma astratta per oggi la posizione del partito comunista italiano teoricamente, ma ha aggiunto che — sembra un *carpe diem* — occorre preparare il tempo per una nuova maggioranza. I socialisti, cioè, accettano i limiti e le contraddizioni di questa legge, per farla a qualsiasi costo, perché il giuoco vale la candela. Si tratta del famoso piano inclinato. Perciò: niente emendamenti, non possono essere accettate nemmeno le formule e le osservazioni giuste.

Ecco il danno del centro-sinistra: la legge sulla censura, di cui vediamo le conseguenze oggi a Genova, con le oscenità antireligiose portate sul palcoscenico; la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia che intacca, non soltanto l'ordinamento amministrativo italiano, ma quello politico e morale, cioè l'unità sostanziale del popolo italiano; l'« Enel » che tocca l'ordinamento economico-sociale; le leggi sull'agricoltura, quelle sulle regioni, ecc. E vi è il progetto di un accordo di legislatura che farà procedere la politica italiana più celermente su questo piano inclinato.

Ci chiediamo: questo danno del centro-sinistra deve investire pure la scuola? Sarà poi democraticamente reversibile il tempo perduto? Ritenete, colleghi democristiani, che il danno del centro-sinistra valga il riconoscimento di sentimenti anticlericali ottocenteschi dei positivisti e dei marxisti?

Certo il revisionismo è sempre possibile. È ammesso nel mondo marxista, nel mondo cattolico, nel mondo socialista: dovrebbe esse-

re ammesso anche in questo campo. (*Interruzione del deputato Schiano*).

Quando avrete spinto il carro sull'orlo della strada, siete sicuri che la forza centripeta lo porterà sulla carreggiata o non agirà invece più velocemente la forza centrifuga verso il disastro? Ritenete, colleghi della democrazia cristiana, di aver tanta forza di reattività, tanta forza interiore e tanti consensi da determinare la correzione? Siete sicuri del timone?

Onorevole Scaglia, per bene che vada, si disperderanno le forze in gioco, senza risparmio di colpi e senza speranza di un brusco ritorno. Per bene che vada, si potrà bruscamente tornare ad un passato come unica speranza di conservazione e di vita.

Possiamo vedere e studiare queste stesse forze che agiscono su altri popoli. Ecco perché diciamo che la mania del nuovo (che è vecchio), il gusto della soddisfazione ideologica della sinistra, della vendetta ideologica per antiche soddisfazioni, può prevalere. Questo è, secondo noi, il danno ed il costo del centro-sinistra. Se questo è il senso della storia, se queste sono le indicazioni della Provvidenza, comprendiamo il vostro fatalismo, colleghi democratici cristiani.

Ma i rilievi generali sulla scuola media ci portano anche a considerazioni di carattere storico, per arrivare all'orientamento pedagogico espresso dal partito socialista, alla differenza fra scuola umanistica e scuola tecnica, tra orientamento umanistico e orientamento moderno, che è questione vecchissima. Abbiamo già affermato nella nostra relazione che la scuola media costituisce la base, il fulcro dell'intero processo educativo. Su questo punto nessuno può avanzare dubbi.

Tutto l'interesse di cento anni di pedagogia italiana gira sulla scuola media. Non vi è stato ministro della pubblica istruzione che non si sia interessato del problema con progetti di legge. Quando i socialisti affermano che oggi ci troviamo dinanzi ad una novità sorprendente, non affermano il vero, perché nel 1863 Matteucci, ministro della pubblica istruzione del tempo, aveva studiato il problema ed elaborato un progetto di legge, come ha fatto Amari nel 1864, Natoli nel 1864, Bertini nel 1865, Berti nel 1866, Coppino nel 1867, nel 1877, nel 1879, nel 1881, nel 1887, De Sanctis nel 1878, Baccelli nel 1881, Martini nel 1888, Boselli nel 1890, Villari nel 1891, De Cristoforis nel 1897, Baccelli nel 1899, Gallo nel 1901, Nasi nel 1903 (e vi risparmio gli altri) fino ad arrivare alla famosa commissione presieduta dal Boselli per

l'ordinamento degli studi secondari inferiori. Quindi il problema è aperto da cento anni e ha avuto anche una certa soluzione in un determinato periodo storico. Come si può parlare di novità? Questo è un argomento di più per dire che bisogna ponderare e maturare ogni decisione.

Ma si è rimasti fermi per cento anni sul punto su cui oggi dibattiamo. Il problema principale fino al 1923 era il riordinamento della scuola tecnico-professionale, imperniato sulla vecchia polemica fra scuola tecnica e scuola classica. E si tratta di una polemica davvero vecchia. Basta citare la lettera di Coluccio Salutati a fra' Giovanni da San Miniato sulle arti del quadrivio. Siamo nel quattrocento.

Il problema della necessità di una scuola unica era importante cento anni fa come oggi. Si è discusso sempre sulla funzione del latino e del greco, sulla funzione delle lingue moderne, della scienza, del rapporto tra l'antichità e la moderna civiltà. Vi fu in proposito una polemica accessissima. Si è parlato di scuola del lavoro, di scuola formativa o scuola che asseconda le vocazioni, monistica o pluralistica. La letteratura in proposito è ricchissima. Il problema, del resto, onorevole Codignola, non è soltanto italiano, ma di tutte le nazioni. Le nazioni che hanno seguito altre strade sono invischiate nella stessa polemica sulla scuola classica e sulla possibilità di un diverso ordinamento degli studi tecnici. Là dove si è ritenuto di aver superato il problema, esso si ripresenta naturalmente. Per l'Italia, abbiamo punti precisi di riferimento, punti che io ho già ricordato e che riguardano l'ordinamento del 1923 e quello del 1942 e che riguardano anche i provvedimenti importanti adottati dal 1945 al 1962, tra i quali quelli suoi, onorevole Ermini.

Ora quando la Carta costituzionale ha recepito, all'articolo 34, il principio dell'obbligo scolastico per otto anni dai sei ai quattordici anni non ha fatto niente di nuovo, non ha operato alcuna rivoluzione. È una cosa vecchia, vecchissima, logora e stantia. Questo stesso concetto è stato superato nella Germania occidentale, nell'Inghilterra, negli Stati Uniti, nella stessa Russia, e noi vorremmo che anche in Italia si rendesse obbligatorio lo studio per altri quattro anni ancora.

Ma nel 1939 la «carta della scuola» (ed io ho qui lo schema di sviluppo, allegato alla «carta», come si faceva allora, onorevole ministro: ora si parla di più, è vero, ma tutti

quelli che oggi parlano di pedagogia e di politica scolastica parlavano anche in quel tempo: Volpicelli, Gozzer, Lombardo Radice, ecc.) come programma aveva la prospettiva della riforma basata sulla ricerca dell'attitudine e delle qualità dell'alunno. Sono conquiste positive di quell'ordinamento, riconosciute, d'altra parte, dall'onorevole Scaglia. In sostanza è stata una grande esperienza. Ma proprio sulla base di quella esperienza della scuola media — l'unica che abbiamo come esperienza legislativa — dovevamo oggi creare le prospettive di riforma.

Ieri sera l'onorevole Codignola ci ha detto che le prospettive sono inserite nei vari articoli e ha citato quella che riguarda il liceo scientifico. Ma, onorevole Codignola, non è serio portare questa riforma senza indicare gli obiettivi finali della riforma stessa. Ecco la necessità di un piano completo.

Ma si può veramente ritenere che sia possibile operare la riforma di un solo settore, di una sola parte, e in questo modo riformare il tutto? Cominciate con la scuola dell'obbligo e con l'università: in questo modo si potrebbe avere il quadro chiaro del piano di riforma.

Ed è inutile continuare la polemica sterile, magari sulla base di frasi fatte, sul passato. L'onorevole Antonio Grilli avant'ieri sera ha affermato un concetto di grande importanza, almeno per noi delle nuove generazioni. Egli ha detto che non bisogna assumere atteggiamenti di eccessiva polemica con il passato, se non con supposizioni critiche, seriamente, direi quasi scientificamente critiche. Del resto, se oggi gli uomini dei diversi partiti assumono gli atteggiamenti attuali, in piena libertà di pensiero, di cultura e di preparazione, ciò lo dobbiamo alla validità di una scuola. La validità delle esperienze passate è confermata dalla presenza qui di tutti noi e dalle polemiche che conduciamo. Veniamo da una stessa scuola, da una scuola che forma e diversifica, una scuola che dà una carica umana e polemica, che dà competenza e preparazione. (*Interruzioni del deputato Schiano — Scambio di apostrofi fra il deputato Schiano e i deputati della destra*).

Onorevoli colleghi, la scuola italiana è una grande scuola difficile da distruggere! Ed affermiamo questo perché nel presente dibattito il Movimento sociale italiano, attraverso gli interventi degli onorevoli Tripodi, Almirante, Grilli, Sponziello, De Michieli Vitturi e Delfino, ha sottolineato i principi

validi di una scuola profondamente umanistica.

L'onorevole Codignola (perché riteniamo che quella di ieri sera dell'onorevole Codignola sia stata una vera e propria relazione al disegno di legge, in antitesi alla posizione dell'onorevole Scaglia, anzi, direi — senza offesa per l'onorevole Scaglia — la vera relazione di maggioranza e l'interpretazione autentica degli atteggiamenti assunti in ordine a questo disegno di legge) (*Interruzione del deputato Codignola*) ha esposto brillantemente, come è sua consuetudine, le tesi socialiste e si è sforzato di dimostrare che si può riformare un solo tipo di scuola senza avere chiari e precisi gli orientamenti finali. Il quadro completo dell'onorevole Codignola si è sintetizzato nel nodo del problema definito da lui nella battaglia che ha condotto il partito socialista. Quindi, questa mediazione politica deve portare ad un concetto di una scuola monistica, di una scuola unica, uguale per tutti, ispirata ai principi di uguaglianza democratica. Ha affermato anche, l'onorevole Codignola (e qui siamo alla sua pedagogia fantasiosa), che la scelta non dovrebbe essere fatta prima del 16° anno, cioè — come qualcuno ha detto — sul punto di morte della morte delle più belle ed irrecuperabili energie umane.

Dopo il discorso dell'onorevole Codignola mi sono convinto che i politici fanno male le riforme, ma che anche i pedagogisti non scherzano!

CODIGNOLA. Ma io non sono pedagogista.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Ieri sera lo ha detto. Allora, onorevole Codignola, le chiedo scusa e devo dire che tutta la parte pedagogica da lei esposta ieri sera la dobbiamo considerare superata, essendo prevalente l'elemento politico.

CODIGNOLA. No!

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Comunque, onorevole Codignola, per lei il disegno di legge non è il « pasticciaccio » di cui parlava l'onorevole Roffi, perché il problema di fondo della scuola media è in sostanza quello degli insegnanti. Ciò vuol dire che se questa legge andrà bene, il merito sarà del partito socialista e dell'onorevole Codignola; se, invece, andrà male, il demerito sarà tutto degli insegnanti. Ed è qui il punto, onorevole Codignola. Ella, non dico che ha fatto man bassa delle risorse pedagogiche del pensiero italiano, ma quasi. In sostanza, ella vuole una scuola senza nucleo. Ieri sera ha detto che non vuole sostituire all'asse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

latino-retorica l'asse matematica o scienziatura, come vuole il partito comunista. Ella dice: niente scuola umanistica e niente orientamento scientifico.

CODIGNOLA. Ella non ha capito quello che io ho detto.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Ella ieri sera ha affermato questo. Ho preso degli appunti. Del resto, ella può precisarmi il suo pensiero. Ieri sera ha detto che ella non vuole sostituire l'asse latino-retorica con un altro asse. Quello che è certo è che ella vuole la polverizzazione dello studio. Il suo è nozionismo puro e semplice. È possibile una simile concezione di polverizzazione della cultura? Certo che poi vi sarà bisogno della psicologia e della psichiatria.

Ella, onorevole Codignola, ieri ha parlato pure di disadattati. La scuola è disciplina e mi rifiuto di credere che nell'onorevole Codignola vi sia la seria intenzione di desiderare una polverizzazione generale della cultura italiana. Ella ha parlato di autodeterminazione e di autosufficienza della scuola, di autodeterminazione dei ragazzi! Ma come? Vuole forse la scuola isolata, avulsa, distaccata e nello stesso tempo aperta a tutti gli accomodamenti successivi? Ecco perché, onorevole Codignola, la colpa sarà degli insegnanti. Ecco perché richiede la necessità di entusiasmarli e di intensificare una attività di preparazione degli insegnanti. Perché ella non sa come uscire da questo circolo chiuso in cui si è posto. Ella vuole una scuola media senza una seria prospettiva. O è una sua invenzione pedagogica, onorevole Codignola, o rimaniamo nel vecchio dilemma polemico: o scuola di orientamento classico o scuola di orientamento tecnico. Dalla scuola media si esce per andare verso il mondo classico o verso il mondo tecnico; però la scuola media deve dare a tutti gli elementi di formazione e la scelta deve avvenire ad una età ragionevole. Il nucleo d'una nuova riforma ella lo vuole, ma non lo ha indicato a sufficienza. Forse perché vuol distruggere, polverizzare, per poi determinare un nuovo corso.

Ecco perché noi diciamo che questo disegno di legge è eversivo. È certo che l'onorevole Codignola si diverte in simili interpretazioni; ma non può certo dire che sia di cattivo gusto la mia interpretazione, onorevole Codignola.

Vorrei ricordare qui una pagina di un altro Codignola, forse il padre del nostro attuale collega.

CODIGNOLA. Mio padre, sì.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Scriveva dunque suo padre nel suo *Saggio di storia dell'educazione*: « La riforma del 1923 è stata una creazione geniale e monumentale. Essa si potrebbe definire il tentativo più serio compiuto nel mondo moderno, quello di conciliare nella vigente realtà della scuola due esigenze che sembrano opposte e contrastanti e sono invece i due aspetti complementari d'ogni sana vita spirituale, la libertà dello svolgimento della nostra attività, senza la quale nulla si fonda di sano, e la più rigorosa disciplina e subordinazione dei giovani della scuola in primo luogo alle finalità nazionali, fuori delle quali la libertà traligna in licenza e la personalità si disgrega ».

CODIGNOLA. Ma che cosa vuole dimostrare con questo?

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Se dopo un'ora e mezzo che sto parlando non ho ancora dimostrato nulla, ella è bravo a non accettare alcun elemento della mia relazione.

Continua suo padre nell'opera citata: « A differenza di quanto si è fatto o si sta tentando di fare altrove, si continua a confondere l'autonomia in cui vive e di cui vive la scuola, scissa dalla storia e dalla tradizione che alimenta segretamente tutte le fonti della sua attività. La nostra proclamazione del diritto al libero svolgimento dello spirito non ha nulla di anarchicamente individualistico ».

Ecco dunque, onorevoli colleghi, quella che senz'altro si può definire una tesi contrapposta a quella dell'onorevole Codignola, il quale vuole l'anarchia anziché la possibilità di una seria scelta. L'unico modo di una scelta anarcoide è quella di suo padre, di questo serio ed illustre pedagogista italiano? Fra venti anni speriamo di udire qui il rampollo dell'onorevole Codignola, il quale ci dirà il suo parere su questo esperimento di scuola media che si vuol fare.

Ma è venuto il momento di discorrere un po' anche dell'Unione Sovietica e voi mi scuserete se vi annoio in questo modo, ma certe cose è opportuno dirle. Nell'Unione Sovietica le riforme si sono succedute alle riforme. Vi sono state riforme nel 1919, nel 1928, nel 1933, ed, infine, nel 1940 dopo l'adozione in Italia della legge per l'ordinamento della scuola media. (*Interruzione del deputato Seroni*). E si addivenne in Russia addirittura alla revisione della gratuità dell'insegnamento nella scuola dell'obbligo. Ciò avveniva mentre anche l'onorevole Seroni era fascista.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

FR SERONI. Quando avevo sei anni mi cacciarono dai balilla: questo è stato il mio fascismo.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Non era lei il Seroni dei littorali?

SERONI. Il grave, del resto, non è essere stati fascisti, ma esserlo ancora oggi.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Ma a lei che importa se io sono fascista? Perché mi vuol togliere questa libertà?

Nonostante, dunque, le preoccupazioni dell'onorevole Seroni, io devo continuare il mio esame della situazione scolastica nella Unione Sovietica, dove, addirittura, alla gratuità dell'insegnamento, che risaliva al 1919, è subentrato nel 1940, dopo un notevole fallimento della scuola dell'obbligo, il pagamento delle tasse scolastiche.

In Russia vi sono state esperienze diversissime per quanto riguarda la scuola media e non le citerò tutte. Mi limiterò solo a dire che si è arrivati nel 1939-40 all'istruzione tecnica coattiva e si sono dovuti attendere gli orientamenti della riforma di Kruscev del 1958-59 per apportare modificazioni sostanziali all'ordinamento della scuola media.

Comunque, è indubbio che il tipo di uomo che il comunismo vuole è preciso: deve avere una cultura al servizio della causa politica (questo è leninismo puro e semplice), la morale deve essere senza religione, la scienza senza Dio; ma soprattutto vige il principio del possesso della tecnica come mezzo di assoluto dominio. All'articolo 124 della costituzione sovietica si parla di libero culto religioso per i privati, ma lo Stato ha tutti i mezzi per la propaganda antireligiosa. Dal concetto del possesso della tecnica come mezzo di assoluto dominio si arriva quindi alla formazione di un uomo che è fornito di spirito di conquista senza limiti e che provoca i grandi squilibri dell'umanità che oggi si constatano. Dal 1919 al 1938 la Russia aveva bisogno di operai e di tecnici. L'obbligo scolastico, addirittura, non è un fatto sovietico, poiché era stato deciso nel 1910 dalla *Duma*, così come in Italia dalla legge Casati. Però oggi la Russia, che ha vinto, ha esteso i suoi confini, ha straripato, relega certi suoi principi di educazione e li regala alla Cina, mentre cerca di avviarsi ad una nuova ricerca e all'acquisizione di valori nuovi che non sono stati mai della Russia: cioè i valori dell'umanesimo, della tradizione umanistica. La Russia cerca di compiere questo sforzo. La Russia non è tanto vecchia: si è affacciata seriamente alla storia

politica appena nel 1700. Solo allora si è data un ordinamento moderno.

Noi comprendiamo lo sforzo che i russi compiono oggi, ma quello sforzo non va nel senso in cui ci si vuole orientare in Italia. Direi che va in senso opposto, dato il fallimento chiaro di alcuni settori fondamentali della scuola sovietica.

Questo avviene anche negli Stati Uniti d'America, un'altra nazione giovane, affacciata anch'essa alla storia politica nel 1700. Negli Stati Uniti vi è una scuola dell'obbligo con otto classi, a cura dello Stato e dei comuni; scuola a sistema unico, onorevole *Coddignola*, cioè con possibilità di scelta successive di materie, anche diversissime, raggruppate intorno a certi insegnamenti. Forse la scuola che lei ha auspicato è di questo tipo americano. Ma è una scuola unica rigida, aperta a tutti gli adeguamenti e adattamenti, e comunque contraria all'indole italiana.

Però la scuola americana è spaventosamente ricca di mezzi. Accennerò alle famose *high schools* di Boston, che subentrano nell'attività di studio del ragazzo dopo la scuola elementare. Per esempio, in una città come Boston, queste scuole hanno intere officine a disposizione per la preparazione tecnica. Quanto all'insegnamento della musica, in una sola scuola di New York io ho contato ben 20 pianoforti!

Quel paese, mancando delle tradizioni del nostro popolo, ricorre a uno straordinario sforzo finanziario per ovviare in qualche modo a quella carenza. In Italia, si vorrebbe introdurre il tipo di uomo che esce dalla scuola degli Stati Uniti, un paese che ci invidia la scuola classica e le nostre tradizioni?

Noi non possiamo quindi cedere su nessun punto dell'ordinamento tradizionale della scuola italiana. Credo che in tutte le nazioni la scuola si orienti verso una concezione integrale dell'uomo, anziché verso la formazione di specializzazioni rigide e assolute.

Ed ecco infine la scuola che noi auspichiamo, una scuola che dia a tutti la possibilità di proseguire anche gli studi più lunghi e più severi, una scuola che determini una selezione e orienti al momento opportuno, che apra seriamente la strada all'istruzione tecnica, ma che conservi gli elementi fondamentali dell'istruzione classica.

Noi siamo per la scuola media unitaria. L'obbligo costituzionale è forse più per i governi che per i cittadini. I cittadini hanno il diritto di libera scelta. Oggi si impone invece una soluzione coattiva nei confronti dei giovani italiani. Ma come può lo Stato obbligare,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

quando non è in grado di far esercitare questo diritto-dovere? Siete sicuri che, istituendo la scuola media unica, darete a tutti i ragazzi d'Italia la scuola media? Ma se è stato necessario un secolo per dare a tutti la scuola elementare! Come potete sancire il principio dell'obbligo e dell'unicità della scuola, quando non siete in grado, come maggioranza governativa, di assicurare tutti i mezzi per l'esercizio di questo diritto-dovere del cittadino? Tutti i piani di questi cento anni in questa direzione sono stati travolti dalla realtà.

I comuni sono discriminati da questa legge, la quale dispone che solo i centri con più di tremila abitanti possano avere la scuola media entro un certo periodo di tempo. E gli altri comuni? Onorevole Codignola, rinascerà la scuola difettosa delle nostre campagne e dei comuni poveri.

Altro difetto fondamentale della legge è là dove fa obbligo al comune di dare i mezzi per i locali, per le classi, per il materiale scolastico. E i comuni che non hanno questi mezzi? L'ultima relazione sul bilancio dell'interno ha denunciato 2.500 miliardi di debiti comunali. La finanza locale è appesantita. Come potete, dunque, pensare seriamente a una scuola dell'obbligo, soprattutto per alcuni comuni del meridione?

Il figlio del povero continuerà a rimanere nel suo ambiente e non riceverà alcun beneficio da una simile scuola dell'obbligo. Quello di cui ha bisogno il figlio del povero è un mestiere che gli consenta di aiutare la famiglia. Da qui nasce la necessità dei sussidi, dei contributi, delle borse di studio, degli assegni mensili.

Vedremo, onorevoli colleghi, quale sorte avranno gli emendamenti che noi proponiamo....

NATTA. Certo che se li presenterete voi, quegli emendamenti, non passeranno.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Li presenti lei, onorevole Natta. Ella può farlo, anche se da parecchio tempo i suoi colleghi di gruppo, dopo aver tanto gridato in passato, rimangono muti e non presentano più emendamenti. Ingaggiate anche su questo disegno di legge le battaglie che conducevate un tempo e abbiamo ormai dimenticato! (*Commenti*).

Un altro problema che questo provvedimento non affronta nemmeno è quello dell'intervento delle regioni in materia di istruzione. L'articolo 117 della Costituzione, infatti, concede alle regioni potestà legislativa in materia di « istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica ». Che cosa accadrà se le

regioni vorranno costituire proprie scuole professionali? Proprio non riusciamo a comprenderlo.

Per tutte queste ragioni, onorevoli colleghi, noi insistiamo perché venga salvaguardato il contenuto umanistico della scuola media. Noi respingiamo decisamente la tesi secondo cui l'insegnamento del latino rappresenterebbe una tortura per gli allievi, secondo l'espressione dell'onorevole Natta. Da questo punto di vista, anche la matematica, la chimica, la fisica sono una tortura. Certamente il latino non è stato una tortura per scienziati come Pontecorvo che, dopo avere appreso il latino, sono stati accolti nell'Unione Sovietica.

È certo, comunque, che da un esagerato « latinismo » (del quale noi non siamo mai stati assertori) si passa ad una sorta di masochismo culturale, con un latino troppo scarso per chi intende continuare a studiarlo e inutile per chi non prosegue nel suo apprendimento. Quella che ci viene proposta è la soluzione più improvvisata, con la quale si dà un colpo mortale alla tradizione e agli stessi docenti.

La paralisi del latino paralizzierà la scuola, poiché l'atrofia delle fonti classiche inaridisce la funzione formatrice dell'integralità dell'uomo. Il latino messo in un canto, onorevole Scaglia, è inutile a se stessi e agli altri!

Proprio per evitare che si commettano così gravi errori noi abbiamo presentato una serie di emendamenti, pur sapendo che saremo battuti in questo Parlamento, che mi permetto di definire scialbo e quasi amorfo. Alle alterne vicende della storia noi giovani affidiamo però, la speranza di un nuovo splendido umanesimo, di un rinascimento della cultura umanistica degno dei tempi futuri, capace di spingere per molti altri secoli le nuove generazioni a testimoniare la validità dell'uomo, del suo animo e del suo spirito. (*Vivi applausi a destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaglia, relatore per la maggioranza.

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se la mia risposta dovesse essere proporzionata al numero degli interventi e alla loro estensione, certo la mia fatica e la vostra pazienza sarebbero messe ad una dura prova. Fortunatamente, i temi e gli argomenti toccati nei molti interventi non sono stati proporzionalmente altrettanto numerosi: i più, anche se largamente ripetuti, erano anzi già stati considerati nella relazione scritta; e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

perciò su di essi mi sarebbe difficile dire ora cose nuove.

Devo anzitutto un ringraziamento ai colleghi: quasi tutti (farei un'eccezione per il collega Badini Confalonieri), anche quelli che hanno nettamente dissentito, hanno avuto cortesi espressioni di apprezzamento, riconoscendomi qualche conoscenza nella materia...

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Questo lo riconosco anch'io.

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. ... un certo equilibrio ed un certo sforzo di obiettività.

Tuttavia, neppure la cortesia mi può consentire di accettare apprezzamenti, che certo volevano essere benevoli, ma che fanno perno — almeno alcuni — sull'idea di un sacrificio generoso ma assurdo al quale mi sarei votato, per difendere una legge non difendibile. Lo dico a quelli della mia parte; lo dico agli altri: nulla ho scritto nella relazione di cui non sia convinto.

Non credo alla perfezione delle leggi, e tanto meno credo alla perfezione di questa: ma ritengo che in ogni situazione esista un meglio e un peggio; e sono convinto che oggi non sia il meno peggio, ma il meglio, ciò che si è realizzato nel testo di legge che è sottoposto alla nostra approvazione. Ne ero convinto prima. Ne sono ancor più convinto ora, dopo aver sentito, risentito, meditato — confrontandoli fra loro e con i miei — gli argomenti degli oppositori; e soprattutto dopo aver udito le repliche dei due relatori di minoranza.

Come già si era verificato nella Commissione in sede referente, anche qui gli attacchi si sono nettamente distinti in due categorie: quelli di coloro che criticano la legge per difetto, e quelli che la criticano per eccesso.

Hanno attaccato la legge per difetto i colleghi della estrema sinistra. Gli onorevoli Natta e Sciorilli Borrelli hanno anche avuto a ridire sul mio accenno alla preferenza costante del loro gruppo per le posizioni di rottura; ma poi è stato proprio un loro collega di gruppo, l'onorevole Seroni, che, collegando con il concetto di rottura addirittura la Costituzione che la esigerebbe, ne desume l'inadeguatezza del provvedimento appunto perché non è un provvedimento di rottura.

Su questa inadeguatezza hanno insistito tutti i colleghi comunisti. Inadeguatezza sul piano dell'assistenza, per il doposcuola, per il trasporto degli alunni, per i convitti, per la distribuzione non gratuita dei testi: e

certo nessuno ignora questi problemi seri, reali; ma nessuno può neppure seriamente pensare che nel momento in cui lo Stato italiano sta facendo lo sforzo che sta facendo, per dare per la prima volta realizzazione concreta alla scuola dagli undici ai quattordici anni, con le carenze che vi sono, a cominciare da quelle degli edifici, si possa di colpo pensare anche all'attuazione immediata e integrale di questi complementi di ordine assistenziale.

Inadeguatezza, in secondo luogo sul piano didattico. Anche qui è ritornato il tema del latino come fattore di discriminazione; quel latino che, come mi ha ricordato con insistenza l'onorevole Natta, oggi né si scrive né si parla. A questo proposito, mi permetto di osservare che, dove nella mia relazione scritta ho accennato al significato pedagogico e culturale del latino, nessun accenno ho fatto all'ipotesi che il latino oggi si debba parlare o si debba scrivere. Soltanto, l'onorevole Natta non potrà contrastare, che, specialmente per quanto riguarda gli insegnanti, il possesso pieno del latino lo si consegue solo se si è in grado di scriverlo: si possono correggere le traduzioni degli alunni solo se si è in grado di tradurre con sicurezza il testo proposto agli alunni.

Qualche altro (come l'onorevole Sciorilli Borrelli) ha parlato del latino come di un falso scopo, mediante il quale si vorrebbe distogliere l'attenzione dei giovani dalla realtà: cioè noi cercheremmo di impedire una precoce apertura sugli orizzonti scientifici per paura che i giovani prendano coscienza del mondo in cui vivono. Ma il latino non ha mai avuto la funzione di distogliere dalla realtà; anzi, studiato seriamente, come esercizio, come ginnastica mentale che abitua all'ordine logico, semmai può essere un aiuto a capire e a dominare la realtà.

L'onorevole Sciorilli Borrelli ha anche detto che l'insegnamento del latino comprometterebbe la possibilità di un altro benio comune da far seguire alla scuola media. È una confessione interessante, come indicazione di una tendenza a protrarre ulteriormente la scuola media rinviando tutte le scelte. Di fronte a questa prospettiva dobbiamo dire subito che non siamo in alcun modo d'accordo. Il rinvio delle scelte in realtà si risolve in un danno per chi la scelta ha già compiuta, o comunque è in grado di compierla, e non può procedere spedito e libero, come farebbe se non fosse obbligato a camminare al passo con gli altri.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

Ma, soprattutto, critiche sono venute sul piano dei contenuti: si è lamentata (da parte dell'onorevole Natta) la mancanza di un preciso contenuto politico-culturale; si è detto che la scuola media non deve solo costituire uno strumento di orientamento, ma deve avere un preciso patrimonio ideale da trasmettere (come ha affermato l'onorevole Sciorilli Borrelli, precisandone senz'altro il contenuto nello storicismo).

Questo è un discorso molto complesso e, direi, sproporzionato alla portata del provvedimento e alla sede nella quale è stato sollevato; un discorso che ci porterebbe molto lontano, ed anche a considerare i limiti della scuola statale. Qui dirò soltanto che su questo punto molti di noi non potranno mai essere d'accordo: non foss'altro, perché pensiamo che non tocchi alla scuola media statale di imporre una particolare visione del mondo.

È stato detto, dall'onorevole Seroni, che nella scuola si deve realizzare l'ideale di un uomo capace di dominare il mondo. Ecco, noi, più modestamente, ci accontentiamo di aiutare la formazione di un uomo che sia semplicemente padrone di sé, capace di valersi della sua libertà, non servo di alcuno, neppure di un padrone che magari si chiama Stato.

Si è detto che è assente, nel disegno di legge, il rapporto scuola-vita. Anche qui, è questione di intendersi: vi può essere la vita che invade e schiaccia la scuola, vi può essere la scuola che prepara ad affrontare, più maturi, la vita. Noi crediamo a questo secondo tipo di rapporto. E preferiamo lasciare il maggiore spazio perché esso spontaneamente si istituisca.

Un'altra critica, coerente del resto con la posizione dell'estrema sinistra, è quella affacciata dall'onorevole Natta, e relativa al carattere mediano della soluzione adottata. La critica avrebbe valore, se fosse dimostrato che la medianità è una cosa irragionevole e non risponde a criteri di razionalità, come in questo caso risponde. Comunque, per quanto riguarda il gruppo che rappresento, devo dire che la medianità noi non la respingiamo neppure come regola generale. Tutta l'azione legislativa, tutta l'azione di Governo è una costante azione di mediazione; soltanto così noi riteniamo che un Parlamento, un Governo possano rispecchiare, interpretare, contemperare ragionevolmente tutte le esigenze che hanno diritto di essere tenute presenti.

Si è lamentato infine, ancora da parte dell'onorevole Sciorilli Borrelli, la scomparsa

della fisica, la riduzione delle applicazioni tecniche. Io non so se l'onorevole Sciorilli Borrelli creda sul serio alla fisica insegnata nella prima classe della scuola media. Quanto alle applicazioni tecniche, devo far rilevare che — salvo per chi non le voglia seguire, per volontà propria o per volontà della famiglia — non sono affatto ridotte, ma sono insegnate, nella nuova scuola media, sia nel primo, sia nel secondo sia nel terzo anno: soltanto, non sono obbligatorie.

Dalla sponda opposta, naturalmente, sono venute accuse opposte.

Da parte dell'onorevole Sponziello si è parlato di cedimento vergognoso ai socialisti, di rinnegamento di un patrimonio religioso, addirittura. Su questo punto del cedimento e del rinnegamento di un patrimonio religioso, poiché non posso pretendere che abbia valore un mio giudizio, penso che la cosa migliore sia di riferire alla Camera quello che una rivista non sospetta e non priva di autorità, *La civiltà cattolica*, ha scritto in proposito: « Evidentemente, in una scuola unitaria non è possibile insegnare il latino a tutti se non in una forma assai elementare. D'altra parte, bisogna far sì che chi vuole studiare il latino, possa studiarlo in maniera conveniente e seria fin dalla scuola media. In altre parole, si tratta di conciliare due tendenze in apparenza contrastanti: creare da una parte una scuola media aperta a tutti, anche a coloro che non proseguiranno gli studi; dall'altra, creare una scuola che, per la presenza di una materia così impegnativa com'è il latino, sia garanzia di un buon livello culturale e permetta a coloro che continueranno gli studi, soprattutto quelli classici, di non perdere del tempo prezioso per l'apprendimento.

Per conciliare queste due tendenze era necessario, quindi, giungere ad un compromesso, che perciò, prima di essere un fatto politico, era un'esigenza della scuola. A nostro parere, la soluzione prospettata dal ministro Gui era soddisfacente. Possiamo dire altrettanto di quella approvata dal Senato? Per essere giusti, dobbiamo dire che se essa presenta alcuni dati negativi, in particolare, il poco tempo concesso a chi vuole studiare il latino, la poca chiarezza con cui la legge si esprime sullo studio del latino in seconda classe, ha tuttavia notevoli lati positivi». Non voglio prolungare ulteriormente una citazione già lunga: posso assicurare che il resto è in armonia con le parole che ho letto (*La civiltà cattolica*, quaderno numero 2696, pagina 293).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

L'onorevole Delfino ha detto che si tratta di una soluzione estranea alla Costituzione, d'ispirazione socialista e comunista; ma ha avuto, poi, la sorpresa di vedere il suo zelo male apprezzato dall'onorevole Almirante, il quale esplicitamente riconosce, almeno, che non siamo di fronte ad un cedimento relativamente ai principi, che non sono stati accettati i principî marxisti.

L'onorevole Antonio Grilli ha parlato addirittura di un mostriciattolo improvvisato. Un'improvvisazione un po' laboriosa, dovrà ammettere, onorevole Grilli, altrimenti dovremmo domandare dove ella era durante tutti questi anni (*Proteste del Relatore di minoranza Grilli Antonio*) da quando è in discussione e in fase di elaborazione questa materia. La soluzione attuale nasce appunto da tutti quei precedenti, di cui è la diretta conseguenza.

Ancora, l'onorevole Grilli ha parlato di utilitarismo e di deterioro socialità. Ma l'onorevole Almirante invalida anche questa affermazione quando contesta che nella legge vi sia un qualsiasi afflato di socialità. Naturalmente, non siamo d'accordo neppure con l'onorevole Almirante; noi riteniamo che la socialità in un fatto grandioso come una scuola uguale per tutti i ragazzi italiani dagli 11 ai 14 anni stia nelle cose, e non abbia bisogno perciò di sonanti parole.

Ancora l'onorevole Grilli rimprovera che non vi sia nella legge alcun riferimento alla scuola precedente e a quella successiva. E anche questo mi pare veramente che lo si possa dire soltanto non sapendo nulla della genesi laboriosa della legge, che è nata proprio dalla preoccupazione di facilitare l'accesso alla scuola secondaria per gli alunni che vengono dalla scuola elementare, ai quali non si volevano presentare subito a 11 anni scelte difficili, per le quali la maggioranza dei genitori non sono oggi preparati (speriamo che lo possano essere in seguito). Tutta la legge è dominata dalla preoccupazione di evitare per tutti, in vista delle scuole successive, scelte preclusive. Se si è sistemata soltanto la scuola media, è perché, con il tempo di cui disponiamo, è evidentemente già molto che si riesca a dare una sistemazione organica a questo settore.

L'onorevole Almirante ha deplorato soprattutto la mancanza di convinzioni, ha parlato di una scuola senza midollo. Ho già detto che noi siamo naturalmente più dimessi in questa materia relativa agli ideali della scuola: noi non crediamo — l'ho osservato, interrompendolo mentre parlava — alla teoria

dello Stato etico. Alla morale poniamo ben più solide fondamenta. Ma questo non significa affatto quel vuoto che l'onorevole Almirante immagina.

Anche da parte liberale i rilievi non sono mancati; soprattutto si sono manifestati con uno zelo nuovo, risvegliatosi all'improvviso, dopo l'uscita del partito liberale dalla maggioranza. In particolare, vorrei pregare i colleghi di rileggere la mia relazione e di confrontarla con l'interpretazione che ne è stata data dall'onorevole Badini Confalonieri. Si potranno render conto del perché non ritengo di procedere a una discussione minuta di tutti gli storpiamenti che egli ne fa.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Lo stesso invito formulo anch'io.

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Allora siamo d'accordo. L'unica cosa che mi pare di dover sottolineare, a proposito della replica dell'onorevole Badini Confalonieri, è l'accenno alla soluzione liberale, che manderebbe all'università sia gli studenti che hanno studiato il latino, sia quelli assolutamente senza latino; e la tranquillità e la disinvoltura con la quale si allude a coloro che, non essendo degni di tanto, sono da lasciare da parte, perché devono essere portati avanti solo gli intelligenti, i capaci, i volenterosi, quasi che non si tratti proprio, nella scuola media, di scoprire quali sono gli intelligenti, i capaci, i volenterosi, che non si sono potuti mettere in evidenza nelle scuole elementari.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Si autoscoprono!

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Infatti, qualcuno si autoscopre.

Ancora da parte liberale, dall'onorevole Francantonio Biaggi sono state fatte allusioni ironiche nei riguardi della funzione di « ministro ombra » dell'onorevole Codignola, nei riguardi del compromesso dovuto a ragioni politiche (naturalmente è sempre la politica che spiega tutto); e soprattutto è stata denunciata la volontà di bruciare i vascelli per accelerare un livellamento imposto: concetto poi tradotto nell'espressione « presto e male » dall'onorevole Badini Confalonieri. Chi conosce la storia di questo provvedimento sa che essa è molto più complessa; e la politica non era necessaria (anzi, se mai ha aiutato a sbrogliare) per complicare le cose, che erano complicate per se stesse.

Neppure mi paiono valide alcune osservazioni di dettaglio; per esempio, che il latino, anche a quattordici anni, non lo scelgono gli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

alunni, ma le famiglie. È evidente che la patria potestà dura anche oltre i quattordici anni; ma è altrettanto evidente che i genitori, anche quelli che sono in grado di meglio valutare le attitudini e le capacità dei loro figliuoli, possono scegliere con maggiore fondamento se hanno visto anche un minimo di accostamento e di esperienza del latino da parte di essi. Le ragioni che sono state portate a fondamento della soluzione adottata per la seconda classe non sono perciò scalfite da questa osservazione.

È stato detto, inoltre, che il latino dovrebbe essere iniziato subito dopo le elementari. Ma anche questa affermazione non si può capire se non sulla base di una completa estraneità alla discussione in atto in questi anni sulla materia; poiché sappiamo che fra gli infiniti progetti che sono stati finora sostenuti per la soluzione di questo difficile problema, l'unico che non sia stato riproposto è proprio quello di far ricominciare il latino dalla prima classe della scuola media.

Vi sono poi altre critiche, direi, meno unilaterali, se non altro per la provenienza.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Buona, questa della unilateralità!

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole Romanato ha riproposto i suoi dubbi sul latino obbligatorio nella seconda classe, domandandosi quali effetti formativi possa avere uno studio portato avanti solo per così breve tempo. Vorrei osservare che in nessuna sede è stato fatto riferimento ad un valore « formativo » dei primissimi elementi del latino in seconda classe. Il significato, il valore, la giustificazione del latino in quella forma in seconda è che esso consente, da una parte, di ritardare quella scelta che altrimenti bisognerebbe fare all'inizio della seconda, e dall'altra di arrivare, in seguito all'esperienza, alla scelta del terzo anno con un elemento di giudizio più completo.

L'onorevole Romanato ha rinnovato anche due proposte. La prima è quella di portare l'obbligatorietà anche nella terza classe; proposta che è stata appoggiata anche dall'onorevole Caiazza e da altri. Questo sarebbe di fatto un ritorno alla scuola unica, perché, reso obbligatorio il latino nella terza classe, avremo realizzato la scuola unica; non quella che vogliono i comunisti, ma una scuola unica nella quale coloro che hanno già chiara e precisa l'intenzione di proseguire lo studio del latino sarebbero costretti a procedere lentissimamente insieme con gli altri che già sanno che il latino non lo studieranno più, e che perciò non avrebbero alcun interesse

ad applicarvisi. Devo ribadire l'osservazione che lo studio del latino, praticato solo dai pochi che hanno l'interesse e il proposito di continuarlo nel liceo classico, può essere molto più approfondito e utile che non un insegnamento del latino che fosse impartito a tutti insieme.

La seconda proposta dell'onorevole Romanato è di estendere l'obbligatorietà per la musica e per le applicazioni tecniche dalla prima classe alle classi successive. Per la musica, capisco che la cosa potrebbe anche essere ritenuta opportuna; per le applicazioni tecniche, invece, mi pare che sia veramente assurdo, dal momento che, nella disciplina prevista dalla legge, coloro che vogliono possono seguirle, e coloro che non lo vogliono hanno il diritto di non essere obbligati a studiare una materia che sanno troppo lontana dai loro obiettivi scolastici.

Gli onorevoli Limoni e Berté hanno rilevato che nel disegno di legge non vi è nulla che riguardi la scuola non statale, la quale sarebbe perciò ignorata. Siamo d'accordo, è ignorata. Siamo d'accordo anche nel rilevare l'importanza di questo problema, nei riguardi del quale è chiaro che il nostro partito non può rinunciare alle sue particolari posizioni. Ma nessuno poteva pensare che fosse possibile raggiungere su questa materia un'intesa in questo scorcio di legislatura. E non era una ragione, questa, non potendosi regolare e risolvere il problema più grave, per non affrontare e risolvere invece un problema maturo e risolvibile già adesso.

Così è stato accennato ad una insufficiente presenza della famiglia; ma non credo che il problema possa essere risolto attraverso la legge. Esso è collegato a quello della scuola non statale.

Si è accennato anche al pericolo della creazione di una scuola uguale per tutti, mentre la scuola dovrebbe essere uguale per gli uguali. Ho già detto che il problema è di stabilire quali sono gli uguali. La scuola media è appunto quella in cui si tratta di rivelare le attitudini e le capacità degli alunni.

L'onorevole Elkan, largamente riecheggiato dall'onorevole Lucifredi, nonché dagli onorevoli Almirante e Nicosia, ha ripreso anche qui, per quanto riguarda il latino, la difesa della opzionalità contro la facoltatività: senza però dirci che l'opzionalità, come era stata attuata — non senza sua partecipazione, almeno *ratione officii* — nella Commissione del Senato, era una opzionalità senza esami, e quindi senza alcuna conseguenza pratica. Del disagio cui ha accennato neppure lui può dirsi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

dunque del tutto senza peccato. E così anche per il richiamo alla disciplina di partito e di gruppo, egli sa che non si tratta della volontà di imporre l'intangibilità della legge nei più minuti particolari, ma semplicemente della necessità di portarla ad approvazione entro questa legislatura e della conseguente opportunità di evitare di apportare alla soluzione faticosamente maturata al Senato modifiche che diano luogo ad altre discussioni e ad un *iter* che non si possa garantire fino al suo compimento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole Lucifredi ha parlato di misure di politica spicciola, al servizio della quale la scuola sarebbe stata sacrificata. È una affermazione che non risponde al vero, e che si può ritorcere tale e quale nei riguardi degli oppositori al disegno di legge. Con una precisazione, tuttavia: che, contrariamente a quanto ha detto l'onorevole Badini Confalonieri, questa formulazione della legge non è affatto essenziale al centro-sinistra.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Allora presentiamo insieme un emendamento sull'educazione musicale e facciamolo approvare.

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Non è certo per la preoccupazione che su questa legge cada il Governo che ci opponiamo, onorevole Badini Confalonieri.

L'onorevole Lucifredi mi fa anche carico di un atteggiamento di arroganza o di irrisione nei riguardi degli uomini di scuola che hanno consumato la vita sul latino. Respingo nella maniera più netta questa interpretazione della mia relazione scritta.

LUCIFREDI. Credo di non aver usato la parola « arroganza ».

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Posso avere inteso male. Comunque, il suo giudizio era molto severo. Ebbene, io tengo a precisare che non sono i latinisti che fanno speculazioni politiche: sono i politici che speculano sulle opinioni dei latinisti.

È stata giudicata dallo stesso onorevole Lucifredi una discutibile conquista l'estensione a tutti del latino nella seconda classe. Evidentemente tutto è discutibile. Però non è almeno discutibile sul piano della positività o negatività nei riguardi del latino, perché questa non è certamente una misura che possa essere tacciata di ostilità o di avversione, o che comunque costituisca un danno nei riguardi del latino. E siccome

tutto il discorso era su questa demolizione operata coscientemente, mi pare che, almeno per questo punto, possiamo avere la coscienza a posto.

Così ancora l'onorevole Lucifredi ha contestato la validità dell'accostamento della parola « impegnativo » a quella « facoltativo », che ho usato per la terza classe, citando un esempio universitario che non calza affatto, non avendo alcun rapporto con questo caso. Negli ordinamenti universitari cui egli si riferiva, la scelta non ha importanza o rilevanza in ordine alla conclusione finale degli studi; mentre qui, invece, la scelta o no del latino è la scelta del corso degli studi classici o di un altro corso di studi ulteriori.

L'onorevole Lucifredi ha anche espresso il dubbio che in seguito a questa importanza decisiva che avrà la promozione o la non promozione nella prova di latino, nessuno avrà il coraggio di bocciare, su un corso durato un solo anno. Vorrei far osservare all'onorevole Lucifredi che anche in tutti gli altri corsi, in genere, si boccia per un anno alla volta. Quello che si verifica nel caso della terza media si verifica in tutti gli altri casi in cui si facciano esami o scrutini.

La soluzione non solo non è rinunciataria, come lo stesso onorevole Lucifredi riconosce; ma non è neppure, come egli invece sostiene, « depressiva », purché i provvedimenti siano intesi nel loro significato effettivo. Certo, se s'intende tutto in senso negativo, come si fa a non essere depressi?

Però non so come si possa conciliare questa strenua difesa del latino con la difesa, insieme, della obbligatorietà, per tutto il corso, delle applicazioni tecniche. Chi studia il latino, difficilmente, se vuole studiarlo sul serio, può dedicarsi contemporaneamente per tre anni alle applicazioni tecniche.

L'onorevole Riccio ha affidato alla forma latina il suo sdegno (uno sdegno, evidentemente, non proprio incontenibile, se ha saputo sottoporsi a così ardua disciplina). Ma neppure la forma latina ha la virtù di rendere valide considerazioni scarsamente consistenti.

ROFFI. Questo dimostra che nessuno lo ha capito.

GRILLI ANTONIO, *Relatore di minoranza*. L'onorevole Scaglia non lo ha capito veramente.

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Non è il latino che aiuta a trovare Dio tra i pianeti. Caso mai, vi è un autore latino, Lucrezio, che ci può insegnare come il materialismo degli antichi non abbia nulla da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

imparare dal materialismo dei moderni. Come ve n'è stato uno, cristiano, e non proprio degli ultimi, il quale addirittura non riteneva cosa degna che la parola « Dio » fosse sottoposta alle regole di Donato. Rimane solo l'*opprobrium*, reso in italiano con « obbrobrio », traduzione ufficiale; ed io non posso che compiangere l'onorevole Riccio, il quale milita in un partito che fa cose che egli ritiene obbrobriose. (*Commenti*).

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. È un invito o una preghiera? Comunque, è notevole l'unità del vostro gruppo!

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Non so se esista una espressione latina per definire una posizione così scomoda come quella dell'onorevole Riccio.

NATTA. Ad ogni modo, non dovrebbe essere consentito parlare in latino in quest'aula.

PRESIDENTE. Per la verità, io non lo avrei consentito, con tutto il rispetto per il latino, che, pur essendo la grande matrice della nostra cultura, non è la lingua ufficiale della nazione italiana.

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Non mi soffermerò a lungo sugli interventi degli onorevoli Anna De Lauro Matera, Pasquale Franco e Codignola. Alcuni punti dei primi due interventi hanno riecheggiato motivi dell'estrema sinistra, dei quali mi sono già occupato; ma nel complesso si è trattato di interventi consenzienti con la relazione.

Sull'osservazione dell'onorevole Codignola, secondo il quale è inopportuno che abbiano dovuto trattare i politici e non i tecnici, mi permetto di esprimere un piccolo dubbio, almeno per questo caso particolare, perché non mi pare che i tecnici avessero in proposito idee più chiare e concordi dei politici.

L'onorevole Codignola ha insistito anche sul fatto che si deve realizzare nella scuola media un latino capace di stare in quella scuola. Sono d'accordo; e sono d'accordo per tutti gli accorgimenti, per tutti gli sforzi che devono essere fatti per rinnovare, per quanto è possibile — secondo una esigenza che non viene rilevata ora per la prima volta — l'insegnamento del latino. Una cosa sola mi sembra di dover precisare: che però di latino deve essere, questo insegnamento.

L'onorevole Codignola ha dichiarato pure che sarebbe meglio poter scegliere a sedici anni. Su questo non è possibile consentire. Nel ritardo vi sono vantaggi, sul piano della possibilità di scelte più meditate, ma vi

sono anche danni gravissimi, per il tempo perduto da chi ha già scelto prima, e viene attardato in uno studio generico, mentre già potrebbe proseguire in un lavoro più specifico.

Vi è una comprensibile preoccupazione di protrarre la scelta. Ora, con questa legge bisogna riconoscere che a tal proposito è stato fatto un notevole passo in avanti, sia ritardando dagli undici ai tredici anni la scelta relativa al latino, sia riducendone ai minimi termini la portata pratica. Praticamente, cioè, realizzando per due terzi la scuola unica, e insieme salvando per, più di due terzi, lo studio del latino.

Anche così tuttavia rimane quel margine di malcontento che spiega le opposte lagnanze degli uni e degli altri; dimentichi, gli uni e gli altri, dei due terzi, e più, ottenuti, ed ipersensibili, gli uni e gli altri, alla parte non ottenuta. Poiché conosco questo stato d'animo, poiché anch'io ho la mia quota di amarezza, ritengo assurdo tessere un peana; e il tono non certo altisonante delle spiegazioni che ho cercato di dare della legge, risponde anche a questo.

Ma questo non significa perplessità. Ricordiamo che siamo di fronte al problema, non di realizzare la scuola su misura per ciascuno, ma la scuola per tutti; non la vettura privata, o addirittura la fuoriserie, ma il tram, il mezzo normale medio che, per gli orari e il funzionamento, si adegui il più possibile alle esigenze di tutti.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. È una diligenza.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Speriamo non sia come i tram di Roma, che non camminano.

SCIORILLI BORRELLI. Un tram che si chiama desiderio!

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Non è il caso di assumere atteggiamenti di piena soddisfazione, perché sappiamo tutti che cosa significa dover conciliare esigenze tanto diverse; ma non è neppure il caso di avere incertezze. Tutt'altro! È un grande passo avanti, quello che si sta facendo con questa legge, sulla strada della elevazione del popolo italiano, sulla strada del suo progresso. È una crisi, certo, della nostra scuola, ma una crisi di crescita, una crisi di estensione, una crisi che non ci lascia dubbi sul suo significato.

In altri tempi, in Francia, un processo analogo si chiamava « passare ai barbari ». Per noi si tratta semplicemente di essere fedeli alla caratterizzazione fondamentale della nostra Repubblica democratica, oltre

che a quella, per noi democratici cristiani, del nostro partito, cioè di un partito popolare. Stiamo arrivando, per la prima volta, alla eva di tutte le intelligenze, ben lontani da quei disdegni di cui ci ha dato spettacoli con le sue enunciazioni l'onorevole Badini Confalonieri.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Non direi proprio. Un pubblico spettacolo lo date voi democristiani, ad essere così uniti! La sua critica si rivolge soprattutto ad uomini del suo gruppo, nei confronti dei quali ha adoperato espressioni che io non userei neppure nei confronti di uomini di altri gruppi.

Una voce al centro. Per un liberale, deve essere una bella soddisfazione!

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Vuol dire allora che, almeno sotto questo aspetto, siamo più liberali dei liberali.

E questo vale anche per lo stesso latino, che avrà un'estensione di reclutamento dei suoi cultori molto più larga e valida di quanto non sia avvenuto per il passato.

In questa prospettiva va considerato anche il discorso sugli ideali ispiratori della scuola media. Evidentemente, come ho già accennato, non siamo d'accordo con gli onorevoli Natta e Sciorilli Borrelli, i quali ci hanno parlato di storicismo e di dominio dell'uomo sul mondo. Ma neppure siamo d'accordo con l'onorevole Admirante, perché non siamo per una scuola fonte di eticità, né per uno Stato fornitore di idee. Se si vuole, possiamo dire — senza alzare la voce, ma con piena convinzione ed assoluta fermezza — che per noi, per la maggioranza del popolo italiano ed in perfetta armonia con il dettato costituzionale, a fondamento e a coronamento dell'azione educativa della scuola sta l'insegnamento religioso cattolico; l'insegnamento cioè di quella dottrina che ha recato nel mondo i concetti di dignità della persona umana, di solidarietà e di fraternità fra tutti gli uomini, di giustizia e di pace. Non è poco; ed è qualche cosa che vale più dello storicismo e, se volete, più anche del latino.

Una voce a destra. Senza esami.

SCAGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Questo, tuttavia, con una differenza rispetto ai colleghi dell'estrema sinistra e dell'estrema destra: noi, cioè, non crediamo che la scuola statale abbia il diritto di plasmare l'uomo, tutto l'uomo. Ed anche per coloro che non continueranno gli studi, noi pensiamo non debba proporsi una formazione completa, dopo di che non rimanga per essi se non avviarsi ad una attività produttiva; ma debba trat-

tarsi di una formazione la quale li ponga in grado, attraverso l'acquisizione delle capacità di leggere e studiare per conto proprio, di continuare ad educarsi, a perfezionarsi, ad elevarsi per tutta la vita, ed a maturare in piena autonomia la propria capacità di giudizio e di orientamento.

Con questo — non ho alcuna difficoltà a ripeterlo — non pretendiamo di essere di fronte ad una Minerva uscita perfetta dal cervello di Giove. Siamo di fronte ad una sistemazione perfettibile, che l'esperienza dovrà collaudare e migliorare. Ciò, naturalmente, anche per il latino. O esso è veramente una cosa viva e vitale, come io credo: e in tal caso non avrà nulla da temere da una sistemazione che affida le sue sorti alla volontà ed all'impegno degli insegnanti e degli alunni migliori; o non lo è, e io non lo credo: ma allora non sarebbero l'opzionalità né l'obbligatorietà a poterlo salvare.

Personalmente, debbo rilevare con piacere che nessuno — salvo l'onorevole Badini Confalonieri, che però ne ha dovuto storpiare il senso — ha contestato le motivazioni della mia relazione inerenti alla funzione ed al valore del latino. Ciò dovrebbe far pensare che si possa essere fiduciosi nell'avvenire: ma l'atmosfera e le stesse formulazioni attraverso cui è passato il provvedimento, ci rendono consapevoli che anche le ipotesi meno positive sono state possibili e possono tornare possibili; e, appunto perché la legge potrebbe anche peggiorare, oggi ritengo conveniente accettare il testo proposto. Esso non costituisce una scelta, onorevole Badini Confalonieri, tra il « presto e male » e il « tardi e bene »: è una scelta tra il fare e il non fare.

Che cosa significhi il non fare (a parte l'incertezza, più dannosa di qualunque soluzione, anche meno buona, che continuerebbe a pesare sulla scuola) si può arguire anche solo da una considerazione di carattere pratico, se si tien conto dei problemi enormi che l'attuale riforma pone per la sistemazione degli insegnanti: problemi che sarebbero immensamente più gravi se, senza una sistemazione stabile, si continuassero ad istituire — come si istituiranno — altre migliaia di scuole a cominciare dal prossimo anno.

L'onorevole Nicosia, a proposito di questa legge, ha voluto domandare chi ha vinto. Non vi è alcuna incertezza nel rispondere: ha vinto la scuola. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione di questo dibattito credo essere mio compito soprattutto soffermarmi sulle questioni d'ordine generale che sono emerse nel corso della discussione, rinviando i temi più specifici e particolari all'esame dei singoli articoli.

Prima d'inoltrarmi nella valutazione di tali problemi d'ordine generale, desidero ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nella discussione: specialmente, come è ovvio, il relatore per la maggioranza, onorevole Scaglia, ma anche i relatori di minoranza, onorevoli Badini Confalonieri e Nicosia, e tutti gli altri, abbiano parlato *pro* o *contra*, in particolare quelli che, pur nutrendo perplessità e qualche preoccupazione, hanno dichiarato di astenersi dal presentare emendamenti per non ritardare l'approvazione del disegno di legge.

Mi sembra giusto fare una premessa, a proposito della questione, per la verità preliminare, posta da alcuni oratori: approvare questa legge, istituire la nuova scuola media in questo momento, o rinviare la scelta ad un momento successivo all'elaborazione di un piano generale di riforma della scuola italiana? Questa, nelle osservazioni degli oppositori, mi è parsa veramente una domanda fondamentale e — devo dire — degna di molto rispetto.

Ebbene: se noi operassimo da posizioni astratte, e non nel concreto della situazione presente, potremmo anche aderire al suggerimento esplicitamente o implicitamente avanzato da questi onorevoli colleghi. Ma l'azione politica, l'azione d'un Parlamento, l'azione d'un Governo, non si svolgono in astratto, nella elaborazione teorica di un piano o nella compilazione d'un trattato. L'azione politica si svolge nella vita impegnata, nel concreto. Dev'essere certamente nutrita di cultura, consapevole anche di posizioni dottrinali, ma si svolge sul terreno del concreto, nel quale bisogna scegliere, nel quale bisogna impegnarsi.

Esiste la commissione d'indagine, alla quale abbiamo affidato il compito di elaborare le indicazioni per una visione d'insieme dello sviluppo della scuola italiana nei prossimi anni. Io credo che essa opererà giustamente se incomincerà dall'università. Non v'è dubbio infatti che la soluzione dei problemi universitari è destinata ad influenzare tutta la scuola italiana nel futuro.

Ma noi operiamo nel presente, onorevoli colleghi, e questo presente impone, a mio modesto giudizio, e con scadenze indifferibili,

d'intervenire nel settore dell'istruzione dagli undici ai quattordici anni.

Cercherò d'indicare quali sono le ragioni che dimostrano questa indifferibilità: l'obbligo costituzionale, applicato solo in parte; l'insostenibilità morale, psicologica e sociale della precoce bipartizione dei giovani che intorno ai dieci anni di età vengono destinati o agli studi o al lavoro; il ritardo del nostro paese rispetto a tutti i paesi industrializzati per quanto concerne la durata dell'obbligo scolastico e la sua applicazione (ritardo che ha gravi conseguenze sulla stessa capacità competitiva generale del nostro paese nei confronti degli altri popoli, nel campo culturale, civile ed economico).

L'onorevole Nicosia mi consenta una precisazione. Egli ha parlato di leggi precedenti: non voglio contestare in questo momento quanto egli ha detto, ma desidero ricordargli che, ancora nel 1946, appena il 15 per cento dei giovani italiani andavano oltre la quarta e la quinta classe elementare e ventimila plessi scolastici di scuole elementari erano ancora privi della quarta e della quinta classe (e spesso anche della terza).

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Potrebbe citare anche le cifre del 1939-40.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Come vuole: ho detto comunque che non intendo fare polemiche, ma ricordare come stavano le cose.

Altro motivo di indifferibilità è la complicazione esistente nel settore della scuola dagli undici ai quattordici anni, nel quale esistono per lo meno quattro tipi di scuola: l'avviamento professionale, la scuola media, la postelementare, le classi sperimentali di scuola media unificata.

Al qual proposito, devo aggiungere (soprattutto per coloro che tanto appassionatamente si sono preoccupati del problema del latino) che in quest'anno scolastico 1962-63 ci sono 300 classi di scuola media unificata, le quali arriveranno nel giugno prossimo al compimento del terzo anno: in esse si è seguito un programma comprendente l'opzione fra latino, applicazioni tecniche ed una seconda lingua straniera, senza esami finali, con possibilità di accesso a tutti gli ordini di scuola secondaria superiore anche per quanti non avessero studiato il latino. Le seconde classi di questa scuola sperimentale sono quest'anno tremila. Cosicché o la nuova disciplina interviene entro breve termine di tempo, o sarà ben presto inutile che i colleghi si preoccupino delle sorti del latino. Il fatto compiuto dell'accesso alle scuole medie superiori di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

secondo grado di qualunque tipo, senza lo studio preliminare e l'esame di latino, sarà realizzato indipendentemente dalle nostre polemiche, ed il nodo gordiano sarà stato tagliato.

NATTA. Questo non lo potete impedire! GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ne parleremo dopo.

Questa è la realtà, che impone l'indifferibilità dell'intervento, al di là delle pur rispettabili preoccupazioni in ordine a una impostazione giuridica sistematica. Se gli uomini politici operano nel presente, nel concreto, come dicevo prima, dobbiamo compiere le nostre scelte tenendo conto di questa realtà.

Voglio aggiungere infine, come ultimo motivo, che, una volta deliberata l'entrata in vigore di questa scuola media dal 1° ottobre 1963, vi saranno poi adempimenti di ordine applicativo così immani, che gli organi del Ministero debbono avere il tempo necessario per predisporre programmi, orari, strutture affinché la scuola possa entrare in funzione alla data indicata.

Queste le ragioni per le quali, sommessamente ma fermamente, come ministro che in questo momento ha la responsabilità del settore, devo dire che non posso accettare rinvii, non conciliabili con la volontà, larghissimamente espressa anche da parte di coloro che nutrono perplessità su questo disegno di legge, di far entrare in vigore il nuovo ordinamento col 1° ottobre 1963. Proprio il richiamo alla concretezza e al presente, non all'astratto e al futuro, ci induce dunque ad affermare che, stabilito che occorre legiferare, occorre anche procedere con urgenza. Né sarebbe giustificato parlare d'improvvisazione, giacché di questa scuola si parla e si discute ormai da cinque anni, per limitarci a questa legislatura.

Detto ciò, va subito dopo precisato che la nuova scuola media non sarà un elemento di un quadro del tutto nuovo della struttura scolastica italiana, non sospenderà la vita delle altre scuole, nel cui tessuto verrà ad inserirsi: le influenzerà, ne sarà influenzata, ma non potrà non tenere conto delle scuole che vengono prima e di quelle che vengono dopo. Quest'altro elemento di concretezza servirà ad indicarci in parte anche le linee della sua struttura.

Si pone così, innanzi tutto, il problema del rapporto fra la nuova scuola media e la scuola elementare. I colleghi del gruppo comunista si sono richiamati alla proposta di legge Donini, cui si ispirano i loro emendamenti, per chiedere una riforma che non

riguardi soltanto la scuola media ma anche quella elementare. Noi non accettiamo questa impostazione, ritenendo che la scuola elementare, per il modo con cui è strutturata, risponda egregiamente alle esigenze che è chiamata a soddisfare; ma non possiamo, d'altra parte, dimenticare che la nuova scuola media entrerà in funzione raccordandosi con una scuola elementare che esiste e continuerà a funzionare. Tra questi due ordini di scuole vi sono dunque reciproche influenze; un aspetto di questa è, ad esempio, l'abolizione dell'esame di ammissione. Inoltre, la nuova scuola media, diventando scuola di tutti, come è già la scuola elementare, e adempiendo alla funzione di completamento dell'obbligo, non potrà più essere fondata, come l'attuale, prevalentemente sul principio della selettività, né essere concepita esclusivamente in quanto preparatoria a studi successivi. Dovrà piuttosto, sotto quest'aspetto, avere elementi in comune con la scuola elementare, la quale, dalla sua fondazione, non si è mai spicciatamente liberata degli allievi meno preparati con le bocciature, ma ha sempre cercato e cerca di dare a tutti i figli del popolo la cultura che la scuola elementare deve dare.

È questa la ragione di alcune innovazioni contenute nel presente disegno di legge, che hanno suscitato da parte di qualcuno un'ingiustificata ironia, come l'istituzione di classi di aggiornamento e differenziali. Esse non avrebbero nessun senso nell'attuale ordinamento della scuola media, fondata sul principio della selezione e della preparazione agli ordini successivi; ma lo hanno in una scuola media che, diventando scuola di tutti, deve ricorrere ad ogni sussidio possibile per elevare tutti i figli del popolo, per permettere a ciascuno di compiere quanto più a lungo è possibile il cammino della sua preparazione culturale obbligatoria.

Ovviamente, esiste un rapporto di questa scuola media anche con la scuola media di secondo grado. Essa, infatti, completa l'obbligo per tutti ed è conclusiva per i più (per quanti, cioè non seguiranno altri corsi di studio), ma è anche preparatoria e orientatrice per i molti che proseguiranno, e perciò deve anche tenere conto dell'ordinamento presente delle scuole successive.

La battaglia sostenuta per la presenza del latino sin dalla seconda classe, e per l'esame di latino per poter accedere al liceo classico, si spiega anche con questa considerazione. Non è possibile, a nostro avviso, mantenere in piedi il liceo classico così come esso è ordinato, e contemporaneamente ammettere che i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

giovani vi possano accedere senza una precedente preparazione in latino. Non è possibile che i giovani affrontino contemporaneamente, nella prima classe del ginnasio superiore, il latino e il greco, e successivamente tutte le nuove materie che il liceo comporta. Affinché il liceo classico, sia pure incidentalmente, non venga nella sostanza distrutto con questa riforma, è necessario che i giovani che lo frequenteranno abbiano una preparazione precedente in latino che consenta al liceo classico di conservare la sua struttura tipica, anche se con qualche adattamento.

Se teniamo presenti ad un tempo queste considerazioni, l'obbligo dell'istruzione per otto anni, lo stadio attuale delle nostre conoscenze pedagogiche e psicologiche, la coscienza sociale che esclude una scelta per il lavoro ad undici anni, il carattere di questa scuola, conclusiva per i più, preparatoria e orientatrice per i molti; se consideriamo che l'istruzione obbligatoria, prevista dalla Costituzione, deve avere tutti questi caratteri insieme; allora saremo in grado, da un lato di renderci conto dell'astrattezza della disputa sulla scuola monistica o pluralistica e, dall'altro, di dedurre le linee fondamentali della struttura che quest'istruzione non può non avere. Astratta è dunque la concezione di una scuola monistica che sia, per esempio, conclusiva ed escluda, perciò, il latino: essa potrà essere conclusiva, ma non sarà preparatoria ai gradi successivi degli studi. Questa è l'osservazione di fondo che noi facciamo al progetto comunista. Astratta è pure la concezione di una scuola monistica, che sia soltanto preparatoria agli studi successivi: ma allora non sarà più conclusiva per coloro i quali non procedono oltre, e sono la maggior parte.

Un certo pluralismo per conciliare le due esigenze è, dunque, inevitabile, una certa articolazione è indispensabile. Ma non pluralismo che riproduca le scelte precoci degli attuali ordinamenti, che finiscono per essere determinate da considerazioni d'ordine estrinseco, materiale, familiare, di censo, di condizione sociale, e non già da una scoperta interiore delle proprie attitudini da parte dell'alunno.

Per esempio, la proposta di due sezioni all'interno di questa scuola riproduce la divaricazione, inevitabilmente crea quella prematura distinzione e quella scelta per motivi estrinseci che si vogliono evitare. In una misura molto minore, certo, per la fluidità e la elasticità dei rapporti, questa divaricazione sarebbe tuttavia introdotta anche dal principio dell'opzione.

Occorrono perciò, insieme, unità e articolazione interna: ma un'articolazione che non imponga scelte casuali, bensì consapevoli; una struttura che permetta ad un tempo un'istruzione conclusiva, per i più che non proseguiranno, e una preparazione per i molti che proseguiranno; che permetta di proseguire o di non proseguire, e di proseguire verso questo o quel tipo di scuola superiore, dopo una esperienza e quindi una scelta possibilmente consapevoli. Di qui l'unità e la facoltatività, preceduta da esperienze comuni obbligatorie, così come il disegno di legge prevede.

Possono essere opinabili questo o quel particolare, e senza dubbio lo sono. Ma se si pone mente a tutte le considerazioni che ho ricordato, non si può non convenire che la strutturazione non può essere che questa, o altra molto analoga a questa.

Così non si può accettare, nella relazione dell'onorevole Badini Confalonieri, l'equivalenza: scuola unica eguale scuola informativa, scuola plurima eguale scuola formativa. Se si guarda, per esempio, all'ordinamento della scuola elementare, non vi è dubbio che la scuola elementare è unicissima (per usare un neologismo), e tuttavia è impostata essenzialmente come scuola di educazione e di formazione.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Io parlavo della scuola media.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Questo per dirle che certe dicotomie possono avere un valore astratto, costruire un buon sistema, servire per una relazione molto pregevole, ma che solo a contatto con la realtà se ne misura il valore.

Indubbiamente, la soluzione adottata comporta, di conseguenza, una scuola complessa; ma è il problema che si deve risolvere ad escludere una soluzione semplicistica.

Si è detto che il provvedimento è frutto di un compromesso: ecco un'altra tesi emersa dalla discussione. Si è parlato di « pasticcio deteriore », di « prevalenza della politica sulle esigenze didattiche ». Fermiamoci un momento per qualche considerazione.

Il testo risultante dagli emendamenti da me presentati al Senato a nome del Governo era ispirato ai principi che ho ricordato poco fa: unità, articolazione, scelta mediante una esperienza libera, e cioè facoltativa. Il testo approvato dal Senato, frutto del cosiddetto compromesso deteriore, in che cosa ha cambiato l'impostazione data dai miei emendamenti? L'unità è rimasta; l'articolazione è rimasta; la facoltatività è rimasta; ma si è aggiunto un periodo di esperienza comune obbli-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

gatoria, nella prima classe per l'educazione musicale e per le applicazioni tecniche, nella seconda classe per il latino.

Ho già detto in altra sede che quest'aggiunta ha certo, in parte, attenuato la chiarezza delle indicazioni iniziali; però ho anche sempre soggiunto che la modifica non è priva di valore perché, avendo aggiunto la possibilità di una scelta nelle materie facoltative dopo un principio di esperienza comune obbligatoria, ha senza dubbio introdotto un principio pedagogico importante ai fini di una scelta che non sia casuale o dettata da ragioni estrinseche, bensì invece maturata, per quanto possibile, dopo un'esplorazione delle attitudini degli allievi. Pertanto non ho trovato ragioni insuperabili che mi imponessero di oppormi agli emendamenti presentati al Senato.

Voglio dire ancora che non si è trattato di un « salto nel buio pedagogico ». Mi dispiace che non siano presenti i deputati del Movimento sociale, che ho ascoltato molto a lungo e che non mi hanno risparmiato osservazioni certo non garbate o comunque non gradevoli. Ad ogni modo basta l'onorevole Nicosia per tutti...

SCIORILLI BORRELLI. Nicosia, sei tutti noi! (*Si ride*).

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non si tratta di un « salto nel buio pedagogico », come qualcuno ha voluto dire, onorevoli colleghi; un minimo di riflessione, una pur sommaria lettura del testo dell'articolo 2, per quanto riguarda l'insegnamento del latino, confrontato con i programmi attualmente in vigore nella scuola media, dal 1945, credo sia sufficiente a confutare quest'obiezione.

Che cosa dice il testo, all'articolo 2? « Nella seconda classe l'insegnamento dell'italiano viene integrato da elementari conoscenze di latino, che consentano di dare all'alunno una prima idea delle affinità e differenze fra le due lingue ».

Ebbene, questo non è un assurdo pedagogico, una improvvisazione incontrollata anche se, senza dubbio, la norma comporterà un metodo nuovo. Nei programmi attualmente in vigore per la scuola media vi è un capitolo il quale comprende insieme le prescrizioni per l'italiano e per il latino, a differenza di quanto avviene per qualsiasi altra disciplina. Vi è un capitolo per la storia, vi è un capitolo distinto per la geografia; ma vi è un capitolo comune per l'italiano e per il latino. Questo vuol dire che anche nei programmi attualmente vigenti lo studio del latino è concepito in relazione allo studio del-

l'italiano, si giustifica in quanto approfondimento dello studio dell'italiano. Non solo, ma in quelle prescrizioni si usano parole pressoché identiche a quelle introdotte nel testo del disegno di legge, il quale rappresenterebbe il « pasticciaccio pedagogico » di cui si è parlato.

Nel testo delle istruzioni per la scuola media, attualmente in vigore, si prescrive, dunque, per l'insegnante, d'incominciare paragonando testi semplici di italiano e di latino, affinché l'alunno colga le differenze di espressione del latino e dell'italiano, e, più avanti, affinché si renda conto della vitale connessione della lingua latina e della lingua italiana.

Ebbene, nell'articolo 2 del disegno di legge è scritto così: « L'insegnamento dell'italiano viene integrato da elementari conoscenze del latino, che consentano di dare all'alunno una prima idea delle affinità e differenze tra le due lingue ».

È dunque questo l'aborto pedagogico di cui ho sentito, per la verità troppo a lungo, parlare in questa discussione?

Ma un altro motivo deve essere approfondito: quello della prevaricazione della politica sulla tecnica, delle forze politiche sulle espressioni dell'esperienza pedagogica e didattica.

Ebbene, onorevoli colleghi, credo che una riflessione serena ci debba portare tutti a riconoscere che non può non essere la politica ad indicare le linee maestre. Certo non deve essere una politica rozza, una politica cieca, una politica sprovvista di cultura. Indubbiamente gli esperti, i tecnici devono poi applicare quelle linee con razionalità e con ordine; ma sono le forze politiche, onorevoli colleghi, che esprimono la coscienza del paese, e la scuola è qualche cosa che tocca nel profondo la coscienza del paese.

La polemica sulla presenza della politica in un argomento come questo, per la verità, mi riesce assolutamente incomprensibile. È giusto che la politica si esprima proprio sui grandi problemi scolastici che toccano tutti l'anima stessa del popolo e non soltanto una *élite*, alcuni gruppi ristretti.

Ed è anche giusto che le soluzioni non siano l'espressione di maggioranze risicate o radicalizzate. Sarebbe molto discutibile l'ordinamento di una scuola, la quale interessa tutto il popolo, che venisse elaborato senza tenere conto in misura sufficiente degli orientamenti fondamentali che sono nella coscienza del nostro popolo e senza tentarne una sintesi. Che questa sintesi sia avvenuta io lo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

devo considerare un fatto positivo; che incontri l'ostilità delle posizioni radicalizzate ed estreme, dei comunisti e dei « missini », che si sia verificato, per esempio, contro questa legge, un asse Natta-Almirante, costituisce la riprova della validità di quella sintesi. Che chi ha partecipato all'accordo trovi in parte soddisfazione ed in parte insoddisfazione è pure indizio del fatto che si è cercato di esprimere nelle sue esigenze profonde e fondamentali l'orientamento del nostro popolo senza compromettere i principi essenziali, per cui ciascuno ha sacrificato qualcosa per realizzare una sintesi che avesse un'aderenza più larga nella coscienza democratica e più aperta del nostro paese.

Certo la democrazia cristiana ha dato prova di alta coscienza storica e nazionale con il suo sforzo di tener conto, nell'approvazione di questo disegno di legge di tutti gli orientamenti democratici aperti a possibilità di responsabile rinnovamento.

Debbo dire — e qui pregherei particolarmente l'onorevole Codignola di ascoltarmi — che ciò, per la verità, impone che altrettanta coscienza storica e nazionale abbiano a loro volta tali forze nel tenere conto anche delle esigenze popolari che la democrazia cristiana esprime in campo scolastico, non soltanto nel settore della scuola statale, ma anche in quello della scuola non statale, delle esigenze di difesa della libertà scolastica insieme con l'obbligo dello Stato di istituire scuole di ogni ordine e grado. Tale libertà scolastica non può essere garantita senza un riconoscimento di parità, con effetti anche economici, alle scuole non statali che servano veramente la formazione culturale e morale del nostro popolo. (*Applausi al centro — Proteste del deputato Pajetta Gian Carlo — Commenti*).

Ciascuno precisa le sue posizioni. L'onorevole Codignola ha precisato sinceramente le sue, noi diciamo sinceramente quali sono le nostre.

CODIGNOLA. L'unico modo è dire lealmente quello che si pensa, cioè parlar chiaro.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Come era giusto, oltre che sulla struttura, si è qui discusso molto sui contenuti di questa scuola, sui suoi programmi. Non entrerò ora nei particolari, voglio solo fare un rilievo. Da parte liberale, missina, comunista si è detto che questa scuola così configurata non ha nessun centro ideale, né alcun significato culturale; è una dispersione, ha detto poco fa l'onorevole Nicosia, senza alcun significato.

No, onorevoli colleghi, questo non è vero. Il centro esiste, ed è quello di ogni scuola

che dia una formazione di base, generale, non specialistica; è l'educazione dell'intelligenza e delle capacità espressive, che si ottiene con lo studio della lingua e dei contenuti culturali di cui essa è portatrice, cioè, in questo caso, dell'italiano. Tale studio è approfondito da quello del latino e accompagnato da quello di un'altra lingua moderna.

La formazione prima, essenziale, della mente e dello spirito si ottiene con lo studio della lingua e della cultura generale e letteraria di cui essa è portatrice; essa forma sostanzialmente la personalità intellettuale dell'uomo. Ma questo valore umano fondamentale non si oppone, né si giustappone, come qualcuno ha detto, ad altri valori: l'arte, la scienza, la storia, la tecnica. L'intelligenza, formata dalla lingua e nutrita dalla cultura di cui essa è portatrice, si completa con l'educazione artistica, si arricchisce con la conoscenza ulteriore del mondo umano, che si ottiene con la storia e la geografia, nelle due dimensioni temporale e spaziale, e del mondo naturale con la matematica e con le scienze, si cimenta con il lavoro e con la tecnica, con il fare costruttivo. Su quella medesima base naturale s'innesta anche la cultura religiosa.

Non si tratta di valori che si contrappongono, ma piuttosto di rami diversi che si sviluppano sul tronco della formazione fondamentale al pensare e all'esprimersi, che si raggiunge con lo studio della lingua e della cultura che con quella lingua è espressa.

Questo è il centro che consente all'uomo di essere tale, e di dedicarsi poi all'arte, alla storia, alle scienze e alla tecnica, che sono pure valori reali, di coltivarli e di coltivare se stesso con essi, senza rimanere oppresso, di coltivare la specializzazione senza rimanere prigioniero, ma dominandola con l'emergente libertà della sua consapevolezza spirituale.

Se volessimo sostituire questo centro formativo con altro, per esempio con lo scienziatismo, certo sbaglieremmo; come erreremmo se creassimo una semplice giustapposizione di questi valori, o se ne respingessimo qualcuno. Ma la scuola, quale è configurata nella presente legge, evita tutti questi scogli, dà una formazione varia e pur ordinata, salda nei valori essenziali e perenni, e pur aperta a quelli propri del nostro tempo.

A questo punto, e credo solo a questo punto, si colloca il problema del latino. Devo dire anzitutto che non accetto la piattaforma sulla quale si sono scontrati i fautori e gli oppositori. Da una parte, il latino sì, perché

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

esso solo insegna a ragionare, è il solo formativo e umanistico, il solo che educa ai valori morali e alla tradizione, reagisce al materialismo e così via; dall'altra parte, il latino no, perché è un'altra lingua, una lingua morta, perché i valori dell'uomo moderno non sono quelli classici, ma le scienze, la storia la tecnica e così via.

Questa scuola dice sì all'umanesimo, come si è visto, alla formazione che si attua mediante lo studio della lingua e dei valori culturali che essa porta con sé, ma assegna tale funzione allo studio dell'italiano e non del latino. Ecco tutto. Il credere che tale funzione possa essere assolta solo dalla lingua latina è, per la verità opinione da gran tempo superata.

Il latino era il centro del vecchio ginnasio, perché un tempo quella era la lingua di cultura, in contrapposizione al volgare. Ma il volgare è da gran tempo, per noi, la lingua della cultura, la lingua che forma le nostre menti, che porta in sé valori culturali, non meno e ancor più umani, in senso generale, filosofico e religioso, che non il latino. Chissà perché dei valori umanistici deve essere portatore solo il latino e non anche l'italiano. Che il latino non sia più il centro della scuola non significa che la scuola non possa più essere umanistica.

E con tutto ciò diciamo sì al latino, non perché sia il centro insostituibile di ogni scuola formativa, ma perché il latino in certo senso è l'italiano antico, non è affatto una lingua morta; in questo senso non è un'altra lingua diversa dalla nostra. Per una piena, profonda conoscenza dell'italiano, come lingua e come cultura, il latino è indispensabile.

PAJETTA GIAN CARLO. Allora perché non il sanscrito?

G U I, *Ministro della pubblica istruzione*. Perciò la scuola proposta riconosce questa realtà con lo studio iniziale per tutti nella seconda classe e con lo sviluppo facoltativo in terza per quanti si avvieranno a studi di natura letteraria più approfondita nel liceo classico.

Può essere opinabile se questo studio, con il relativo esame, debba essere necessario soltanto a quanti si avviano al liceo classico o non anche a coloro che si avviano ad altri tipi di scuola, per esempio l'istituto magistrale, come qualche oratore in quest'aula ed organi qualificati ed esperti hanno sottolineato in questi giorni anche fuori di qui. Questa attiene per noi a quel tanto di sacrificio che ciascun gruppo ha fatto delle sue preferenze, a quel desiderio di miglioramen-

to della legge che ciascuno conserva in se stesso.

BADINI CONFALONIERI, *Relatore di minoranza*. Veda, onorevole ministro, come in latino lo stesso concetto è espresso sinteticamente: *aliquid datum, aliquid retentum*.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione*. Non mi soffermo sulle accuse di classismo, che per la verità in quest'aula sono echeggiate assai meno che nel Senato, efficacemente confutate e, io credo, veramente non più sostenibili. Invece ritengo mio dovere soffermarmi su di un altro argomento che è stato larghissimamente richiamato dalla discussione: quello dell'educazione musicale e delle applicazioni tecniche e del loro posto in questa scuola. Gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione si sono fatti carico di preoccupazioni pedagogico-didattiche relative alla validità formativa di questi insegnamenti e di preoccupazioni, diciamo così, di ordine umano, per la sistemazione degli insegnanti di tali materie.

Ora, vorrei premettere un'osservazione, che credo sgombri il terreno da molte preoccupazioni, in verità diffuse. In questo disegno di legge tali discipline, analogamente, del resto, al latino, sono previste come obbligatorie al primo anno e come facoltative nel secondo e nel terzo; per il latino questo avviene rispettivamente nel secondo e nel terzo anno.

Ebbene, la facoltà data agli alunni di seguire o meno questi insegnamenti non significa discrezionalità, per il Ministero e per il legislatore, circa la presenza nella scuola degli insegnanti. Questo è tanto vero che il disegno di legge prescrive che per ogni certo numero di corsi, cioè indipendentemente dal numero degli allievi che seguano quegli insegnamenti facoltativi, sia obbligatoria la presenza in organico di un insegnante di educazione musicale e di uno di applicazioni tecniche. Per nessun altro insegnamento v'è una prescrizione del genere.

Quanto, poi, alle preoccupazioni di ordine didattico, è ovvio che la risposta deve essere diversa. Non è stata imposta la presenza obbligatoria per tutti e tre gli anni di tutte e tre queste discipline contemporaneamente, sia per l'esigenza di articolazione che poco fa ho ricordato, sia perché vi è anche un limite di sopportabilità degli alunni, e quindi di ampiezza degli orari di insegnamento: o noi, per rendere presenti tutte queste discipline, riduciamo le ore destinate alle materie fondamentali ad un numero troppo esiguo, e quindi assolutamente insufficiente affinché

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

siano formative, oppure estendiamo l'orario oltre il limite della sopportabilità degli alunni. Non si possono volere contemporaneamente cose contraddittorie.

Questa è la ragione, senza alcuna minor considerazione per il valore di quelle discipline, che ha portato a questa configurazione. Né, onorevoli colleghi, io ritengo che la facoltatività di queste discipline significhi una loro minore efficacia didattica. Quello che ha detto l'onorevole Scaglia per quanto riguarda gli alunni che seguiranno il latino facoltativo nel terzo anno, della loro maggiore capacità di apprendimento di quella disciplina proprio perché l'hanno scelta liberamente, si applica anche agli altri alunni che dovessero scegliere altre materie facoltative.

Per tornare agli insegnanti, voglio fornire qualche precisazione. Gli insegnanti di discipline che possono essere toccate dalla configurazione della legge, rispetto all'ordinamento attuale della scuola dell'avviamento professionale, possono essere suddivisi in quattro gruppi. Vi sono discipline chiaramente professionali, che ovviamente non possono essere presenti in una scuola che professionale non può essere: cito la stenografia, la calligrafia e la dattilografia. Però, onorevoli colleghi, il Ministero della pubblica istruzione ha già disposto che tutti coloro che erano in servizio nell'anno scorso per l'insegnamento di queste discipline, rimanesse anche nel presente anno. Ed io accetto i suggerimenti che sono venuti da più parti, con vari ordini del giorno, perché, nel periodo iniziale di applicazione della legge, vi sia il blocco per quanto riguarda la presenza di questi insegnanti.

Devo anche fare presente che l'articolo 18 della legge prevede che questi insegnanti possano essere trasferiti ad altre scuole in cui le loro discipline siano o debbano essere presenti: cito gli istituti professionali e gli istituti tecnici.

SCIORILLI BORRELLI. Quanti sono esattamente?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Circa 2.500.

SCIORILLI BORRELLI. Compresi quelli di ruolo o abilitati?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Quelli di ruolo sono molto pochi: 71 di stenografia, 18 di calligrafia e 51 di dattilografia.

SCIORILLI BORRELLI. Circa 200. E gli abilitati?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ne parlerò tra un momento. Tutti gli altri insegnanti sono per incarico. Ed ella sa che in tale numero sono compresi gli incarichi per spezzoni di orario che non corrispondono ad egual numero di persone fisiche, ma al numero degli incarichi concessi. Perciò il calcolo è relativamente difficile. Ma gli insegnanti di ruolo, in questo gruppo che ho indicato, non arrivano a 200, sono circa 150. La legge consente, comunque, con l'articolo 18, il loro trasferimento ad altri ordini di scuole, e la possibilità d'impiego in questi ultimi esiste anche per gli incaricati.

Vi è poi un secondo gruppo di insegnanti laureati di materie tecnico-commerciali, industriali, agrarie, marinare, tra i quali quelli di ruolo non arrivano a 600. Questi insegnanti laureati saranno certo bene accettati, se vorranno rimanere nella scuola media, ma ritengo che, probabilmente, la loro collocazione più propria sarà nelle scuole successive (istituti professionali, istituti tecnici), dove queste discipline sono presenti e dove, per effetto dell'articolo 18 della legge, come prima ho ricordato, è possibile la loro utilizzazione migliore.

Segue il gruppo di canto corale (ora educazione musicale).

Ebbene, onorevoli colleghi, gli insegnanti di ruolo, che attualmente insegnano nei due tipi di scuola dagli undici ai quattordici anni canto corale sono in questo momento 42; molti di più, ovviamente, quelli non di ruolo.

Anche tenendo conto del limite molto ampio previsto dalla legge, cioè di una cattedra in organico per ogni scuola che abbia almeno sei corsi, si creeranno presumibilmente, dal 1° ottobre 1963, 661 posti di ruolo e, dal 1° ottobre 1966, 700 posti di ruolo. Sotto questo aspetto non può quindi sussistere preoccupazione alcuna circa la sistemazione del personale, né di ruolo, né non di ruolo. Posso dare infatti anche le cifre del personale non di ruolo: abbiamo 3.227 unità di incarico. Non posso giurare naturalmente che si tratti di 3.227 persone fisiche: sono senza dubbio meno. Ebbene, i posti conseguenti all'istituzione della nuova scuola saranno presumibilmente 6.918.

Vengo al quarto gruppo, quello degli insegnanti tecnico-pratici delle discipline industriali, agrarie, marinare e di economia domestica, largamente presenti, specialmente nella scuola di avviamento. Debbo dire che i calcoli anche in questo caso sono fatti in base al testo proposto, il quale prescrive che vi debba essere un posto di ruolo in organico

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

per ogni quattro corsi. Alcuni colleghi hanno suggerito, nel dibattito in corso, che questo limite venga abbassato da quattro a tre corsi. Ritengo — ma penso che ciò debba essere fatto dopo che si conosceranno almeno gli orari di insegnamento per eventuali modifiche — che si debba piuttosto valutare un altro dato, e cioè che le applicazioni tecniche dovranno essere diverse per gli alunni e per le alunne e che perciò vi dovrà probabilmente essere una duplicazione di questi insegnanti anche all'interno dei quattro corsi, secondo che si tratti di insegnanti destinati alle applicazioni tecniche per i fanciulli, o che si tratti di insegnanti di economia domestica e lavori femminili per le fanciulle.

Più che avventurarsi ora nell'indicazione del numero dei corsi in base ai quali si dovrà configurare il numero dei posti in organico, io credo quindi si debba tener presente quest'altro dato di fatto, che potrà essere ovviamente valutato in modo completo ed esauriente soltanto quando saranno stati precisati gli orari per questo insegnamento.

Ferma dunque questa riserva fondamentale, che potrà portare addirittura, come ripeto, alla duplicazione dei posti in organico rispetto a quelli che conseguirebbero dall'applicazione letterale del meccanismo del disegno di legge, per tutto il complesso di questi insegnamenti gli insegnanti di ruolo sono attualmente 2.820.

SCIORILLI BORRELLI. E quelli non di ruolo, onorevole ministro, quanti sono?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Dirò tutto, onorevole Sciorilli Borrelli.

SCIORILLI BORRELLI. Solo per saperlo, onorevole ministro, perché le cifre di altre fonti sono contraddittorie.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il numero degli insegnanti di ruolo deve essere confrontato con i posti di organico che dovrebbero crearsi in virtù dell'applicazione della legge, senza tener conto della duplicazione cui ora accennavo. Tale numero, ciò chiarito, sarebbe di 2.000 unità alla data del 1° ottobre 1963 e di 2.400 alla data del 1° ottobre 1966.

Quando sarà possibile sciogliere la riserva, si vedrà che il numero risulterà molto maggiore.

Per questo tipo di discipline, i posti d'incarico sono 9.591; quelli che si potranno creare sono 7.829; anche in questo caso però vale la riserva accennata.

Le preoccupazioni che sono state affacciate non trovano dunque, onorevoli colleghi, reale fondamento; le possibilità di occupa-

zione degli insegnanti tecnico-pratici e delle insegnanti di economia domestica sono assicurate.

Inoltre, a proposito degli istituti tecnici femminili, per i quali vi sono pure diffuse preoccupazioni in questi giorni, debbo far presente che il Ministero sta elaborando altri tipi di specializzazione oltre che l'economia domestica e i lavori femminili, che valgano a garantire una più larga possibilità di occupazione e di lavoro alle alunne di queste scuole.

ROFFI. Potrebbe fare qualche cenno più preciso?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì. Per esempio, si sta elaborando la specializzazione di dietista e quella di direttrice di comunità. Sono studi che non ho incominciato io e che stanno per essere portati a conclusione.

Onorevoli colleghi, credo che la mia esposizione su questi temi fondamentali abbia toccato tutti i punti di rilievo emersi dalla discussione. Indubbiamente ve n'è un altro preliminare, che tutti hanno ricordato: quello relativo agli insegnanti. Il successo di questa come di ogni altra scuola è affidato infatti per la massima parte alla responsabilità e alla capacità del corpo insegnante. Sarà senza dubbio necessaria, nella trasformazione da un tipo ad un altro di scuola, nella fusione della scuola di avviamento e della scuola media in questo nuovo tipo, un'azione di adattamento e di aggiornamento. Questo è ovvio e la legge prevede che si possa farlo. Si cercherà di farlo. Ed è pur vero che la dedizione degli insegnanti al loro compito è collegata, anche se non esclusivamente, ad una sistemazione decorosa del loro trattamento economico, come è stato da più parti qui ricordato. Ma consentitemi anche di dire che mai come con questo Governo gli insegnanti d'ogni ordine e grado hanno compiuto, verso una loro sistemazione economica decorosa, passi rilevanti come quelli che si sono compiuti o si stanno compiendo in questi mesi, con l'introduzione sia dell'indennità di studio sia dell'assegno graduabile, i quali rappresenteranno miglioramenti veramente sostanziosi e cospicui. Credo che il corpo insegnante dovrebbe riconoscerlo francamente ed evitare reazioni sproporzionate all'entità dei problemi ancora in discussione e per i quali ci sforziamo di trovare una soluzione.

Onorevoli colleghi, ho concluso la mia replica ed esposto la posizione del Governo. Ritengo a questo punto che si possano per un momento dimenticare le opinioni che ci

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

dividono, e che in fondo riguardano questioni per gran parte secondarie, e soffermare la nostra attenzione su un fatto centrale, sul quale tutti dicono di convenire, che tutti possiamo approvare, e cioè la creazione di una scuola che per la prima volta metta i figli di tutti gli italiani, senza distinzione di classi, nell'età dagli undici ai quattordici anni, in eguali posizioni di partenza di fronte alla vita.

Lasciatemi dire, onorevoli colleghi, che i dissensi — rispettabili —, le diverse opinioni, che tutte rispetto, non credo debbano essere tali da mettere in ombra questo grande fatto storico nello sviluppo della nostra comunità nazionale e della società italiana.

È ingiusto parlare di depressione o di abbassamento del livello culturale. Anche se si fa riferimento soltanto all'attuale scuola media e a quella parte dei giovani italiani che seguono questo corso di studi, ritengo che le preoccupazioni siano infondate. Ma noi non possiamo fare riferimento solo a questa parte. Vi è un settore altrettanto ampio (un milione e mezzo di ragazzi) che nell'attuale ordinamento, a dieci anni, viene precocemente destinato al lavoro, come per un residuo di vecchie impostazioni che portavano al lavoro dei fanciulli figli di poveri. Vi è poi ancora un milione circa di altri ragazzi italiani che non seguono alcuna scuola in quell'età. Questa legge riscatta gli uni e gli altri e mette tutti in eguale posizione di partenza di fronte alla vita, per il loro avvenire. Questo è il grande fatto che la società italiana deve considerare anzitutto e che il Parlamento non può non approvare. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ricordo che gli onorevoli Antonio Grilli, de Michieli Vitturi, Roberti, Almirante, Cruciani, Tripodi, Calabrò, Sponziello, Giuseppe Gonella e Delfino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

in considerazione della necessità di procedere al riordinamento della scuola media nel quadro di una riforma generale della scuola secondaria,

delibera

di non passare all'esame degli articoli ».

Tale ordine del giorno, di non passaggio agli articoli, deve essere votato prima di ogni altro ordine del giorno.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA, *Relatore di minoranza*. Votando questo ordine del giorno, con il quale chiediamo in sostanza il non passaggio agli arti-

coli, noi concludiamo la prima fase della nostra azione di opposizione nei confronti del disegno di legge. Il motivo fondamentale di questa nostra richiesta risiede nel fatto che la Camera e il Senato hanno approvato la costituzione di una commissione di indagine sui problemi della scuola e sulle condizioni dell'istruzione in Italia. Riteniamo che non si possa operare una vera e propria riforma, fino a quando la commissione di indagine non avrà presentato la sua relazione. Sottolineiamo ancora una volta il carattere di improvvisazione di questa legge. Non ci attardiamo a spiegarne oltre i motivi. Chiediamo piuttosto una votazione che sia la più sincera e la più libera da prevenzioni.

SERONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERONI. Il gruppo comunista voterà contro l'ordine del giorno. Noi, come abbiamo dichiarato durante la discussione generale, manteniamo le nostre riserve sul disegno di legge e confermiamo la nostra recisa opposizione al tipo di scuola media dell'obbligo che dall'approvazione di esso deriverebbe. Desideriamo fare però alcune considerazioni, anche in riferimento a quanto ha detto poco fa l'onorevole ministro riferendosi a quanti avrebbero desiderato un rinvio della discussione del provvedimento. Vogliamo precisare che noi siamo stati sempre contrari ad ogni rinvio dell'istituzione della scuola dell'obbligo, come sta a dimostrare il fatto che il gruppo comunista è stato il primo a prendere in Parlamento l'iniziativa legislativa in questa materia.

Richiamo anche l'attenzione dei colleghi sulla poco felice espressione usata dall'onorevole ministro circa il preteso « asse » che si sarebbe stabilito fra le opposizioni di estrema sinistra e di estrema destra. Desidero precisare che la nostra opposizione si muove su un piano politico e culturale diverso, anzi opposto, rispetto a quello delle destre, come il dibattito ha dimostrato; se anzi un « asse » proprio lo si vuol ravvisare, esso va cercato altrove, cioè nel filo che lega fra loro le destre, e non soltanto quella del Movimento sociale italiano, ma anche la destra della democrazia cristiana, come è stato dimostrato da episodi di convergenza piuttosto frequenti che si sono verificati nel corso di questo dibattito.

La nostra opposizione al disegno di legge non può confondersi con un'opposizione strumentale, come quella di cui ci sembra tipica espressione l'ordine del giorno di non pas-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

saggio agli articoli presentato dai deputati del Movimento sociale. Noi ci opponiamo all'attuale testo del disegno di legge perché riteniamo che non sia il più idoneo ai fini dell'istituzione della scuola media dell'obbligo da noi auspicata; siamo però nello stesso tempo contrari ad ogni tipo di opposizione strumentale, anche perché temiamo che essa non sia diretta tanto a impedire l'approvazione della legge che stiamo discutendo, quanto piuttosto a prolungare la discussione e ad impedire l'approvazione di alcune leggi. Abbiamo, in altri termini, l'impressione che dietro l'ostilità a questo disegno di legge si celi l'opposizione ad altre leggi importanti, come quelle sulle regioni, delle quali tante volte abbiamo sollecitato l'approvazione. Noi non intendiamo prestarci ad una siffatta opposizione strumentale!

La legge che istituisce la scuola media statale può essere approvata rapidamente e noi riteniamo che debba e possa essere migliorata.

Per tale motivo manteniamo i nostri emendamenti ma, proprio per evitare ogni equivoco su un preteso desiderio latente di rinvio, noi rinunceremo alla loro illustrazione rinviando a quanto già detto in sede di discussione generale.

Si è affermato più volte che il tempo disponibile è poco; questo disegno di legge può procedere con una certa rapidità verso la sua approvazione; altre leggi importanti attendono di essere discusse e approvate. Per queste ragioni fondamentali attinenti tanto a questa situazione particolare quanto alla situazione politica generale noi voteremo contro l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli presentato dai colleghi del Movimento sociale italiano.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Grilli Antonio è stata chiesta la votazione per appello nominale dagli onorevoli de Micheli Vitturi, Antonio Grilli, Nicosia, Cantalupo, Capua, Degli Occhi, Almirante, Cucco, Cruciani, Cuttitta, Angioy, De Marsanich, Di Luzio, Leccisi e De Marzio.

Procediamo pertanto alla votazione nominale dell'ordine del giorno Grilli Antonio ed altri:

« La Camera,

in considerazione della necessità di procedere al riordinamento della scuola media nel quadro di una riforma generale della scuola secondaria,

delibera

di non passare all'esame degli articoli ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Marotta Michele. Si faccia la chiama.

CUTTITTA, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto dal Congresso degli Stati Uniti del Messico il testo di un appello che i rappresentanti del popolo del Messico rivolgono ai congressi, parlamenti, assemblee popolari e corpi legislativi di tutti i paesi, per la pace internazionale, il disarmo mondiale ed il divieto degli esperimenti nucleari a fini bellici.

Il documento sarà trasmesso alla III Commissione (Esteri).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

« Aiuti alla repubblica somala per soccorsi alle popolazioni danneggiate dalle alluvioni del 1961 » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (4356) (*Con il parere della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

Senatore ZANE: Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (4373).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La XI Commissione (Agricoltura), nella seduta del 19 dicembre 1962, ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

GERMANI ed altri: « Elevazione del contributo dello Stato all'Istituto nazionale di economia agraria ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 20 dicembre 1962, ha trasmesso copia della sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge 18 agosto 1948, n. 1140, e dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1950, n. 392, sostitutivo del testo dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1949, n. 353. (*Sezioni specializzate agrarie*) (Sentenza 11 dicembre 1962, n. 178.)

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Grilli Antonio ed altri, di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge sulla scuola media:

Presenti e votanti.	371
Maggioranza	186
Hanno risposto sì.	11
Hanno risposto no.	360

(La Camera non approva).

Non ho compreso tra i presenti i firmatari della richiesta di appello nominale che non hanno partecipato alla votazione; ma mi riservo di verificare a norma del regolamento la presenza in aula dei firmatari di richieste di votazione qualificata.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Hanno risposto sì:

Alpino	Degli Occhi
Bozzi	De Michieli Vitturi
Calabrò	Grilli Antonio
Cantalupo	Malagodi
Cuttitta	Nicosia
Daniele	

Hanno risposto no:

Adamoli	Bigi
Agosta	Bima
Aicardi	Bisantis
Alba	Bogoni
Albarelo	Bóidi
Alberganti	Boldrini
Albertini	Bolla
Alessandrini	Bologna
Alessi Maria	Bonfantini
Amadei Leonetto	Bonino
Amatucci	Borellini Gina
Ambrosini	Borghese
Amendola Pietro	Borin
Amiconi	Bovetti
Amodio	Breganze
Anderlini	Brighenti
Andreucci	Brodolini
Angelini Giuseppe	Bucciarelli Ducci
Angelini Ludovico	Buffone
Angelino Paolo	Busetto
Angelucci	Buttè
Antoniozzi	Buzzetti Primo
Armaroli	Buzzi
Assennato	Caiazza
Avolio	Calasso
Azimonti	Calvaresi
Babbi	Calvi
Baccelli	Canestrari
Badaloni Maria	Caponi
Baldelli	Cappugi
Baldi Carlo	Carrassi
Ballardini	Casati
Barberi Salvatore	Castagno
Barbi Paolo	Castelli
Barbieri Orazio	Castellucci
Bardini	Cattani
Baroni	Cecati
Bartole	Ceccherini
Beccastrini Ezio	Ceravolo Domenico
Belotti	Ceravolo Mario
Beltrame	Cerreti Alfonso
Bensi	Chiatante
Berlingúer	Cianca
Berloffa	Cibotto
Béry	Cinciari Rodano Ma-
Bersani	ria Lisa
Bertè	Cocco Maria
Bertinelli	Codacci-Pisanelli
Bertoldi	Codignola
Béttoì	Colleoni
Biaggi Nullo	Colleselli
Biagioni	Colombi Arturo Raf-
Biancani	faello
Bianchi Fortunato	Colombo Renato
Bianchi Gerardo	Colombo Vittorino
Biasutti	Comandini

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

Cóncas	Gagliardi	Marotta Michele	Rampa
Conci Elisabetta	Galli	Martina Michele	Ravagnán
Conte	Gatto Eugenio	Martino Edoardo	Re Giuseppina
Corona Achille	Gatto Vincenzo	Mattarella Bernardo	Reale Giuseppe
Corona Giacomo	Jaudioso	Mattarelli Gino	Reale Oronzo
Cortese Giuseppe	Ghislandi	Mazza	Repossi
Cotellessa	Giglia	Mazzoni	Resta
Curti Aurelio	Gioia	Menchinelli	Restivo
Curti Ivano	Giolitti	Merlin Angelina	Ricca
Dal Cantón Maria Pia	Gitti	Miccolis Maria	Riccio
Dal Falco	Golinelli	Micheli	Ripamonti
Dami	Gorreri Dante	Migliori	Roffi
Dante	Gorrieri Ermanno	Minasi Rocco	Romanato
De Capua	Gotelli Angela	Minella Molinari An- giola	Romano Bartolomeo
De' Cocci	Granati	Misefari	Romeo
De Grada	Grasso Nicolosi Anna	Mogliacci	Rossi Paolo Mario
De Leonardis	Greppi	Monasterio	Rubinacci
Del Vecchio Guelfi Ada	Grezzi	Montanari Otello	Rumor
De Maria	Grifone	Monte	Russo Carlo
De Martino Carmine	Grilli Giovanni	Montini	Russo Salvatore
De Martino Francesco	Guerrieri Emanuele	Murgia	Russo Vincenzo
De Marzi Fernando	Guerrieri Filippo	Nanni Rino	Sabatini
De Meo	Gui	Nannuzzi	Sales
De Pascalis	Guidi	Napolitano Francesco	Salutari
De Pasquale	Gullotti	Natali Lorenzo	Sammartino
Diaz Laura	Ingrao	Natoli Aldo	Sanfilippo
Di Benedetto	Isgro	Natta	Sangalli
Di Giannantonio	Kuntze	Negrari	Santarelli Ezio
Di Leo	Lajolo	Negrani	Savoldi
Di Nardo	Landi	Nenni	Scaglia Giovanni Bat- tista
Di Paolantonio	La Penna	Nicoletto	Scalia Vito
Di Piazza	Larussa	Orlandi	Scarascia
Donat-Cattin	Lattanzio	Pajetta Gian Carlo	Scarlato
D'Onofrio	Lenoci	Pajetta Giuliano	Scarpa
Dosi	Leone Francesco	Paolicchi	Schiano
Elkan	Leone Raffaele	Paolucci	Schiavon
Ermini	Liberatore	Passoni	Schiratti
Failla	Li Causi	Patrini Narciso	Sciòlis
Fanelli	Limoni	Paván	Sciorilli Borrelli
Fanfani	Lizzadri	Pedini	Sedati
Ferrari Aggradi	Lombardi Giovanni	Pellegrino	Seroni
Ferrari Giovanni	Lombardi Riccardo	Pertini Alessandro	Sforza
Ferretti	Lombardi Ruggero	Petrucchi	Simonacci
Ferri	Longo	Pezzino	Sinesio
Fiumanò	Longoni	Piccoli	Sodano
Foderaro	Lucchesi	Pieraccini	Soliano
Fogliazza	Luzzatto	Pigni	Sorgi
Folchi	Macrelli	Pinna	Spádola
Fornale	Magnani	Pintus	Spataro
Fracassi	Magno Michele	Pirastu	Speciale
Francavilla	Magri	Polano	Storchi Ferdinando
Franceschini	Malagugini	Prearo	Tántalo
Franco Pasquale	Malfatti	Principe	Terranova
Franco Raffaele	Mancini	Pucci Ernesto	Titomanlio Vittoria
Franzo Renzo	Marangone	Pugliese	Togni Giuseppe
Frunzio	Marchesi	Radi	Tognoni
Fusaro	Marenghi	Raffaelli	Tonetti
	Mariani		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

Toros	Vicentini
Tozzi Condivi	Vidali
Trebbi	Villa
Tremelloni	Vincelli
Valiante	Viviani Arturo
Valori	Viviani Luciana
Vecchietti	Zaccagnini
Venegoni	Zanibelli
Venturini	Zappa
Veronesi	Zoboli
Vestri	Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Andreotti	Germani
Ballesi	Lama
Bettiól	Lucifero
Bontade Margherita	Mastino
Carcatera	Merenda
Colasanto	Rapelli
Forlani	Santi

(concesso nella seduta odierna):

Cavaliere	Graziosi
Gennai Tonietti	Martinelli
Erisia	

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda adottare opportuni provvedimenti perché i programmi-radio esteri, con particolare riferimento a quelli degli Stati direttamente confinanti con l'Italia, vengano riportati in maggior numero e con maggiori particolari sul *Radio Corriere*, seguendo in ciò l'esempio delle analoghe pubblicazioni straniere.

« Il *Radio Corriere*, infatti, si limita, normalmente, a riportare programmi, per di più, incompleti di pochissime stazioni europee, spesso secondarie, tanto che la prassi suddetta potrebbe anche far sorgere il dubbio che essa sia deliberatamente intesa a non favorire l'ascolto in Italia di importanti stazioni radiofoniche di paesi vicini ed amici.

(5326)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti sono stati presi a seguito della

” nota verbale ” del governo della repubblica federale di Bonn per la ripresa delle ricerche in Germania delle opere d'arte mancanti, e conoscere il testo della nota anzidetta. L'interrogante chiede inoltre di sapere quali disposizioni sono state conseguentemente impartite alla delegazione per il recupero delle opere d'arte e la risposta in proposito fornita al governo federale tedesco.

(5327)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti presi onde evitare il ripetersi di manifestazioni teppistiche contro le sedi dei partiti di sinistra e i loro giornali.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere le cause che motivarono l'allontanamento della pubblica sicurezza proprio al momento dell'aggressione.

(5328)

« LIZZADRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se siano esatte le notizie riportate dalla stampa delle gravi punizioni inflitte da vari presidi di istituti professionali ad alunne e ad alunni che hanno partecipato alle manifestazioni di protesta in corso, volte ad ottenere la soluzione dei loro problemi, sui quali una delegazione di tali alunni — che poi sono stati puniti — ha intrattenuto lo stesso ministro.

« Gli interroganti chiedono, altresì, se, qualora le suddette notizie siano esatte, il ministro non intenda intervenire perché ogni ingiusta punizione venga urgentemente annullata.

(5329) « ROFFI, SERONI, DE GRADA, SCIORILLI BORRELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli sia pervenuta la deliberazione del 2 dicembre 1962 del consiglio comunale di Gairo, con la quale si chiede che il contributo statale per la costruzione delle abitazioni da parte di privati, disposta con la legge 10 gennaio 1952, n. 9, venga adeguatamente maggiorato, portandolo da lire 300.000 ad almeno lire 550.000 per vano utile;

e per sapere quali decisioni abbia adottato o intenda adottare, tenendo presenti le ragioni di assoluta e grave urgenza che hanno determinato la predetta deliberazione e la necessità che almeno dopo 11 anni lo Stato faccia sentire la sua presenza e assistenza attiva, mantenendo l'impegno di dare contri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

buti sufficienti per la costruzione delle nuove abitazioni a coloro ai quali la legge ha imposto il trasferimento degli abitati in altre sedi residenziali.

(5330) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se egli sia in possesso di informazioni sulla chiusura dello stabilimento A.P.E. di Vado Ligure, decisa per il 31 dicembre 1962 dalla società C.I.E.L.I. (del gruppo Edison) che recentemente ha, appunto, incorporato la società A.P.E.;

per conoscere, inoltre, se il ministro non ritenga opportuno esaminare tale decisione sotto il profilo delle conseguenze che essa potrebbe avere in relazione alla applicazione del provvedimento di nazionalizzazione dell'industria elettrica, in particolare se questo concerne le norme circa la valutazione e il pagamento dell'indennizzo degli impianti trasferiti all'E.N.E.L.;

e se non ritiene di dare opportune disposizioni al commissario che, a nome di legge, dovrà prendere in consegna gli impianti della società C.I.E.L.I., in applicazione delle norme dell'articolo 12 della legge sopra ricordata, che fissa le responsabilità dei rappresentanti legali della società in via di trasferimento e la nullità di atti compiuti a danno del patrimonio e delle attività produttive delle imprese da trasferire.

(5331) « NATOLI, ADAMOLI, Busetto, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, DAMI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in merito alla chiusura dello stabilimento di Vado Ligure (Savona) decisa per il 31 dicembre 1962 dalla società elettrica Cieli (cui l'A.P.E. è stata di recente incorporata) e che, decise il giorno stesso in cui è stata emanata la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, assume un aperto carattere di illecita speculazione finanziaria e politica e colpisce più di 600 lavoratori che già hanno ricevuto le lettere di licenziamento; e per sapere quale azione intenda svolgere onde la chiusura venga revocata e a tutti i lavoratori dell'A.P.E., attorno ai quali si sta esprimendo l'unanime solidarietà della popolazione e dei consigli comunali e provinciali, sia garantita la piena continuità di lavoro nell'azienda.

(5332) « MINELLA MOLINARI ANGIOLA, ADAMOLI, NATTA, BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se ritiene giusto il balzello imposto dal direttore dell'ufficio di igiene di Livorno ai familiari dei defunti già soci della " società per la Cremazione " per la cremazione del cadavere.

« Oltre al pagamento di una tassa per ottenere il nulla osta, detto direttore pretende la esibizione di un atto notarile di disposizione testamentaria la cui spesa si aggira sulle lire ventimila, volutamente ignorando che i soci della " società per la Cremazione " già hanno espressa la volontà di essere cremati dopo la morte, con dichiarazione rilasciata nelle mani del presidente della predetta società, presidente che è nominato esecutore testamentario.

(5333) « AMADEI LEONETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere per quali considerazioni il rappresentante dell'Italia all'O.N.U. abbia votato, con soli altri 13 paesi, contro la risoluzione relativa alla repressione portoghese in Angola, approvata dall'assemblea dell'O.N.U. a grandissima maggioranza; e per conoscere se non ritenga tal voto contrario al prestigio e agli interessi del nostro paese in Africa, e contrario ai principi sui quali è fondato il nostro ordinamento democratico.

(5334) « LUZZATTO, LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere: in base a quali istruzioni il rappresentante italiano all'O.N.U. abbia votato contro la mozione di condanna delle atrocità dei colonialisti portoghesi nell'Angola, e per conoscere come possa un simile atteggiamento, che ha visto l'Italia schierata con un piccolo gruppo di potenze della N.A.T.O. contro la grande maggioranza dell'assemblea, conciliarsi con le ripetute affermazioni governative di condanna del colonialismo e di simpatia ed appoggio per i paesi di recente indipendenza.

(5335) « PAJETTA GIULIANO, INGRAO, LI CAUSI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sono stati deferiti all'autorità giudiziaria gli autori delle gravi irregolarità risultanti dalla relazione presentata al Parlamento dalla Corte dei conti pel decennio 1951-61 sulla attività svolta dagli enti sovvenzionati dallo Stato.

(27443) « BASILE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza dell'increscioso incidente, verificatosi nella sede del Ministero della pubblica istruzione, quando alcune studentesse di Istituti tecnici femminili si sono recate per esporre i loro desiderata in merito agli studi intrapresi, che non offrono alcuna possibilità di ulteriore sviluppo, né quella dell'insegnamento dell'economia domestica, cui non si fa posto adeguato nei nuovi programmi per le scuole, né la prosecuzione negli Istituti superiori o nelle Facoltà universitarie.

« Dette studentesse furono richieste delle loro generalità, comunicate evidentemente alle rispettive presidenze, con la conseguenza che una delle fanciulle fu espulsa dall'aula, ma trattenuta nei locali dell'Istituto, con lo scopo che non raggiungesse il gruppo delle dimostranti.

« La interrogante chiede se il ministro ritenga che quanto ha esposto corrisponda ai fini della scuola, preparatrice all'inserimento dei giovani nella vita della nazione.
(27444) « MERLIN ANGELINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali nessun provvedimento è stato ancora adottato dal Ministero per il recupero e la tutela del Castello di Casaluce (Caserta) — uno dei più antichi e preziosi monumenti storici del Mezzogiorno — la cui costruzione si fa risalire all'anno 1025 ad opera dei re normanni e che fu poi, all'epoca della dominazione angioina, arricchito di una storica chiesa, ove si conservano preziosi dipinti di scuola toscana, oltre a varie reliquie del culto cattolico.

« L'interrogante sottolinea che una precedente sua interrogazione del 26 maggio 1960, che denunciava lo stato di deplorabile abbandono dell'importante monumento, ottenne dal ministro dell'epoca risposta in data 10 ottobre 1960, con il riconoscimento della esattezza dei denunciati inconvenienti e con l'assicurazione che era in studio un piano di restauro del monumento.

« Tuttavia, a distanza di oltre due anni tale assicurazione è rimasta senza seguito, mentre il castello e la chiesa sono andati sempre più deteriorandosi e sono divenuti alloggio di animali da cortile ed oggetto di vandaliche azioni e di ingiuriose manifestazioni da parte di attivisti politici socialcomunisti.

« L'interrogante sollecita pertanto un urgente intervento da parte del Governo.
(27445) « ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per il quale non è stata data esecuzione alla legge 17 gennaio 1959, n. 2, per il passaggio in proprietà degli alloggi siti nel rione Minissale di Messina agli assegnatari che ne hanno fatto richiesta; come intende intervenire perché senza ulteriori remore sia riconosciuto il diritto dei singoli assegnatari.
(27446) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, i motivi per i quali non è stato redatto il piano regolatore della rada di Canneto, delimitata dalle località Campobianco-Porticello; quale tonneggio di natanti sosta annualmente in tale rada e se il suo volume e l'entità della valuta estera che il commercio della pomice assicura alla bilancia dei pagamenti non impone la esecuzione immediata delle opere di difesa che quelle autorità locali reclamano con tenace insistenza da oltre tre anni, con il risultato, non certo soddisfacente, dell'apparizione in quella rada, nel febbraio 1962, del natante *Cornaglia* per gli scandagli del fondo marino; e come intendono, frattanto, affrontare la soluzione di un problema che si impone anche con interventi di emergenza.
(27447) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il motivo per cui il regolamento predisposto dalla commissione della C.E.E. per la graduale attuazione di una organizzazione del mercato del riso, già esaminato, con voto favorevole, dal Parlamento europeo, non sia stato a tutt'oggi approvato e pertanto non ne sia ancora neppure prevedibile la data di entrata in vigore, nonostante che, nel testo predisposto, ciò fosse previsto per il 1° ottobre 1962.

« In particolare, chiede di conoscere se sia vero che a tale approvazione si oppongono, con sistematiche manovre ostruzionistiche, i rappresentanti della Germania, paese non produttore e, di conseguenza, unicamente inteso a proteggere gli interessi particolari di pochissime industrie risiere esistenti in quel paese.

« L'interrogante chiede di conoscere se risulta vero che il governo federale tedesco sostiene, avanti al consiglio della comunità, la impossibilità di approvare il regolamento per il mercato del riso, formulando le stesse eccezioni e osservazioni negative già prospettate e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

respinte — perché non fondate — sia avanti al Parlamento europeo che in seno al comitato economico e sociale.

« L'interrogante, facendo rilevare che la Germania per i suoi approvvigionamenti di riso presso i paesi terzi si rivolge a paesi che non possono definirsi sottosviluppati, chiede di conoscere quali urgenti misure intenda prendere il ministro dell'agricoltura e delle foreste affinché non siano elusi i principi basilari fissati dal trattato di Roma in tema di politica agricola comune e non venga praticata una inammissibile discriminazione a danno esclusivo dei produttori di riso, nei cui confronti deve essere applicata la disciplina già approvata per tutti gli altri cereali.

(27448)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali, per sapere — in relazione alle notizie di fusione delle sedi di Venezia delle società di navigazione Lloyd Triestino e Adriatica — quale fondamento abbiano tali notizie; se non ritengano di intervenire urgentemente per smentirle e, qualora dovessero corrispondere al vero, ottenere che il provvedimento sia sospeso.

« L'interrogante fa presente che la legge 2 giugno 1962, n. 600, sul riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, a differenza del disegno di legge precedente che prevedeva la possibilità di fusione delle società di preminente interesse nazionale, non contiene più tale norma e che nel corso della discussione sulla legge era stato ribadito il principio che le quattro società dovevano mantenere la loro struttura autonoma.

« Un provvedimento di fusione, anche di agenzie, a parte il declassamento per il Lloyd Triestino, la cui agenzia di Venezia sarebbe assorbita da quella dell'Adriatica con evidente pregiudizio sotto ogni aspetto, sarebbe quindi in contrasto con la legge.

(27449)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della sanità e dell'industria e commercio, al fine di conoscere se abbiano notizia dello stato di disagio in cui è costretta a vivere la popolazione di Guidonia a seguito della preoccupante caduta di scorie di cemento che, per la cronica persistenza e per l'elevato grado di polverosità, hanno causato: un notevole incremento della morbilità soprattutto per quanto concerne le affezioni delle vie respiratorie; danni all'agricoltura ed alla zoo-

tecnia per l'esiziale azione del pulviscolo caustico sui germogli e sulle foglie e per l'azione nociva esercitata sul processo digestivo degli animali; maggior logorio e, quindi, più rapido decadimento di macchine, motori, apparecchiature varie e anche oggetti di vestiario e se — constatata la fondatezza di quanto sopra — non ritengano di dover almeno imporre ai dirigenti il cementificio Marchino l'introduzione degli accorgimenti tecnici atti a rendere tollerabile e meno dannosa la espulsione delle scorie polverose.

(27450)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale destinazione abbiano avute le lire 2.500 *pro capite* non versate mensilmente ai 3.500 alluvionati di Africo negli undici anni che vanno dal 1951 al febbraio 1962.

« La commissione pontificia di assistenza (P.O.A.) dipendente dalla curia arcivescovile di Reggio Calabria ha speso in viveri per alluvionato meno e non più di lire cinquemila al mese: come risulta dal quadro dei quantitativi distribuiti giornalmente ad ognuno e che qui si riporta: pasta grammi 300; pane grammi 400; patate grammi 100; marmellata grammi 15 (ogni 10 giorni 150 grammi); formaggio grammi 15 (versato ogni mese); olio grammi 30; conserva grammi 10; provola grammi 15; carne di 1^a la domenica, grammi 80; carne di scarto grammi 160 per settimana. Coi prezzi correnti nel periodo non si sono mai superate le 4.500 lire; ed aggiunte a tale importo le 50 lire in denaro versate *pro capite*, non si sono mai, appunto, complessivamente superate le 5.000 lire.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere per quali ragioni le autorità tutorie non abbiano mai accolto la legittima generale istanza di quella popolazione di avere consegnato il sussidio mensile di lire 7.500 in denaro e non in natura; per quale motivo esse abbiano affidato somme così ingenti alla P.O.A. ed abbiano consentito che la P.O.A. a sua volta affidasse un tale delicato servizio a privati fornitori, i quali notoriamente hanno potuto speculare anche sulla qualità dei viveri forniti, tanto da costringere più volte gli assistiti a rifiutare la carne perché verminosa e la pasta perché altrettanto immangiabile.

« L'interrogante chiede infine una precisa risposta alle domande che seguono:

1°) se è vero che l'importo non versato agli alluvionati di Africo negli 11 anni ammonta a oltre un miliardo di lire:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

2°) che parte della somma non versata, di cui si dice, sia servita alla curia per costruire una villa estiva per i personaggi della curia in località Cucullaro di Gambarie d'Aspromonte e l'*auditorium* dedicato a San Paolo, nei pressi del duomo di Reggio Calabria;

3°) che i privati gestori si siano arricchiti: tanto che uno di essi ha potuto acquistare terreni il cui valore sarebbe di decine di milioni;

4°) che un esposto circostanziato sulla « operazione P.O.A. », a firma di 50 assistiti e presentato al prefetto Torrisi, non abbia sortito nessun effetto e i relativi accertamenti giacciono in uno dei tanti cassette di quella prefettura;

5°) che un telegramma di protesta spedito dagli assistiti al ministro dell'interno del tempo non abbia avuto migliore fortuna.

« Se non ritenga infine di dover illuminare l'opinione pubblica su fatti tanto gravi: per la stessa reputazione degli istituti ecclesiastici e loro derivazioni assistenziali.

(27451)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per sapere se siano a conoscenza della grave situazione sanitaria in cui versa l'infanzia nel comune di Africo (nuovo abitato e accampamenti di fortuna in Bova Marina e Reggio Calabria). Come è già stato denunciato al prefetto da una delegazione di cittadini e dallo stesso ufficiale sanitario del luogo, il morbillo, la tosse convulsiva e il catarro bronchiale trovano il terreno adatto per svilupparsi epidemicamente non solo nelle condizioni antigieniche dei ricoveri fatiscenti, ma soprattutto nello stato di denutrizione dei fanciulli, ai quali è negato, com'è noto, ogni diritto alle cure assistenziali. Inoltre il comune, com'è facile controllare, non ha mezzi di sorta per intervenire efficacemente in loro aiuto.

« L'interrogante chiede di conoscere se i ministri non ritengano di doversene occupare con tutta urgenza.

(27452)

« MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza delle condizioni in cui si trovano i locali adibiti a caserme dei carabinieri in molti centri della Barbagia e del Mandrolisai (Nuoro), particolarmente a Sorgono, dove l'edificio è quasi completamente crollato e i militi sono alloggiati in locali di fortuna (mentre la tenenza è stata trasferita ad Aritzo, dove è pur essa alloggiata in ambienti

umili e indecorosi), a Ovodda dove la caserma è sistemata in un locale decrepito, privo di servizi, col tetto sconquassato, gli infissi sconnessi, a Orani, Gavoi, Tonara, Oniferi, dove gli alloggi per i carabinieri sono malsani, umidi, inadatti; e per sapere, altresì, quali provvedimenti urgenti — in attesa che sia varato il piano per la sistemazione delle caserme — intenda adottare al fine di dare ai carabinieri, che già svolgono un servizio pesante e difficile, un alloggio conveniente e decoroso.

(27453)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intende adottare in merito alla composizione delle commissioni esaminatrici per gli esami di abilitazione tecnica conseguentemente all'inclusione della matematica tra le nuove materie di esame; e se, in via specifica, non voglia risolvere le difficoltà create dall'attuale numero chiuso dei commissari disponendo che gli insegnanti di matematica facciano parte dei sei esaminatori che hanno diritto di voto e di partecipazione agli scrutini finali, e perciò in via effettiva e non aggregata, così come comporta l'importante materia inclusa tra le prove finali, e riservando altrimenti l'incarico di aggregato.

(27454)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui la biblioteca, ricca di varie decine di migliaia di volumi, lasciata fin dal 1957 ai propri eredi in Reggio Calabria dal compianto ambasciatore senatore Pasquale Sandicchi, non sia ancora posta a disposizione degli studiosi; perché non si ravvisi la necessità di fornire ai detti eredi i mezzi per l'apertura di essa al pubblico o di ottenerne l'autorizzazione a gestirla il Ministero medesimo tramite i propri organi periferici o altro istituto culturale; perché in tutti i casi non si provvede con pubblica iniziativa a tutelare, dallo stato di deperimento, la preziosa e rara collezione suddetta.

(27455)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che venga concesso anche per le province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza il contributo statale — ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 195 — che consenta all'Istituto nazionale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

case ai maestri elementari la realizzazione di un programma di costruzione alloggi.

« L'interrogante si permette far presente che nelle tre province calabre — e particolarmente per quelle di Reggio Calabria e Catanzaro — non è stato impiegato ancora, a differenza delle altre province d'Italia, alcun contributo per la costruzione di case per gli insegnanti elementari, laddove risulta invece che alcune province hanno avuto persino un contributo raddoppiato su quello normalmente assegnato di 70 milioni di lire.

(27456)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga necessario intervenire per sollecitare la riparazione degli alloggi del personale dipendente dall'Istituto incremento ippico di Ozieri (Foresta Burgos-Bonorva, provincia di Sassari), alloggi privi di servizi igienici, con i tetti in gran parte scoperchiati, con gli infissi sconnessi; e per sapere, altresì, se non ritenga doveroso intervenire perché l'ambulatorio allestito presso la stessa azienda di Foresta Burgos fin dal giugno 1962 possa finalmente incominciare a funzionare.

(27457)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali gli ex sottufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia passati ad impiego civile in data 2 aprile 1962 siano stati immessi nella carriera esecutiva degli uffici di cui all'organico del Ministero dei trasporti con la qualifica di aiuto applicato e se non ritiene che debbano, invece, essere inquadrati nel ruolo stesso, giusta quanto previsto dalle disposizioni contenute nel testo unico approvato con regio decreto 15 settembre 1932, n. 1514, e nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nella qualifica di applicato.

(27458)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quale fondamento abbiano le incredibili notizie, riportate dalla stampa, sulle condizioni di estrema, mortificante indigenza in cui è costretto a vivere Carlo Meucci, figlio novantenne di Antonio Meucci, inventore del telefono, e sapere in quale modo intendasi, del caso, porre doveroso riparo.

(27459)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se ritenga di poter considerare prevalenti, in base alla casistica acquisita, le pericolose proprietà secondarie della butazolidina e quindi disporre conseguentemente.

(27460)

« BARTOLE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quale è il loro orientamento comune verso l'industria conserviera ittica nazionale in relazione con le clausole del trattato di Roma istitutivo del M.E.C.

« In virtù di tali clausole, a partire dal 1° gennaio 1962, le industrie del ramo sono state assoggettate al pagamento del dazio doganale sui tonni di importazione da paesi terzi nella misura del 6 per cento, misura che crescerà di anno in anno fino a raggiungere il 25 per cento del valore franco confine.

« Però, l'articolo 25 del trattato di Roma prevede che un paese interessato, nel nostro caso l'Italia, possa ammettere l'importazione di determinati contingenti in completa esenzione daziaria. Tale esenzione venne concessa, per il 1962, solo nella misura di 25 mila tonnellate, mentre il fabbisogno di importazione di tonni per l'industria conserviera nazionale è calcolato in 40 mila tonnellate annue.

« A parere degli interroganti, non si vede quale danno la concessione dell'esenzione di ulteriori 15 mila tonnellate potrebbe arrecare all'economia nazionale, mentre il mantenimento del regime attuale non potrebbe che o fare aumentare i prezzi di un prodotto di largo consumo oppure ridurre la produzione, con conseguente perdita di occupazione da parte delle maestranze, tenuto conto, inoltre, che le rispettive aziende sono installate per lo più in zone economicamente depresse.

(27461)

« FRANCO RAFFAELE, RAVAGNAN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del malcontento dei lavoratori delle miniere dell'Amiata (Siena e Grosseto) a seguito dell'atteggiamento assunto dalla società Monteamiata (azienda I.R.I.) in merito all'applicazione della legge 23 ottobre 1962, n. 1544, concernente la riduzione dell'orario di lavoro per i minatori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

« La predetta società ha infatti inviato ai propri dipendenti la lettera seguente:

« Questa direzione ritiene opportuno e doveroso informarla di quanto segue: col 1° dicembre 1962 è entrata in vigore la legge 23 ottobre 1962, n. 1544, sulla riduzione dell'orario di lavoro per i lavoratori delle miniere. Questa legge dispone che dal 1° dicembre 1962 l'orario settimanale di lavoro venga ridotto, per i lavoratori del sottosuolo e per quelli che partecipano al processo di estrazione del minerale, di tre ore fino a concorrenza di 40 ore settimanali di lavoro effettivo che costituiscono il nuovo orario massimo normale di lavoro che la stessa legge ha fissato dal 1° gennaio 1964.

« Di conseguenza questa direzione ha dovuto provvedere all'applicazione delle predette disposizioni di legge e perciò ha stabilito con apposito avviso — dopo aver informato la commissione interna — i nuovi turni di lavoro in ossequio alla nuova durata settimanale del lavoro fissata dalla legge. Ciò è stato portato a conoscenza dei lavoratori interessati a mezzo di apposito comunicato. Si è però verificato che i dipendenti per i quali erano stati stabiliti i nuovi turni di lavoro (1° turno: 6-12,40 per 6 giorni = 40 ore; 2° turno: 12,40-19,20 per 6 giorni = 40 ore) non hanno rispettato la durata dei turni stessi, permanendo sul posto di lavoro oltre l'orario.

« Questa direzione sente il dovere di avvertire personalmente tutti i lavoratori che i turni rispecchiano la nuova durata settimanale di lavoro che deve essere osservata per la nuova legge, e che, pertanto, la permanenza del lavoratore sul luogo del lavoro oltre l'orario deve ritenersi arbitraria ed abusiva ad ogni effetto con tutte le conseguenze che ne derivano per legge e per contratto.

« Questa direzione deve anche, perciò, dichiararsi libera da qualsiasi responsabilità in ordine a quanto possa verificarsi durante questa permanenza arbitraria sul luogo di lavoro.

« Per quanto superfluo per i su esposti motivi, questa direzione ha voluto con la presente richiamarla personalmente all'attenzione delle disposizioni in proposito già portate alla generale conoscenza con il comunicato del 5 dicembre 1962 ».

« Gli interroganti considerano tale atteggiamento illegale e arbitrario e chiedono al ministro d'intervenire affinché le modalità di applicazione della legge di cui trattasi siano concordate tra le organizzazioni sindacali.

(27462) « TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di dover disporre una immediata ispezione nei confronti della ditta Casalotto, proprietaria dell'omonimo acquedotto a Catania, allo scopo di obbligarla a regolarizzare la posizione assicurativa e previdenziale del personale dipendente, dato che, come già nel passato, essa risulta completamente irregolare.

(27463)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere, da ciascuno per la parte di propria competenza, quali provvedimenti intendono adottare onde facilitare l'ammissione di un maggior numero di agenti di polizia al beneficio dei bagni termali presso gli stabilimenti militari di Acqui e Ischia.

« Infatti, a causa del limitato numero di posti, gli organismi sanitari competenti restringono la scelta ai soli casi gravi e spesso, anche per questi, la concessione si limita ad un solo anno al posto dei tre previsti per un ciclo di cura.

« Tale situazione, specie per gli agenti della polizia stradale particolarmente esposti a forme varie di artriti, genera malcontenti ed insorgenza di forme morbose permanenti che portano alla diminuzione delle capacità lavorative e, quindi, alla pratica medico legale per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio.

« L'interrogante chiede se non sia il caso di estendere il numero dei posti, rilevando qualche altro stabilimento dall'Ente terme da destinare alle cure esclusive e permanenti delle forze di polizia, carabinieri e guardie di finanza.

(27464)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere i motivi per cui non vengono regolarmente corrisposte le pensioni di vecchiaia ai due cittadini Emanuele Nicosia e Teresa Anania in Nicosia, entrambi ottantenni, e rientrati l'anno scorso a Vittoria (Ragusa) da Buenos Aires, dove erano pensionati uno dalla cassa degli addetti al commercio e l'altra da quella degli addetti all'industria. Poiché il Banco di Napoli, delegato alla riscossione delle suddette pensioni, ha effettuato ai due vecchi sporadici versamenti, non rispondendo alla richiesta di chiarimenti circa le somme notevoli non corrisposte, e poiché nessuna risposta si è avuta da parte del consolato italiano a Buenos Aires, sollecitato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

vanamente dal sindaco di Vittoria, l'interrogante chiede solleciti ragguagli circa la pratica dei due lavoratori, che, dopo un'esistenza di dura fatica, si vedono negare l'unica fonte di sostentamento che sia loro rimasta.

(27465)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per avere notizie sulle cause della morte di Salvatore Brugaletta, nato a Ragusa nel 1917, e deceduto ai primi di ottobre a Stuerzelberg, in Germania, dove lavorava come manovale edile. Pochi giorni prima della scomparsa, il Brugaletta era stato in licenza presso la famiglia a Ragusa e le sue condizioni di salute risultavano ottime.

(27466)

« FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare per alleviare le gravissime conseguenze della disastrosa grandinata abbattutasi il 17 ottobre 1962 sul territorio di Caulonia (Reggio Calabria).

(27467)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per sapere se e quali iniziative saranno prese per risolvere con equità la situazione degli ex-dipendenti U.N.S.E.A., esclusi finora dal godimento dei benefici riconosciuti ai loro colleghi riassunti o assorbiti nell'amministrazione statale.

« È noto, infatti, che agli ex-dipendenti dell'U.N.S.E.A. assunti dai ministeri dell'agricoltura, del tesoro e delle finanze è stato riconosciuto il servizio prestato nell'U.N.S.E.A., mentre diverso e non equo trattamento è stato riservato a quegli altri dipendenti dell'U.N.S.E.A. che, meno fortunati, si trovano in servizio presso altri enti pubblici, dopo aver sopportato i disagi di un lungo periodo di disoccupazione.

(27468)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se si sia proceduto alla stesura ed emanazione del regolamento per l'attuazione della legge del 10 febbraio 1962, n. 6, con cui fu disposta l'assegnazione della pensione ai ciechi civili; e per conoscere, in particolare, con quali criteri sia stato fissato, o si intenda fissare, lo stato di bisogno di cui all'articolo 7 della citata legge.

« L'interrogante fa presente che i criteri, fissati nel regolamento che vigeva anteriormente all'entrata in vigore della suddetta legge, sono stati generalmente considerati inaccettabili, anche in relazione al gravame di oneri assistenziali, in aggiunta al mantenimento vero e proprio, che si rendono necessari per la cura ed assistenza di un cieco.

(27469)

« CARRASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quali decisioni si intendano adottare per la istituzione di una sede di Pretura a Soverato (Catanzaro), che è importante centro di importanti uffici statali.

(27470)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quali provvedimenti intende proporre per meglio definire i problemi affrontati con la recente legge, dovuta all'iniziativa del senatore Moneti, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari di ruolo laureati nelle scuole secondarie di secondo grado.

« In base alla citata legge — come è noto — i maestri elementari laureati in lingue vengono a trovarsi in posizione di sfavore nei confronti dei laureati in legge senza titolo specifico, con conseguenze gravi per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue.

(27471)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere che esito ha avuta la gara recentemente indetta per il servizio di pubblicità sugli immobili e sul materiale rotabile delle ferrovie dello Stato e se corrisponde a verità la notizia che il Ministero non avrebbe proceduto alla aggiudicazione, tenendo conto saggiamente dei numerosi ricorsi presentati al Consiglio di Stato, e per sapere infine se, in questo caso, il Ministero intende ripetere la gara stessa e con quali garanzie di maggiore regolarità.

(27472)

« CARRASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per andare incontro alle giuste richieste dei cittadini del comune di Nola, i quali lamentano che nella determinazione delle tariffe ferroviarie l'anzidetto comune non è stato incluso, come è in atto per gli altri comuni della stessa linea

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

(Casalnuovo, Acerra, Cancellò, ecc.) nel trattamento delle tariffe locali.

« È da notare che di tali speciali tariffe usufruiscono i comuni di Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Cassino, Casoria, Afragola, Frattamaggiore, Aversa, Telesse, Cerreto e persino comuni distanti da Napoli oltre 100 chilometri (esempio Boiano).

« Gli anzidetti cittadini del comune di Nola hanno rilevato e messo in evidenza che fra i comuni di Nola e Caserta, che distano rispettivamente, per via ferroviaria dello Stato, da Napoli 34 e 35 chilometri, le tariffe ferroviarie vigenti sono di lire 260, per il percorso Nola-Napoli e lire 150, per il percorso Caserta-Napoli.

« Per una esatta valutazione del problema prospettato è opportuno tenere presente la particolare situazione del comune di Nola, che data la vicinanza a Napoli (26 chilometri e con l'autostrada del Sole in costruzione meno di 20 chilometri), può essere considerato un sobborgo residenziale di Napoli stessa.

(27473)

« CHIAROLANZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se e quando verrà accolta la domanda da più tempo avanzata per il prolungamento della linea automobilistica Fiuzzi di Praia a Mare-Maratea (stabilimento) fino a Maratea città. La richiesta è motivata dal fatto che a Maratea esiste l'unico ospedale della zona e l'istituto magistrale frequentato da ragazze provenienti da comuni vicini.

(27474)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere, in relazione alla recente agitazione del personale telefonico:

1°) per quale motivo le trattative siano state condotte dall'Ascot e non dall'I.R.I.;

2°) perché nel considerare le richieste a carattere giuridico-normative presentate dal personale non si sia tenuta in alcuna evidenza la circolare del ministro Bo sui rapporti di lavoro all'interno delle aziende a partecipazione statale.

« L'interrogante chiede, inoltre, se corrisponde a verità che durante il recente sciopero siano state esercitate pressioni sui lavoratori, intimidazioni, minacce di trasferimento o di retrocessione di qualifica.

« L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali iniziative i responsabili del Ministero delle partecipazioni e delle aziende

telefoniche intendano assumere per porre, fuori di ogni paternalismo, su basi veramente nuove i rapporti tra dirigenti e lavoratori all'interno delle aziende medesime.

(27475)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia al corrente che l'attuale sede del dispensario anti-tubercolare di Bassano del Grappa (Vicenza) è ancora una vecchia, cadente e non riparabile casa di abitazione; che dal 23 maggio 1959 giace inevasa presso il Ministero una domanda inoltrata dal Consorzio antitubercolare provinciale per un contributo dello Stato alla sistemazione, almeno decorosa, di un ente che presta la sua opera benemerita e delicata ad una città che già supera i 30 mila abitanti.

« L'interrogante chiede altresì di sapere se — appurato quanto sopra — il ministro intenda dare positiva evasione alla domanda inoltrata.

(27476)

« BORIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, in relazione al grave episodio avvenuto al Teatro stabile di Napoli, dove un commissario di pubblica sicurezza ha sospeso la rappresentazione di una commedia nuova di autore italiano.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere:

se sia vero o meno che l'autorità di pubblica sicurezza sia intervenuta a sospendere lo spettacolo solo a seguito e per la disapprovazione manifestata ad alta voce da magistrati presenti in veste di privati spettatori;

se sia vero che il commissario, recatosi in palcoscenico ad intimare la sospensione dello spettacolo, non abbia potuto indicare il motivo dell'ordine ed abbia richiesto che fosse annunciata al pubblico una inesistente « causa tecnica », mostrando perplessità ed indecisione e dichiarando, infine, senza peraltro motivare il perché, che la sospensione era richiesta dalla autorità giudiziaria; come fu annunciato al pubblico e poi riportato dai giornali;

se, in particolare, il ministro di grazia e giustizia ritenga compatibile con la dignità del magistrato il manifestare pubblicamente, ad alta voce, il proprio dissenso da un pubblico spettacolo senza considerare la forza di suggestione del proprio atteggiamento.

(27477)

« ORLANDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per sapere se siano informati dello stato di profondo disagio che si è diffuso nella categoria degli invalidi per servizio ex-militari e graduati di truppa titolari di pensione privilegiata ordinaria tabellare, allorché, in sede di approvazione della legge 12 aprile 1962, n. 183, che prevede l'aumento del 60 per cento delle paghe degli stessi militari in servizio, è stata omessa l'estensione dell'aumento in parola alle loro pensioni, che vanno da lire 9.750 mensili per un soldato invalido di 2ª categoria a lire 3.658 per quello ascritto all'8ª categoria, mentre la vedova di un soldato caduto per causa di servizio percepisce una pensione di lire 3.666 mensili.

« Chiede se non ritengano doveroso colmare la lacuna lasciata dalla citata legge n. 183 a danno di tale benemerita categoria, tenendo anche presente che le leggi 11 giugno 1959, n. 353 e 15 dicembre 1960, n. 1577, nell'aumentare gli stipendi rispettivamente ai sottufficiali e agli ufficiali, non mancarono di estendere il beneficio al personale in pensione.

(27478)

« BORIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere come intendano provvedere perché venga urgentemente risolto il problema della revisione delle pensioni cosiddette "tabellari" attualmente percepite dagli ex-militari e graduati di truppa infortunati per causa di servizio e dai congiunti degli stessi militari deceduti.

« Come è noto, tali pensioni sono le più esigue fra quelle corrisposte dallo Stato, e variano da lire 9.750 mensili per un soldato invalido di 2ª categoria, con una perdita dell'80 per cento della capacità lavorativa, a lire 3.658 mensili per un soldato ascritto all'8ª categoria, con la perdita della capacità lavorativa del 30 per cento, mentre la vedova di un soldato caduto per causa di servizio gode di un trattamento mensile di lire 3.654.

« L'interrogante si permette far rilevare il vivo disagio della categoria, che si è vista ignorata in occasione dell'approvazione della recente legge 12 aprile 1962, n. 183, sull'aumento delle paghe dei militari in servizio, mentre la legge 11 giugno 1959, n. 353, e la legge 15 dicembre 1960, n. 1577, non mancarono di estendere ai pensionati i miglioramenti di trattamento previsti per le corrispondenti categorie in servizio.

(27479)

« MATTARELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno impedito il pagamento della indennità di esproprio e danni derivanti dalla costruzione dell'argine costruito in destra del torrente Meduna in comune di Cordenons e San Quirino (provincia di Udine).

« Le accettazioni da parte degli interessati delle somme assegnate sono state rilasciate all'ufficio del Genio civile di Udine ancora nell'aprile 1950 e non si comprende la ragione del ritardo, data l'esiguità dell'onere.

« Chiede, inoltre, di conoscere la data entro la quale gli uffici del Ministero faranno fronte agli impegni.

(27480)

« BETTOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se ritenga di poter accogliere le aspirazioni del personale civile della difesa, formulate dal sindacato nazionale lavoratori M.D.E., aderente alla "C.I.S.L.-F.I.L.S.", tra cui quella di poter accedere alla carriera superiore, analogamente a quanto avviene in altre amministrazioni statali, mediante concorsi interni per titoli.

(27481)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di dover disporre lo scioglimento della cooperativa edilizia "fratelli Bandiera" di Cosenza, ai sensi dell'articolo 2544 del codice civile, giusta analogia proposta dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza.

(27482)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se non ritenga di provvedere subito alla inderogabile necessità di equiparare l'ente musicale del teatro massimo Bellini di Catania agli enti lirici autonomi, che agiscono con i finanziamenti dello Stato.

« È inammissibile che Catania, città natale di Vincenzo Bellini, che vanta una tradizione secolare di gloria e di prestigio nel mondo della lirica italiana, sia stata tenuta fuori dai benefici statali, che invece hanno ottenuto altre degne città italiane.

« Con il riconoscimento dell'ente musicale autonomo, mentre si compie un atto doveroso di giustizia, si eliminerebbe la grave crisi che travaglia il mondo musicale catanese, che potrebbe irrimediabilmente pregiudicare la vita

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

del glorioso teatro massimo Bellini, il lavoro di molti valenti musicisti e delle numerose categorie di lavoratori interessati.

(27483)

« AGOSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è stata o se verrà esaminata la possibilità di concedere la qualifica di " combattente " ai vigili del fuoco di Cosenza, che, durante il periodo precedente l'8 settembre 1943, con spirito di sacrificio e di abnegazione si prodigarono nell'opera di soccorso della popolazione, terrorizzata dai continui bombardamenti aerei, ed assolvendo con encomiabile zelo e competenza il servizio di istituto.

(27484)

« BUFFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'industria e commercio, per conoscere, da ciascuno per la propria competenza, quali concreti provvedimenti intendano adottare nei confronti del proprietario della cava di pietra calcarea, e di ogni altro responsabile, in esercizio in Meta di Sorrento, località Scutolo, lungo la via Nazionale, la cui escavazione continua, nonostante l'ordine di sospensione finalmente emanato contro detta cava praticata in violazione alle vigenti leggi.

(27485)

« SCHIANO, GREPPI, PRINCIPE, SAMMARTINO, VALIANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, onde conoscere se:

a) considerata la situazione dei canali interni della laguna di Venezia in rapporto alle esigenze dei trasporti urbani;

b) rilevato che la manutenzione delle dette arterie è ormai da molti anni del tutto trascurata;

c) preso atto che l'ufficio del genio civile - servizi generali - non dispone di apposita voce di bilancio per detto servizio, stralciata a seguito della costituzione dell'ufficio del genio civile alle opere marittime, il quale, d'altra parte, ha competenza unicamente per l'escavazione e la manutenzione dei canali di navigazione marittima;

non intenda iscrivere apposita voce nel prossimo bilancio 1963-64 del Ministero dei lavori pubblici che preveda stanziamenti necessari all'escavazione, manutenzione e segnalamento dei canali lagunari soggetti alla competenza del magistrato alle acque; e come intenda nel frattempo far fronte alle più impellenti necessità.

(27486)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere quando verranno finanziati dall'A.N.A.S. i lavori per la strada litoranea da Sestri-Levante alla Spezia, che furono iniziati dieci anni or sono e sono stati eseguiti, finora, solo per una parte molto modesta, mentre varii paesi e capoluoghi di comune sono ancora oggi senza alcun allacciamento stradale.

« L'interrogante fa rilevare che l'ondata di speranze sorta quando fu deliberata l'assunzione da parte dell'A.N.A.S. del completamento della strada in questione si è andata a poco a poco tramutando in delusione delle popolazioni interessate, che non riescono a rendersi conto delle ragioni di un ritardo così grave nella esecuzione di un'opera che, per le sue eccezionali caratteristiche di strada di allacciamento di capoluoghi di comuni isolati, dovrebbe imporsi in primissima linea tra le esigenze prioritarie da soddisfare nei programmi di viabilità ordinaria.

(27487)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come abbia operato la legge 27 febbraio 1958, n. 141, e quali stanziamenti siano stati effettuati, ai sensi di essa, per i danneggiati dai terremoti del 1956 e 1957 delle Valli del Bidente, Savio, Rabbi, Montone.

« Per conoscere, inoltre, se non ritenga, di fronte alla preoccupazione della popolazione danneggiata di vedere pervenire la scadenza degli effetti della legge suddetta, di intervenire in maniera positiva.

(27488)

« ZOBOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, al fine di conoscere se corrispondano a verità talune notizie secondo le quali il piano di necessaria espansione del porto di Genova potrebbe anche prevedere un'estensione del porto stesso fino a comprendere lo specchio acqueo prospiciente il litorale di Pegli, che potrebbe venire conglobato nelle aree portuali.

« L'interrogante, ritenendo che altre ben più idonee soluzioni sussistano per garantire lo sviluppo indilazionabile del porto di Genova, crederrebbe opportuno che venisse ufficialmente smentito ogni proposito di attuare un'espansione del genere in corrispondenza del litorale di Pegli, in modo da eliminare gli attuali gravi motivi di preoccupazione non solo della popolazione di Pegli, ma anche della gran parte della cittadinanza genovese, che vedrebbe con estremo rammarico una radicale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

modifica delle caratteristiche di Pegli, che significa per i genovesi un'oasi di svago e di sereno riposo, in un quadro di particolare bellezza, in mezzo ad altre delegazioni che sono ormai divenute vere e proprie zone industriali e di traffici assillanti, si da non offrire più possibilità alcuna di tranquillità e di quiete, né di accesso al mare, che pure costituisce parte essenziale del panorama di una città, la cui vita è così strettamente legata al mare.

(27489)

« LUCIFREDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se intende provvedere con l'urgenza del caso alle modifiche ed all'adeguamento alla nuova realtà giuridico-politica della legge sul riordinamento del registro navale italiano, e tanto anche per quanto riguarda l'auspicata eliminazione dei controllori-controllati dal consiglio di amministrazione e dal comitato direttivo dell'istituto d'interesse pubblico. Le quali nuove norme devono tendere, altresì, a meglio garantire i diritti democratici, il prestigio e l'autonomia nell'espletamento del servizio del personale dipendente.

(27490)

« SCHIANO, BOGONI, CONCAS, FABBRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, da ciascuno per la propria competenza, le vere cause delle continue agitazioni del personale dipendente dal registro navale italiano aeronautico; nonché i motivi del denunciato disagio economico-morale di detta categoria di lavoratori; e come, in ogni caso, si intendano risolvere definitivamente, tenuto conto del grande interesse di utilità pubblica del R.I.N.A.

« Chiedono gli interroganti ancora di sapere se è vero che durante l'ultimo sciopero di 10 giorni del personale del R.I.N.A. le navi siano egualmente partite senza che siano stati eseguiti gli accertamenti prescritti sulla sicurezza delle navi e senza che queste siano state sottoposte, come per legge, alle prescritte visite tecniche, con grave pericolo dell'incolumità pubblica e conseguente nocumento o lesione al prestigio della marina mercantile italiana.

(27491) « SCHIANO, CONCAS, BOGONI, FABBRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro della sanità,

allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento per la costruzione dell'ospedale civile di Siderno (Reggio Calabria).

« L'interrogante ritiene non possano accettarsi le tesi, lesive degli interessi generali delle popolazioni della zona ionica della provincia, sostenute da parte dell'amministrazione comunale di Locri, che, preoccupata soltanto della difesa dell'ospedale funzionante in quel comune, che nessuno minaccia, trascura e tende ad intralciare il sorgere di altre attrezzature nella zona dove invece non solo gli ospedali di Locri e Siderno, ma altri ospedali è indispensabile sorgano, tenuto conto che la media nazionale abitanti-posti letto, anche quando sorgerà l'ospedale di Siderno, sarà lungi dall'essere raggiunta.

(27492)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

1°) se risponde a verità e in base a quali elementi di giudizio la Presidenza del Consiglio è venuta nella determinazione di sopprimere, quanto prima, i Comitati provinciali all'Opera nazionale orfani di guerra e di accentrare tutte le funzioni ai Comitati dei capoluoghi di regione;

2°) se non ritenga che detto accentramento, anziché favorire e potenziare l'Ente nell'assolvimento dei suoi compiti, possa risolversi in un peggioramento della situazione attuale;

3°) se non ritenga, inoltre, che altre misure possano essere adottate per rendere più efficiente ed adeguata la tutela e l'assistenza agli orfani svolta da parte dei Comitati provinciali.

(27493) « BORELLINI GINA, GRASSO NICOLOSI ANNA, BIGI, DEL VECCHIO GUELFI ADA, NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) il motivo giuridico per cui la presidenza dell'Accademia nazionale di danza si è rifiutata il 6 dicembre 1962 di rilasciare all'avvocato Gori di Pesaro, padre e mandatario speciale della signorina Gori Gigliola, diplomata del corso normale ed aspirante all'ingresso al corso superiore, copia autentica ed integrale del "regolamento interno" di detta Accademia, richiesta al dichiarato fine della tutela giurisdizionale dei suoi lesi diritti ed interessi:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

2°) in particolare, poi, per quali motivi giuridici la stessa presidenza abbia ritenuto che il rilascio del suddetto documento non costituisca (come è scritto nella lettera di rifiuto) atto d'ufficio, quando il " regolamento interno", al pari della legge istitutiva, disciplina la carriera scolastica delle giovani danzatrici: per il che le stesse hanno diritto di averne piena cognizione attraverso il possesso di copia autentica, non ottenibile neppure presso il Ministero della pubblica istruzione presso il cui Ispettorato dell'Istruzione artistica, infatti, l'avvocato Gori ha ricevuto risposta dell'inesistenza di una copia ivi depositata.

« Quanto sopra a maggior ragione è richiesto in quanto la informè dattiloscritta copia, esibita nella segreteria dell'Accademia il 12 novembre 1962 all'avvocato Gori, non portava (come egli ebbe a porre immediatamente in evidenza dell'istanza subito dopo ivi presentata), né la data, né la firma della direttrice, né gli estremi delle avvenute approvazioni da parte del Consiglio d'amministrazione e di quello dei professori — ai sensi degli articoli 2 e 6 della legge del 1948 — per le parti amministrativa e tecnica, didattica e disciplinare di rispettiva loro competenza.

« Né, infine indicava quando e da chi fossero state apportate ed approvate le modificazioni apposte a penna.

« L'anormalità di detto informè regolamento e le patenti violazioni di legge in esso contenute hanno perciò ingenerato ragionevole allarme anche in altre famiglie di allieve ed ex-allieve, sulle garanzie di regolarità che un così importante documento — ordinatore della vita scolastica — deve presentare verso tutti ed in qualsiasi momento; si da giustamente indurre un genitore a richiedere la cautela del possesso di copia autentica ed integrale del " regolamento interno" dell'Accademia, nonché la certificazione, eventualmente anche separata da esso, degli altri dati inerenti e specificati nell'istanza del 12 novembre, confermata il 26 novembre 1962. (27494) « GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, allo scopo di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della ditta Labate Antonino, domiciliata in Reggio Calabria, via Sbarre Inferiori, n. 135, proprietaria di un fondo agrumetato in agro di Ravagnese Superiore di Reggio Calabria.

« La ditta suddetta ha costruito, col contributo dello Stato, una casa colonica, che,

invece di consegnare alla colona del fondo signora Moriconi Francesca vedova Ciccù, ha dato in fitto al signor Labate Bruno di Giovanni per il canone mensile di lire diecimila, già da oltre quattro anni.

« L'interrogante sottolinea non solo l'illegalità dell'atteggiamento della ditta proprietaria, ma anche l'iniquità della circostanza che vede la colona signora Moriconi costretta ad abitare in casa dichiarata inabitabile da parte del sanitario del comune.

(27495)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere se gli constino le gravi conseguenze che si sono verificate e si esasperano — per il lungo indugio — nel pericolo remoto e quasi sempre del tutto ipotetico, con la sospensione dell'uso degli ascensori — in Milano a migliaia — con danno immediato e pericolo sicuro per le condizioni di salute e di età di persone abitanti nei numerosi grattacieli e ai piani alti, ai quali si rifiutano, comprensibilmente, di accedere perfino i fornitori, donde difficoltà complesse e tutte preoccupanti.

(27496)

« DEGLI OCCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, considerato che nella provincia di Modena come in altre province è stata decretata la chiusura totale dei negozi di generi alimentari e panifici in tutti i giorni festivi comprese le domeniche, non ritenga, in analogia con quanto già si attua in occasione delle festività nazionali, dare disposizioni alle prefetture affinché concordino con i panificatori e le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti l'orario di inizio del lavoro di panificazione nella giornata del sabato in cui necessita assicurare la doppia panificazione. (27497)

« BORELLINI GINA, TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno e giusto aderire alla richiesta degli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa del rione Catona di Reggio Calabria, via Fontanelle, i quali reclamano di essere posti in condizione di poter assolvere agli impegni contrattuali nei confronti del pagamento della pigione mensile.

« L'interrogante è dell'opinione che il motivo addotto da parte degli assegnatari, che sottolinea la forte incidenza della pigione sul reddito familiare molto basso, sia rispon-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

dente alla realtà e, pertanto, si potrebbe accedere alla richiesta di trasformare l'assegnazione col sistema a riscatto con promessa di vendita nell'altro di fitto a locazione.

(27498)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che la cassa mutua coltivatori diretti della provincia di Chieti da quasi un anno non corrisponde agli ospedali di questa provincia quanto ad essi deve per le prestazioni mediche, ambulatoriali, e specialistiche (e persino per rette di degenza) di cui hanno fruito, e fruiscono, i propri associati, al punto da creare seri imbarazzi e gravi difficoltà finanziarie per gli stessi nosocomi.

« Il solo ospedale di Ortona vanta, verso la predetta Cassa, un credito, per le prestazioni e rette suindicate, di oltre 35 milioni di lire e si è visto costretto a ricorrere a prestiti bancari per far fronte alle proprie obbligazioni, anche nei confronti del personale dipendente ed alle stesse, inderogabili, esigenze della sua attività.

« Per sapere, inoltre, come abbia potuto verificarsi tale persistente morosità, una volta che è da presumersi che la stessa Cassa abbia riscosso, e continui a riscuotere, i contributi dovuti dai propri iscritti e se, infine, non ritenga di disporre una inchiesta su tali fatti così gravi.

(27499)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere quali motivi hanno determinato l'esclusione del porto della città di Ortona, decorata di medaglia d'oro, dal piano dei finanziamenti per complessivi 20 miliardi di lire deliberati nei giorni scorsi dallo stesso Comitato per la costruzione di nuovi porti ed il potenziamento di quelli già esistenti.

« Tale esclusione non solo appare del tutto inopportuna ed ingiustificata, ma assume anche il carattere di una gravissima ingiustizia, se si considera:

1°) che il predetto porto, bimillenario, subì gravi danni a causa degli eventi bellici;

2°) che per la sua sistemazione — sempre assicurata da innumerevoli dichiarazioni scritte e verbali, di ministri — occorre ancora una spesa complessiva di lire 3 miliardi e 519 milioni di cui 500 milioni per danni bellici, 400 milioni per le escavazioni e lire 2 miliardi e 619 milioni per l'attuazione di opere marittime straordinarie concernenti.

queste ultime, sia le opere portuali vere e proprie che la sistemazione delle aree al servizio del porto medesimo », come da risposta data dal ministro dei lavori pubblici il 7 novembre 1962 all'ultima interrogazione n. 25614 dell'interrogante sull'argomento;

3°) che lo stesso scalo, pur col modesto traffico mercantile che attualmente vi si svolge, rende all'erario, attraverso gli introiti doganali, oltre 2 miliardi di lire all'anno;

4°) che lo scalo medesimo è lo sbocco marittimo naturale indispensabile delle aree industriali dell'Abruzzo onde il ripristino della sua completa efficienza ed il suo potenziamento rientrano appieno nelle finalità dell'articolo 9 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, che stabilisce che « la Cassa per il mezzogiorno può essere autorizzata dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno a finanziare la costruzione, il completamento e l'adeguamento delle opere relative ai porti e agli aeroporti, ritenute necessarie per l'attrezzatura delle aree e dei nuclei industriali nei casi in cui tale intervento sia reso indispensabile dalla particolare situazione della zona nonché dalla impossibilità di provvedervi altrimenti »;

5°) che i progetti relativi alla sistemazione dello stesso porto sono stati già redatti dall'ufficio del genio civile, opere marittime, di Ancona e trasmessi al Ministero dei lavori pubblici.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se, come e quando s'intende riparare a così grave esclusione, che è sommamente pregiudizievole per lo sviluppo industriale e commerciale della regione.

(27500)

« PAOLUCCI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interrogazioni presentate dal nostro gruppo sul licenziamento di settecento operai e sulla annunciata chiusura dello stabilimento Ape-Cei in provincia di Savona.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 21,45.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16:

1. — *Discussione delle proposte di legge:*

NANNI ed altri: « Modifica della legge 11 marzo 1958, n. 208, concernente l'indennità di carica e il rimborso di spese agli amministratori comunali e provinciali (1031);

ARMAROLI ed altri: Indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali (733);

— *Relatore:* Mattarelli Gino.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Impiego pacifico dell'energia nucleare (*Approvato dal Senato*) (4228) — *Relatore:* Battistini.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'istituzione di un controllo di sicurezza nel campo dell'energia nucleare, con Protocollo, firmato a Parigi il 20 dicembre 1957 (*Approvato dal Senato*) (4286) — *Relatore:* Del Bo;

3. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modificazione agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione: dalla Camera il 7 agosto 1962, dal Senato il 21 settembre 1962*) (3571-B) — *Relatore:* Tozzi Condivi.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modificazione all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica (*Approvato dal Senato*) (4059) — *Relatore:* Tozzi Condivi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, con Scambio di Note, concluso a Bonn il 2 giugno 1961 (4103) — *Relatore:* Del Bo;

5. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Istituzione di diritti anti-dumping e di diritti compensativi (*Approvato dal Senato*) (3916);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e il Perù concluso a Lima l'8 aprile 1961 (*Approvato dal Senato*) (3942);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici e

controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con Protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 (*Approvato dal Senato*) (4057);

Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni (*Urgenza*) (4207).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione e ordinamento della scuola media statale (*Approvato dal Senato*) (4160) — *Relatori:* Scaglia, per la maggioranza; Badini Confalonieri, Nicosia e Grilli Antonio, di minoranza.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (3568);

e della proposta di legge:

CURTI AURELIO ed altri: « Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativamente all'anno finanziario, ai rendiconti consuntivi ed ai bilanci preventivi (3581);

— *Relatori:* Tozzi Condivi e Belotti.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori:* De' Cocci, per la maggioranza; Anderlini, di minoranza.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione I.N.A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori (3569) — *Relatori:* Ripamonti e Colombo Vittorino.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117) — *Relatore:* Bianchi Fortunato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

12. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, per la maggioranza; Nanni e Schiavetti, di minoranza.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, per la maggioranza; Kuntze, di minoranza.

14. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

15. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto

dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione dei debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

16. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

17. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE
